

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

217ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 1995

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI,
indi del vice presidente PINTO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	LA LOGGIA (Forza Italia)	Pag. 10, 24
ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA		* SALVI (Progr. Feder.)	12, 26
Variazioni nella composizione della dele- gazione parlamentare italiana	3	* PALOMBI (CCD)	12, 22
ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL- L'UNIONE DELL'EUROPA OCCIDEN- TALE		* MANCINO (PPI)	16, 23, 28
Variazioni nella composizione della dele- gazione parlamentare italiana	3	RONCHI (Progr.-Verdi-La Rete)	16, 19
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO- NICO	4	CUSIMANO (AN)	16
SUI LAVORI DEL SENATO		FOLLONI (CDU)	17, 21
PRESIDENTE	4	* SALVATO (Rifond. Com.-Progr.)	17, 20
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'AS- SEMBLEA. DISCUSSIONE E REIE- ZIONE DI PROPOSTE DI MODIFICA. ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUS- SIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 359-B		NEGRI, sottosegretario di Stato alla Presi- denza del Consiglio dei ministri	18, 33
PRESIDENTE	5 e passim	MACERATINI (AN)	31
* BERGONZI (Rifond. Com.-Progr.)	7	DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, SECONDO COMMA, DELLA COSTITUZIONE	
		Rinvio della discussione del Doc. IV, n. 1:	
		PRESIDENTE	34
		DELIBERAZIONI IN MATERIA DI INSIN- DACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTI- COLO 68, PRIMO COMMA, DELLA CO- STITUZIONE	

Discussione del Doc. IV-quater, n. 2**Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle Immunità parlamentari:**

GARATTI (Forza Italia), relatore.....	Pag. 35, 38
LAFORGIA (Progr. Feder.)	35
SCOPELLITI (Forza Italia)	35
LUBRANO DI RICCO (Progr.-Verdi-La Rete) ..	37
* BRIGANDI (Lega Nord)	39
CONTESTABILE (Forza Italia)	39
LA RUSSA (CCD)	39
FERRARI Karl (Misto-SVP)	40
CUSIMANO (AN)	40

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE**Discussione del Doc. IV-bis, n. 20****Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle Immunità parlamentari:**

RUSSO (Prog. Feder.), relatore	41
GARATTI (Forza Italia)	43
MARCHETTI (Rifond. Com.-Progr.)	43

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, SECONDO COMMA, DELLA COSTITUZIONE**Discussione del Doc. IV, n. 2:**

* PALOMBI (CCD)	44
* BRIGANDI (Lega Nord), relatore	44
SILIQINI (CCD), relatore di minoranza ...	45
GARATTI (Forza Italia), relatore di minoranza	53
MISSERVILLE (AN)	57
* BARBIERI (Progr. Feder.)	58

DISEGNI DI LEGGE**Discussione:**

(1600) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge

comunitaria 1994 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PERLINGIERI (CDU), relatore	Pag. 60
* VILLONE (Progr. Feder.)	60

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE 1995 ... 61**ALLEGATO****GRUPPI PARLAMENTARI**

Composizione	62
--------------------	----

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Presentazione di relazioni	62
----------------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	62
Apposizione di nuove firme	63
Nuova assegnazione	63
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	63

INCHIESTE PARLAMENTARI

Annunzio di presentazione	63
Apposizione di nuove firme	63

GOVERNO

Trasmissione di documenti	64
---------------------------------	----

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme	64
Annunzio	64, 66, 67
Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	95

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).
Si dà lettura del processo verbale.

MANCUSO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberici, Bagnoli, Barra, Bobbio, Cusumano, Dell'Uomo, Fagni, Giurickovic, Manieri, Matteja, Miglio, Secchi e Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Coviello e Scaglioso, a Cipro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Lorenzi e Speroni, a Bonn, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Terracini, a Cipro, per attività dell'Assemblea della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa; Castellani, Visentin e Bratina a Varsavia, per attività della Conferenza parlamentare dell'Iniziativa centro-europea; Migone, Serri, Caputo e Pozzo, ad Algeri, per attività della 3ª Commissione permanente.

Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale, variazioni nella composizione delle delegazioni parlamentari italiane

PRESIDENTE. Comunico che occorre procedere alla nomina del sostituto della senatrice Scopelliti, dimissionaria, quale membro supplente della delegazione italiana all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale, tenendo conto che il Gruppo parlamentare di Forza Italia ha designato a tale carica il senatore Caputo, appartenente allo stesso Gruppo.

La Presidenza propone che alla nomina del sostituto, sulla base della ricordata designazione del Gruppo, possa procedere direttamente il Presidente, in applicazione dell'articolo 25, comma 5, del Regolamento.

Non facendosi osservazioni, tale procedura si intende adottata.

Il senatore Caputo è pertanto nominato componente supplente della delegazione suddetta.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato a maggioranza alcune modifiche e integrazioni a quanto era già stato deliberato la scorsa settimana.

In primo luogo, nella seduta di oggi, dopo le comunicazioni relative al calendario, che darò ora, riprenderemo per breve tempo l'esame del provvedimento sulle molestie sessuali. Alle ore 11, come previsto, avrà in ogni caso inizio la discussione sulle deliberazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, e verrà posta per ultima in discussione quella relativa al senatore Mensorio.

Dopo le autorizzazioni a procedere, sarà incardinato l'esame della legge comunitaria con la relazione e i primi interventi.

Nella giornata di giovedì, mattina e pomeriggio, inizierà la trattazione del provvedimento sulle *authorities*. La discussione generale si concluderà con le repliche del relatore e del Presidente del Consiglio e con l'eventuale esame degli ordini del giorno nella mattinata di martedì 26 settembre. L'esame degli articoli e degli emendamenti avrà termine entro le ore 14 di mercoledì 27.

Martedì pomeriggio della prossima settimana, dalle ore 18 alle ore 21, si riprenderà l'esame degli argomenti non conclusi nella settimana corrente, con particolare riferimento al provvedimento sulle molestie sessuali e a quello sulla legge comunitaria.

Gli emendamenti al disegno di legge sulle *authorities* dovranno essere presentati entro le ore 12 di venerdì 22; i subemendamenti entro le ore 16 di lunedì 25. Eventuali eccezioni, molto circoscritte, potranno essere consentite con particolare riferimento ad emendamenti della Commissione e del Governo.

I Capigruppo hanno anche disposto la ripartizione dei tempi per la discussione del provvedimento secondo lo schema che sarà pubblicato in allegato al calendario approvato dall'Aula.

Sempre a maggioranza si è stabilito che nella giornata di martedì 3 ottobre il Presidente del Consiglio riferisca in Aula sulla situazione politica. Su richiesta del Governo la maggioranza dei Capigruppo ha convenuto sul rinvio dell'esame delle mozioni di sfiducia presentate nei riguardi dei ministri Mancuso e Caravale ad un momento successivo alla presentazione del disegno di legge finanziaria e al dibattito sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio, che ho testè annunciato.

I Capigruppo hanno convenuto altresì sull'opportunità di rinviare ad una successiva riunione la calendarizzazione della proposta istitutiva di una Commissione d'inchiesta sui rifiuti, nonché dei disegni di legge sull'EIMA e sull'ammasso dei prodotti agricoli. In questo caso si trattava semplicemente di mancanza di spazi di tempo.

Questo è il calendario deciso a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo.

Calendario dei lavori dell'Assemblea. Discussione e reiezione di proposte di modifica. Organizzazione della discussione del disegno di legge n. 359-B

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - le seguenti modifiche al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 20 al 28 settembre 1995.

Mercoledì 20	settembre	(antimeridiana)	(h. 10)	<ul style="list-style-type: none"> - Disegno di legge n. 193 e connessi sulle molestie sessuali; disegno di legge n. 1600 - Legge comunitaria (<i>Approvato dalla Camera</i>); mozione sulle Olimpiadi a Roma - Discussione del Documento IV, n. 2 - Autorizzazione all'emissione di misure cautelari nei confronti del senatore Menorio; nonché esame delle richieste relative ai senatori Mancuso e Napoli e all'ex ministro Cirino Pomicino - Disegno di legge n. 2051 - Decreto-legge n. 321 sui commissariati di Governo (<i>Presentato al Senato - scade il 2 ottobre 1995</i>) - Disegno di legge n. 2056 - Decreto-legge n. 325 sulla politica agricola (<i>Presentato al Senato - scade il 3 ottobre 1995</i>) - Discussione del disegno di legge n. 359-B - <i>Authority</i> (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera</i>)
Giovedì 21	"	(antimeridiana)	(h. 10-14)	
" 21	"	(pomeridiana)	(h. 17-20,30)	

L'esame del Documento IV, n. 2 (richiesta di autorizzazione all'emissione di misure cautelari nei confronti del senatore Mensorio) avrà luogo nella giornata di mercoledì 20, a partire dalle ore 11. Il disegno di legge sulla Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità (S. 359-B) inizierà nella mattinata di giovedì 21. In tale giornata si procederà alla discussione generale che si concluderà con le repliche e con il voto sugli eventuali ordini del giorno nella mattinata di martedì 26 settembre. Il voto finale avrà luogo entro le ore 14 di mercoledì 27 settembre.

Gli emendamenti a tale provvedimento dovranno essere presentati entro le ore 12 di venerdì 22. I subemendamenti entro le ore 16 di lunedì 25. Eventuali, limitate eccezioni a tali termini potranno essere consentite dalla Presidenza, con particolare riferimento ad emendamenti della Commissione e del Governo.

I Capigruppo hanno proceduto ad organizzare la discussione del provvedimento, ripartendo i tempi fra i Gruppi.

				- Seguito del disegno di legge n. 359-B - Authority (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera)
Martedì	26	settembre	(antimeridiana) (h. 10-14)	- Seguito del provvedimento sulle molestie sessuali e della mozione sulle Olimpiadi a Roma
	*	26	» (pomeridiana) (h. 18-21)	- Disegni di legge nn. 220-348 - Manifestazione di volontà per i trapianti
Mercoledì	27	»	(antimeridiana) (h. 10-14)	- Disegno di legge n. 2070 - Decreto-legge n. 346 sull'istituzione di uffici scolastici provinciali (Presentato al Senato - scade il 18 ottobre 1995)
Giovedì	28	»	(antimeridiana) (h. 10)	- Disegno di legge n. 2069 - Decreto-legge n. 345 sul concordato fiscale (Presentato al Senato - scade il 18 ottobre 1995)
	*	28	» (pomeridiana) (h. 17)	- Disegno di legge nn. 259 e connessi - Valutazione impatto ambientale
				- Disegno di legge n. 764 - Beni italiani all'estero

La seduta pomeridiana di martedì 26 sarà riservata al seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana.

Il calendario potrà essere integrato con l'esame di decreti-legge definiti dalle Commissioni, con particolare riferimento a quelli trasmessi dalla Camera dei deputati.

La proposta di commissione d'inchiesta sui rifiuti e i disegni di legge sull'EIMA (S. 1814) e sull'ammasso di prodotti agricoli (S. 715) saranno inseriti in un successivo calendario dei lavori.

Nella giornata di martedì 3 ottobre il Governo riferirà all'Assemblea sulla situazione politica.

*Organizzazione della discussione
del disegno di legge n. 359-B*

Relatore	1 h.
Governo	1 h.
Presidenza	30'
Votazioni	2 h.
Dissenzienti	30'
Alleanza Nazionale	1 h. 07'
Centro Cristiano Democratico	36'
Forza Italia	55'
Laburista-Socialista-Progress.	32'
Lega Italiana Federalista (LIF)	32'
Lega Nord	1 h. 02'
Misto	39'
Partito Popolare Italiano	43'
Progressisti Federativo	1 h. 32'
Progressisti-Verdi-La Rete	35'
Rifondazione Comunista-Progr.	1 h. 06'
Cristiani Democratici Uniti	34'
Sinistra Democratica	32'

BERGONZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BERGONZI. Signor Presidente, colleghi, intervengo per spiegare le ragioni del nostro voto contrario al calendario dei lavori dell'Assemblea adottato dalla Conferenza dei Capigruppo, in particolare per quanto riguarda un problema specifico, cioè il calendario proposto per la discussione del disegno di legge relativo alle *authorities*.

Se me lo consente, vorrei illustrare brevemente le ragioni di questa nostra opposizione e avanzare delle proposte alternative al calendario approvato a maggioranza. Lei sa che noi abbiamo proposto all'Aula una mozione sulla questione dell'*authority* che, fra l'altro, chiedeva la sospensione della discussione del disegno di legge su quella materia, perchè si svolgesse preliminarmente un dibattito generale, con la presenza del Presidente del Consiglio, sul problema delle privatizzazioni.

Noi siamo consapevoli del fatto che questa nostra proposta, nei termini di calendario, è stata già votata e bocciata dall'Aula e quindi non la rinnoviamo. Non chiediamo quindi in questo caso una sospensione della discussione del disegno di legge sull'*authority*: chiediamo semplicemente che la discussione di detto disegno di legge sia preceduta da un dibattito serio, responsabile e reale in Aula sul problema delle privatizzazioni che segua una relazione sull'argomento da parte del Presidente del Consiglio dei ministri.

Quali sono le ragioni principali di questa nostra richiesta che voglio sottoporre ai colleghi e a lei, signor Presidente? (*Brusio in Aula*). Chiederei un momento di attenzione, trattandosi di un problema di fondamentale importanza che ritengo l'Aula possa fare proprio e sul quale ci possa essere un ripensamento per quanto riguarda il calendario dei lavori.

Tutti sappiamo che il problema dell'*authority* segna un passaggio fondamentale per la privatizzazione di settori fondamentali dell'economia. Dopo l'approvazione di quel provvedimento - tanto per capirci - la privatizzazione dell'Enel non sarebbe più sottoposta a decisioni fondamentali del Parlamento. (*Brusio in Aula*).

Signor Presidente, mi meraviglio che l'Aula sia tanto indifferente a problemi che, pure relativi al calendario dei lavori, investono aspetti decisivi della vita del nostro paese.

PRESIDENTE. Sulla indifferenza non posso intervenire mentre sulla richiesta di silenzio certamente sì.

Invito i colleghi a fare un po' più di silenzio per consentire al senatore Bergonzi di svolgere il suo intervento.

BERGONZI. Vorrei chiedere ai colleghi la compiacenza, se possibile, di prestare attenzione ad alcune argomentazioni; lo chiedo soprattutto ai colleghi della sinistra.

Come dicevo, all'indomani dell'approvazione del provvedimento sull'*authority*, la questione della privatizzazione del settore energetico e dell'Enel in particolare sarebbe, nella sostanza, sottratta nelle sue linee fondamentali a qualsiasi decisione parlamentare, poichè sarebbe nelle mani del Governo.

Ebbene, che cosa proponiamo? Sapete benissimo i fatti successi quest'estate: mi riferisco alla creazione di Supergemina. Rispetto al luglio o all'agosto scorsi la situazione nel nostro paese, da questo punto di vista, ha subito un radicale cambiamento. Oggi, a differenza dell'agosto scorso, se si procedesse alla privatizzazione dell'Enel nei prossimi mesi, nei prossimi anni, un solo gruppo sarebbe in grado di acquisire questo settore energetico del nostro paese. E sapete che cosa vuol dire privatizzare il settore dell'energia elettrica: significa praticamente consegnare il controllo dello sviluppo nelle mani di un gruppo privato, che oggi in Italia, dopo l'operazione Supergemina - tanto per non fare nomi - sarebbe quello di Mediobanca e Fiat.

Chiediamo dunque che il Parlamento sia messo in grado di discutere seriamente di tali questioni; chiediamo cioè che prima di arrivare a deliberazioni sull'*authority* il Parlamento possa discutere, dopo che il Governo abbia riferito, sulle questioni connesse alle privatizzazioni.

Signor Presidente, mi conceda ancora un minuto. Il Parlamento ha davvero bisogno di sapere come sia stata possibile l'operazione Supergemina. A nostro avviso detta operazione è stata possibile perchè i passati Governi hanno avviato processi di privatizzazione che hanno ingannato tutta la popolazione italiana e anche il Parlamento. Supergemina - tanto per capirci - non sarebbe stata possibile senza la privatizzazione di Credit e Comit, cioè senza che questi due istituti di credito fossero regalati, nella sostanza, a Mediobanca.

Prima di decidere su un provvedimento come quello concernente l'*authority* che apre la strada ad una privatizzazione con conseguenze ben più devastanti di quelle che hanno caratterizzato le vicende del Credito italiano e di Mediobanca (mi riferisco alla privatizzazione dell'Enel) non è solo legittimo ma doveroso che il Parlamento chieda al Governo di riferire su questo processo di privatizzazione. Il Parlamento non può procedere nell'esame di tale provvedimento senza che il Governo riferisca sul processo di privatizzazione di Credit, Comit ed Ina.

Nei giorni scorsi la Corte dei conti ha espresso un parere che non è precisamente positivo sulla privatizzazione dell'Ina. Conosciamo i lati oscuri (mi limito a definirli così) che si nascondono dietro questa operazione: noi abbiamo definito la privatizzazione dell'Ina una truffa legalizzata. Tuttavia, visto che in questi giorni l'operazione di privatizzazione sta andando avanti, noi chiediamo che il Governo riferisca al Parlamento affinché conosca e venga messo in condizione di discutere e di confrontarsi sulla questione della privatizzazione. Ebbene, signor Presidente, proprio in riferimento al provvedimento concernente l'*authority* che darà corso alla privatizzazione della Stet, sappiamo che è già stato sottoscritto un accordo in base al quale si prevedono per i prossimi due anni 6.000 esuberi e 9.000 mobilità nell'ambito della Stet in vista proprio della sua privatizzazione.

Signor Presidente, credo di aver sottoposto a questo ramo del Parlamento e ai Capigruppo degli argomenti e delle motivazioni. Tutti i Gruppi politici presenti in Aula conoscono benissimo la posizione di Rifondazione comunista sulla privatizzazione dei settori strategici dell'economia; ma in questa sede non è certo tale posizione che vogliamo affermare. Chiediamo soltanto che il Parlamento venga messo in condizione di discutere, di decidere e di pronunciarsi su temi che coinvolgono il futuro del nostro paese nei prossimi decenni. Questo è il momento di farlo, e lo ripeto, in nome dei fatti nuovi, dei processi sconvolgenti che si sono verificati nelle ultime settimane negli assetti proprietari del grande capitalismo e del potere finanziario del nostro paese e mi riferisco all'operazione Supergemina.

Signor Presidente, è per tali ragioni che noi chiediamo che pregiudizialmente il Presidente del Consiglio dei ministri venga a riferire in quest'Aula sul processo delle privatizzazioni nel nostro paese così consentendo di aprire un dibattito in questo Parlamento senza limiti di tempo, naturalmente serio sull'argomento. Soltanto dopo si potrà andare a discutere del provvedimento concernente l'*authority*.

Signor Presidente, questo ci sembra il minimo: un dovere elementare del Parlamento. Non possiamo accingerci a discutere del problema dell'*authority*, cioè di una legge che apre la strada alle privatizzazioni dei settori strategici dell'economia, senza prima conoscere le intenzioni del Governo sul tema della privatizzazione e senza che vi sia una discussione seria. Se così non fosse, signor Presidente, noi ci troveremmo davvero non davanti ad una discussione reale sui problemi decisivi del nostro paese, ma in presenza di una sorta di farsa che noi, come Gruppo di Rifondazione comunista, non possiamo accettare. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti e della senatrice Modolo).*

PRESIDENTE. Senatore Bergonzi, devo intendere la sua proposta di modifica del calendario nel senso di far precedere la discussione sul disegno di legge concernente l'*authority* da una audizione del Presidente del Consiglio dei ministri al quale verranno sottoposti argomenti relativi all'intera problematica delle privatizzazioni, quindi più ampi di quelli oggetto del singolo provvedimento.

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, colleghi, vorrei mettere a conoscenza l'Aula delle ragioni che ci hanno indotto ieri, in Conferenza dei Capigruppo, a non essere d'accordo sulla proposta di calendario formulata soprattutto in relazione ad un punto che ci sembra essenziale. Mi riferisco alla calendarizzazione prevista per il giorno 3 ottobre del dibattito parlamentare in ordine alla finanziaria ma anche alla situazione politica nella quale ci troviamo, sia dal punto di vista dei rapporti tra Parlamento e Governo, sia dal punto di vista dei rapporti tra le forze politiche che attualmente sostengono la maggioranza, sia dal punto di vista dei rapporti tra le forze del Polo e il Governo presieduto dal presidente del Consiglio Dini.

Ci è sembrato che il voler posporre il dibattito ad un momento successivo a quello della presentazione del disegno di legge finanziaria non sia perfettamente in linea con la Costituzione, non sia perfettamente in linea con il mandato ricevuto dal presidente Dini e per il quale ha ottenuto la fiducia del Parlamento, non sia perfettamente in linea con i quattro punti che fanno parte di quel programma.

Credo che sia evidente al di là di ogni ragionevole dubbio, perchè è un fatto, che la finanziaria non fa parte dei quattro punti per i quali il presidente del Consiglio Dini ha ricevuto il suo mandato dal Presidente della Repubblica e ha anche ricevuto la fiducia del Parlamento.

È anche vero che il 30 settembre è un termine previsto dalla legge e che sicuramente va rispettato. È ancora vero che in occasione dell'approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria il Parlamento diede mandato al Governo di predisporre la legge finanziaria e il bilancio.

SALVI. Forse sarebbe bene, dato che lei fa riferimento al Governo...

PRESIDENTE. Senatore Salvi, interverrà eventualmente dopo.

SALVI. Voglio solo precisare che credo sia giusto che vi sia il Governo ad ascoltare.

LA LOGGIA. Nonostante il fatto che al Governo sia stata data l'autorizzazione a predisporre la legge finanziaria e il bilancio a seguito dell'approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria, è vero anche, e non credo che questo possa essere in alcun modo messo in dubbio, che quando il Parlamento dà mandato al Governo non

si riferisce, soprattutto per strumenti quali la legge finanziaria, a questo o quel Governo ma è un mandato che il Parlamento dà «al» Governo. Nè nessuno poteva immaginare alla data nella quale fu dato questo mandato che il Governo Dini al 30 settembre non avrebbe ancora esaurito il proprio mandato con l'approvazione dei quattro punti che furono inseriti nel suo programma e per i quali ottenne la fiducia del Parlamento.

A me pare, al di là di ogni ragionevole dubbio, che la legge finanziaria non sia solo ed esclusivamente uno strumento tecnico. È anzi il documento più squisitamente politico che l'Esecutivo può mettere in atto per un confronto con il Parlamento durante un intero anno di esercizio finanziario, durante un intero anno di attività parlamentare, durante un intero anno di rapporti tra maggioranza e Governo.

È per queste ragioni che ci è sembrato opportuno insistere sulla possibilità che il presidente del Consiglio Dini anticipasse al 27 o al 28 settembre il dibattito politico-parlamentare, non solo in ordine alla legge finanziaria ma proprio sulle prospettive di prosecuzione dell'attività del Governo, sulle prospettive di prosecuzione dell'attività del Parlamento, sulle concrete possibilità di intesa su eventuali altri punti da inserire nel programma del governo Dini. Quel chiarimento, in sostanza, che anche da parte delle forze della sinistra è stato sollecitato allo stesso presidente Dini.

Appare francamente strana, sicuramente non giustificata, e difficilmente giustificabile la ragione che ha indotto tanto il presidente Dini quanto le altre forze che sostengono l'attuale maggioranza a insistere perchè questo dibattito si faccia dopo la presentazione del disegno di legge finanziaria e non prima, come sarebbe giusto - ripeto - sia dal punto di vista della correttezza costituzionale, sia dal punto di vista della correttezza dei rapporti tra Parlamento e Governo, sia dal punto di vista della correttezza dei rapporti tra maggioranza e Governo, sia ancora - vivaddio! - dal punto di vista in particolare della correttezza dei rapporti tra l'intero Parlamento, quindi anche le minoranze, e l'intero Governo.

Cosa osta a che si possa anticipare il dibattito sulla prosecuzione dell'esperienza del Governo Dini o sulla sua interruzione? Cosa osta a che si possa affrontare questo dibattito in ordine alle prospettive di prosecuzione dell'attività del Parlamento? Cosa osta se non - mi si dice - soltanto la ristrettezza dei tempi? Ebbene questa, per quanto rappresenti un dato sicuramente obiettivo, non è tale da ostacolare una corretta impostazione cronologica, istituzionale della correttezza - ripeto - dei rapporti tra maggioranza e Governo, per fare in modo che il dibattito possa essere anticipato ad un momento immediatamente successivo all'approvazione della legge sulle *authorities* - su questo sono assolutamente d'accordo - però un secondo prima che venga predisposto e approvato dal Consiglio dei ministri il disegno di legge finanziaria.

Per quanto i tempi siano ristretti, vi è una finestra temporale di almeno due, forse tre giorni, nel corso dei quali il dibattito potrebbe proficuamente svolgersi, credo nell'interesse delle istituzioni, certamente nell'interesse della chiarezza alla quale i cittadini italiani hanno sicuramente diritto per conoscere le prospettive di durata del Governo,

i concreti programmi da attuare, le prospettive di prosecuzione dell'attività del Parlamento.

È per queste ragioni che io avanzo una proposta alternativa, signor Presidente, colleghi, che è quella di modificare la proposta di calendario nel senso di mettere all'ordine del giorno il dibattito parlamentare sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio tra il 27 e il 28 di settembre, comunque prima che il Consiglio dei ministri approvi il disegno di legge finanziaria, facendo ovviamente conoscere al Presidente del Consiglio questa esigenza, che a me pare assolutamente ineccepibile, prospettata da parte del Gruppo Forza Italia e, per quello che mi risulta, ma lo confermeranno i colleghi, anche da parte degli altri alleati del Polo della libertà. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

SALVI. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVI. Signor Presidente, trovo francamente singolare che si svolga una discussione che ha per oggetto data e significato di comunicazioni che il Governo, si ritiene da tutti, debba rendere al Parlamento su una situazione politica e istituzionale estremamente corretta, in assenza del Governo medesimo.

Vorrei sapere se c'è un rappresentante del Governo autorizzato dal Presidente del Consiglio a prendere la parola sul tema in questa seduta. In caso contrario, chiedo il rinvio della discussione su questo punto.

PRESIDENTE. Senatore Salvi, in base all'articolo 55 del nostro Regolamento, non è indispensabile che il rappresentante del Governo partecipi alla discussione sul calendario. Se lei fa delle valutazioni di opportunità, questo è altro discorso; certamente non può essere ammessa una eccezione sulla regolarità della seduta.

SALVI. Conoscendo tale norma ho chiesto la parola non per un richiamo al Regolamento ma sull'ordine dei lavori. Pongo esattamente una questione politica, non regolamentare, di opportunità.

PRESIDENTE. Il Governo è stato naturalmente avvisato dei nostri lavori. Possiamo verificare quando il rappresentante del Governo sarà presente.

PALOMBI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PALOMBI. Signor Presidente, colleghi, la Conferenza dei Capi-gruppo ieri è durata molto a lungo e si è occupata delle questioni che sono già state affrontate, quella della calendarizzazione del provvedimento sull'*authority*, che ha impegnato in modo consistente...

SALVI. Signor Presidente, ho posto una questione, che, anche per rispetto ai colleghi Palombi e La Loggia, va affrontata subito.

PRESIDENTE. Prima ascoltiamo le proposte degli altri senatori; poi metteremo ai voti la proposta di sospensione dei lavori.

SALVI. La mia richiesta va esaminata prima.

PALOMBI. Dicevo che la Conferenza dei Capigruppo è stata impegnata nella calendarizzazione del provvedimento sull'*authority* e ancora più a lungo sull'altro problema, che non è marginale, delle modalità con le quali il Governo verrà a riferire al Parlamento. Il senatore La Loggia ha già chiarito quanti aspetti importanti rivesta questa seconda questione, che potrebbe sembrare banale, che divide il Senato tra coloro che propongono che il Governo venga a riferire il 3 ottobre e coloro che invece vorrebbero anticipare il dibattito sulle comunicazioni del Governo alla settimana precedente.

Ho affrontato la questione in modo diverso da tutti gli altri Capigruppo, perchè ho detto che, se ci deve essere una data certa nella quale il Governo viene in Parlamento a riferire circa le prospettive della legislatura e della sua azione, quella data certa non può che fare riferimento al programma del Governo stesso, un Governo tecnico, che comunque ha raggiunto una maggioranza di carattere politico, anche se spesso a fatica, realizzando gli impegni grazie all'astensione di Gruppi che pure non gli hanno dato la fiducia. Ebbene, il Governo Dini è stato incaricato di portare a compimento quattro punti programmatici; ne ha portati a compimento tre, manca il quarto punto, che non è irrilevante perchè riguarda la cosiddetta *par condicio*, espressione forse infelice, forse usata inutilmente, ma che si riferisce ad una condizione costituzionale di parità nella partecipazione ad una campagna elettorale equilibrata. La *par condicio* è un argomento complesso, che è diventato ancor più complesso nel volgere delle settimane, soprattutto alla luce dell'operazione Supergemina, che ha fatto tornare d'attualità il problema di un'incredibile concentrazione della stampa quotidiana nelle mani dello stesso potere economico. È una concentrazione che oggi allarma un po' tutti gli osservatori politici, ma che precedentemente era sembrata invece una questione secondaria rispetto a quella principale della concentrazione delle televisioni commerciali.

Vi è quindi un motivo di più per ritenere che l'appuntamento della *par condicio* sia importante ma complesso; e non c'è dubbio che il Governo, secondo gli impegni presi di fronte al Parlamento, dovrà venire qui a riferire, dopo essere stato dal Presidente della Repubblica, una volta approvato il provvedimento sulla *par condicio*. Quindi, l'opinione che ho rappresentato ieri nella Conferenza dei Capigruppo è stata quella di prevedere che il Governo riferisca al Parlamento - nella fattispecie al Senato - dopo l'approvazione del provvedimento sulla *par condicio*.

Detto questo, qualcuno ha sostenuto la tesi, non del tutto peregrina, che il Governo viene a riferire in Parlamento quando lo desidera e lo ritiene opportuno. Non è questo il caso, perchè ci troviamo di fronte ad una situazione diversa: i Capigruppo dei Gruppi che appoggiano il Governo hanno chiesto al Presidente del Consiglio di venire in Senato a riferire; quindi, in questo caso, non è il Governo a richiedere qualcosa, ma sono i Presidenti dei Gruppi parlamentari che hanno chiesto qualcosa al Governo, il quale naturalmente ha aderito.

A questo punto, ricordando che in ogni caso il Governo dovrà presentarsi in Parlamento dopo l'approvazione della *par condicio*, si è ragionato sull'opportunità e sulla necessità che esso si presenti anche prima che ciò avvenga, perchè l'approvazione della *par condicio* è prevista per un periodo che comunque è all'interno del mese di novembre. Su quell'«anche prima» la nostra valutazione si è divisa e la Conferenza è stata piuttosto animata; infatti questo «anche prima» per alcuni significa che il Governo si presenterebbe alle Camere per legittimare il fatto che presenta un disegno di legge finanziaria, provvedimento che non poteva essere contenuto nei quattro punti programmatici, poichè si avverte l'esigenza che il Parlamento dia una formale investitura al Governo affinché esso possa procedere alla presentazione della manovra finanziaria. È una tesi che ha una sua validità, ma viene contraddetta da chi sostiene che il Governo, essendosi visto approvare il Documento di programmazione economico-finanziaria, è di fatto autorizzato dal Parlamento a presentare il disegno di legge finanziaria, perchè atto d'obbligo e dovuto rispetto ai tempi nei quali il Governo si trova ad operare, essendo tuttora in carica; e questa è considerazione altrettanto degna di attenzione.

Premesso che naturalmente il Governo ha il diritto di presentarsi alle Camere, come è anche diritto dei Gruppi parlamentari chiedere al Governo di farlo, la differenza sostanziale, che forse ieri non era sufficientemente chiara e che speriamo invece oggi di spiegare meglio, tra coloro che vogliono che il Governo si presenti in Parlamento prima della presentazione del disegno di legge finanziaria e coloro che vogliono che il Governo si presenti dopo aver compiuto questo atto è una differenza di alto valore politico. Infatti sappiamo benissimo che il disegno di legge finanziaria, come anche altri importanti provvedimenti del Governo, ha possibilità di essere approvato soltanto se si realizzano convergenze più ampie rispetto a quelle che hanno consentito la fiducia al Governo stesso. Tanto è vero che - cito un solo nome per tutti - l'onorevole D'Alema ha chiesto ripetutamente, più volte, che il consenso per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria fosse più ampio e andasse al di là del consenso (che pure sulla carta appariva scontato, ma che tale non è: e ricordo soltanto esemplarmente la dichiarazione dei Verdi, che minacciano di non votare a favore della manovra finanziaria) ottenuto a suo tempo del Governo per operare. Si è dunque venuta a creare una condizione nella quale è opinione diffusa e acquisita che questa manovra finanziaria ha bisogno di un appoggio più vasto di quello fornito dai Gruppi che attualmente sostengono il Governo.

Rispetto quindi a questo problema, e cioè alla questione di lavorare affinché il disegno di legge finanziaria abbia la vita più facile e agevole possibile, decidano i senatori se è più opportuno che il Governo riferisca alle Camere prima della presentazione del disegno di legge finanziaria o, invece, dopo questo atto. A questa considerazione si obietta che il Governo, in fondo, ha sentito tutti i Gruppi, i cui rappresentanti si sono recati dal presidente del Consiglio Dini per illustrare le loro istanze e le loro esigenze. Questo è vero, ma sarebbe politicamente ben più visibile e valorizzerebbe il Parlamento se questo dibattito sulla impostazione del disegno di legge finanziaria avvenisse in Parlamento. Il Presidente del Consiglio si dovrebbe presentare in Parlamento, esponendo le linee ge-

nerali del suo disegno di legge finanziaria; a quel punto il Parlamento instaurerebbe un dibattito serio ed impegnato; il Presidente del Consiglio potrebbe accettare alcune indicazioni in sede di replica ed il risultato diverrebbe un atto parlamentare importante, perchè consentirebbe di tener conto dell'espressione del Parlamento nel modo più solenne ed ufficiale. Questa è, in subordine, la proposta che ha avanzato il senatore La Loggia, che mi sento di poter appoggiare, perchè, se è certo che il Governo si presenta al Parlamento quando lo desidera, dobbiamo cercare di far sì che esso si presenti quando è utile che ciò avvenga e non soltanto quando esso desidera farlo.

La proposta che ha ottenuto la maggioranza dei consensi in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari prevede invece che il Governo presenti il disegno di legge finanziaria e poi riferisca al Parlamento; ciò in sostanza comporta che la presentazione in Parlamento del Governo non è collegata alla presentazione del disegno di legge finanziaria, perchè i Regolamenti parlamentari prevedono che la discussione sul disegno di legge finanziaria veda il Governo impegnato a spiegarne i contenuti, ad iniziare dalla Commissione bilancio per arrivare fino all'Aula.

Quindi, il presidente del Consiglio Dini verrà sicuramente in Commissione bilancio a spiegare i contenuti della legge finanziaria. Di conseguenza, se non è collegato all'esame della legge finanziaria o alla questione concernente la conclusione dell'attività di Governo - perchè deve essere ancora attuato il quarto punto indicato nelle dichiarazioni programmatiche, relativo alla *par condicio* -, a cosa è collegato il fatto che il Governo venga in Aula in una fase in cui non sembra esserci un collegamento importante e qualificante rispetto ai problemi del paese?

Onorevoli colleghi, consentitemi di dire con molta franchezza che vi è il sospetto che si voglia fare concretamente il contrario di ciò che si dice! Infatti, da una parte si afferma di auspicare una maggioranza ampia sulla legge finanziaria in modo che quest'ultima sia solida e sicura; dall'altra si tenta di evitare la convergenza sulla finanziaria perchè la si vuole esaminare ed approvare prima del confronto in Parlamento - come proposta intendo -, mentre dopo la presentazione della finanziaria si vuol fare un dibattito che dovrebbe concludersi con la riaffermazione della validità della maggioranza che ha dato la fiducia al Governo Dini - e questo non favorisce l'allargamento del voto sulla finanziaria stessa.

E allora, concludendo, credo che questa sia un'operazione di tattica politica, che non abbia un grande respiro e che non serva a molto. La mia è solo un'interpretazione; e sinceramente, nonostante un'ora e mezza di dibattito, non ne ho trovate altre.

È per questo motivo che aderisco alla proposta avanzata dal senatore La Loggia. *(Applausi dal Gruppo del Centro cristiano democratico).*

PRESIDENTE. Vorrei pregare gli altri senatori che si sono prenotati per intervenire in questa discussione, cioè i colleghi Mancino, Ronchi e Cusimano, di confermare la loro richiesta solo se intendono presentare una proposta diversa da quella approvata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Qualora si tratti di dichiarazioni a favore o contro l'una o l'altra proposta, prego i colleghi di rinviarle al termine della presentazione di eventuali varie proposte differenziate.

MANCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. ne ha facoltà.

* MANCINO. Signor Presidente, non intervengo perchè vorrei rimanere coerente con quanto ho affermato ieri pomeriggio in occasione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Credo soltanto di dover sottolineare l'esigenza che, se dobbiamo discutere, anzichè farlo a ruota libera, e se le ritiene che senza la presenza del Governo non si possa procedere, si sospenda la seduta in attesa del rappresentante del Governo. Questo mi pare più giusto.

PRESIDENTE. Senatore Mancino, questo lo decideremo mettendo ai voti la relativa proposta.

RONCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCHI. Signor Presidente, non confermo la mia richiesta di intervenire, però vorrei anch'io sollecitare la presenza del rappresentante del Governo, che è stato già chiamato in causa dagli interventi sulla data di presentazione della finanziaria, per conoscere le sue reali intenzioni.

CUSIMANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, il Gruppo Alleanza Nazionale ritiene di confermare la posizione assunta in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, nel senso che ritiene che un rapporto corretto tra Parlamento e Governo debba essere sempre tenuto presente.

L'attuale Esecutivo ha ricevuto il mandato di dare attuazione a quattro punti: tre sono stati completati, mentre ritengo che il quarto possa essere attuato entro brevissimo tempo. Dopo di che, correttezza impone che il Governo venga in Parlamento a chiedere una proroga di fiducia o ad illustrare fatti nuovi per ottenere una fiducia diversa rispetto a quella che ha già ottenuto.

Non è possibile andare avanti e aprire un dibattito dopo la presentazione della finanziaria, che non è un disegno di legge formale o un documento contabile: la legge finanziaria è tutto un programma, è la vita di una nazione; è l'imposizione e l'impostazione che si dà per governare per un altro anno, non per quindici giorni o un mese.

Non è possibile chiedere che il Governo venga a discutere dopo aver presentato il disegno di legge finanziaria; nè si dica che il Governo ha interpellato le forze politiche e le ha invitate per illustrare la finanziaria. Non è affatto vero che il Governo ha illustrato ai Gruppi politici la legge finanziaria; ha fornito alcune indicazioni, ma non era in condizione di dare cifre e indicare impostazioni precise, tali da consentire a tutti i Gruppi politici una valutazione in merito

a un'eventuale accettazione o negazione di quella carta fondamentale che è la legge finanziaria.

Per questi motivi il Gruppo Alleanza Nazionale aderisce alla proposta del senatore La Loggia e dichiara di non poter accogliere il calendario adottato dalla Conferenza dei Capigruppo se il Presidente del Consiglio dei ministri, o comunque il Governo, non verrà prima della presentazione della legge finanziaria ad illustrare i propri proponenti e le proprie impostazioni. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale)*.

FOLLONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Cusimano, non mi pare di avere inteso una proposta diversa di calendario rispetto a quella avanzata.

Rinnovo pertanto la preghiera, in questo caso indirizzata al senatore Folloni che ha chiesto la parola, di intervenire solo qualora si intende illustrare una proposta di calendario diversa da quella formulata dai Capigruppo o negli interventi precedenti.

Ha facoltà di parlare il senatore Folloni.

FOLLONI. Signor Presidente, non ho alcuna proposta diversa quindi non svolgerò un intervento. Dico solo che votammo la fiducia al Governo Dini che nacque come Governo tecnico-politico. Non vedo tutta questa esigenza, da una parte o dall'altra, di trasformare questo passaggio in un passaggio politico. Il Governo Dini ha tutte le ragioni per venire in Parlamento a presentare la legge finanziaria, così come è tenuto a fare. Credo che non vi siano, rispetto alle indicazioni della Conferenza dei Capigruppo, altre considerazioni da svolgere.

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVATO. Signor Presidente, vorrei presentare a questo punto una proposta diversa anche perchè, se era paradossale, in una certa misura, la discussione svoltasi ieri nella Conferenza dei Capigruppo, tanto più paradossale mi sembra il dibattito che stiamo svolgendo stamattina, senza la presenza del Governo, con rappresentanti di Gruppi politici che non appoggiano questo Governo, i quali affermano in quest'Aula di essere stati sentiti sulla legge finanziaria. Siamo veramente in una situazione che molto poco ha di democrazia e di regole democratiche.

Avanzo allora un'altra proposta: poichè la questione vera, la sostanza di questa discussione è la sopravvivenza o meno del Governo Dini e se le elezioni politiche debbano svolgersi subito oppure no, chiedo che venga immediatamente messa all'ordine del giorno la discussione della mozione sulla sfiducia al ministro Mancuso: così cominciamo e vediamo cosa accade in Parlamento.

PRESIDENTE. Quella avanzata ora dalla senatrice Salvato è la terza proposta.

Se non vi sono ulteriori proposte di modifica del calendario in precedenza comunicato, metto preliminarmente ai voti la proposta del se-

natore Salvi di sospendere i lavori in considerazione dell'assenza del rappresentante del Governo. Nel caso tale proposta sia approvata, sosponderemo i nostri lavori per dieci minuti.

È approvata.

Sospendo pertanto la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,55 è ripresa alle ore 11,10).

Onorevoli colleghi, possiamo passare alla discussione delle tre proposte di modifica al calendario dei lavori dell'Assemblea che sono state presentate.

Le proposte verranno poste in votazione in questo ordine: per prima verrà votata la proposta della senatrice Salvato, che prevede l'inserimento al primo punto dell'ordine del giorno della discussione sulla mozione di sfiducia presentata nei confronti del ministro Mancuso.

Per seconda, verrà posta in votazione la proposta avanzata dal senatore La Loggia, che prevede l'anticipazione del dibattito sulle linee di politica del Governo ai giorni 27 o 28 settembre, prima della prevista data del 3 ottobre, cioè prevedibilmente prima della presentazione della finanziaria.

Per terza, e ultima, verrà votata la proposta avanzata dal senatore Bergonzi, che prevede l'audizione del Presidente del Consiglio in apertura della discussione del disegno di legge in tema di *authority*, audizione che riguarderebbe una tematica più ampia, cioè relativa all'intera problematica delle privatizzazioni.

Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

NEGRI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, signori senatori, ero alla Camera dei deputati e per questo non potevo avere l'onore di essere presente qui in Aula nel momento in cui si discuteva il calendario. D'altra parte il Governo già aveva dichiarato ieri alla Conferenza dei Capigruppo il proprio proponento e la propria disponibilità.

Come è noto, nella penultima Conferenza dei Capigruppo del Senato da molti Presidenti di Gruppo fu espresso il voto che il Governo riferisse sull'architettura della finanziaria e, in altra seduta, sempre in Aula, sulla politica delle privatizzazioni. Il presidente del Consiglio Dini ha aderito con favore ad entrambe le richieste, confermate ieri nel colloquio con i Presidenti dei Gruppi che sostengono il Governo, che hanno chiesto di sottoporre al Governo anche altre questioni urgenti nel dibattito in Aula. Ciò è stato poi ribadito nella Conferenza dei Capigruppo del Senato che, a maggioranza, ha indicato la data del 3 ottobre per le comunicazioni del Governo sulla situazione politica e quella del 26 settembre per le *authorities* e le privatizzazioni.

Il Presidente del Consiglio rimane comunque a disposizione del Senato, compatibilmente con due impegni internazionali che avrà in ottobre, per quelle variazioni eventuali che la Conferenza dei Capigruppo vorrà determinare nel caso che non le decida l'Assemblea.

Per quanto riguarda la mozione di sfiducia al Ministro guardasigilli e quella che pende alla Camera per il ministro dei trasporti Caravale, ieri il Governo ha chiesto in Conferenza dei Capigruppo un rinvio a dopo la finanziaria. Questa è la posizione del Governo.

PRESIDENTE. Ricordo che la mozione di sfiducia al ministro Caravale è anche giacente al Senato. D'altra parte era stato annunciato.

Dichiaro aperta la discussione sulle proposte di modifica del calendario.

Ricordo che potrà intervenire un senatore per Gruppo, per non più di dieci minuti.

RONCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCHI. Signor Presidente, confermo la posizione del mio Gruppo e quindi esprimo la contrarietà alle proposte di modifica del calendario.

La legge finanziaria è un atto dovuto e questo Parlamento ha già espresso, votando il Documento di programmazione economico-finanziaria, il mandato al Governo per la legge finanziaria. Per legge, il Governo in carica, a meno che venga prima sfiduciato, è tenuto a presentare entro il 30 settembre la legge finanziaria; altro è quello che deve fare il Parlamento, che non è tenuto ad approvarla nei termini previsti.

Quindi, non essendo la legge finanziaria 1996 fra i punti del programma del Governo Dini, una volta che questa sia presentata, è giusto - ritengo anzi indispensabile - che ci sia una verifica in Parlamento sul merito della stessa legge finanziaria e sulle questioni politiche che riguardano l'azione del Governo e il suo rapporto con il Parlamento. Su questi argomenti si deve svolgere una discussione parlamentare, che ritengo si debba concludere anche con un atto di indirizzo nei confronti del Governo. Ecco perchè non ha senso discuterne ulteriormente prima ed è invece necessario che la discussione avvenga immediatamente dopo l'atto dovuto da parte del Governo. Questa è la ragione per la quale sosteniamo la richiesta delle comunicazioni del Governo per il giorno 3 ottobre, affinchè si discuta in quella sede dell'orientamento politico e dei diversi temi che i Gruppi ritengono connessi alla legge finanziaria; per il mio Gruppo politico i temi connessi riguardano certamente i contenuti essenziali della legge finanziaria riguardanti alcune questioni ambientali che riteniamo decisive, ma anche l'atteggiamento politico del Governo in relazione al caso Mancuso e - come giustamente ha ricordato il Presidente - anche in relazione alla mozione di sfiducia nei confronti del ministro Caravale in riferimento all'alta velocità e alla vertenza dei controllori di volo, che il mio Gruppo ha sottoscritto.

Per questi motivi non acconsento alla richiesta della collega Salvato; non perchè si debba attendere, come chiede il Governo, l'approvazione della legge finanziaria, in quanto il nostro Gruppo legherà la discussione delle mozioni di sfiducia nei confronti dei ministri Mancuso

e Caravale alle comunicazioni del Governo e agli orientamenti che verranno assunti in quella sede.

Perciò ribadisco il parere favorevole alla proposta di calendario e quindi contrario alle modifiche, non perchè siamo favorevoli a rimandare la discussione delle mozioni Mancuso e Caravale a dopo l'approvazione della legge finanziaria, ma perchè condividiamo la proposta che le comunicazioni del Governo si svolgano il 3 ottobre; da quelle comunicazioni e dagli esiti del confronto parlamentare faremo dipendere le nostre successive deliberazioni.

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVATO. Signor Presidente, anzitutto avendo da ultimo ascoltato dalle parole del Sottosegretario la disponibilità del Presidente del Consiglio a riferire sulle privatizzazioni, vorrei insistere sulla nostra proposta, che non sconvolge in termini temporali il calendario, ma che intende intervenire nel merito dell'organizzazione dei nostri lavori imponendo a noi stessi - vorrei dirlo così - una scelta di qualità rispetto al dibattito da svolgere. Se il presidente Dini è disponibile a riferire sulle privatizzazioni, lo faccia all'inizio del dibattito e non alla conclusione; venga giovedì mattina in Aula a presentare le sue comunicazioni e sentiremo cosa sta accadendo, anzi cosa è già accaduto e cosa si pensa dovrà accadere in merito alle privatizzazioni e poi cominciamo il dibattito sull'*authority*. Mi sembra - e mi rivolgo ai colleghi - che la nostra proposta sia non soltanto dotata di un minimo di buon senso comune, ma sia anche rispettosa delle prerogative del Parlamento.

Voglio anche aggiungere un'ulteriore riflessione sul merito delle altre questioni, cioè sulla discussione immediata delle mozioni di sfiducia ai ministri Mancuso e Caravale e sulla data del dibattito sulle comunicazioni del Governo, il 27 settembre o il 3 ottobre. A questo punto della discussione per il mio Gruppo politico la questione non si pone in termini temporali, come ho già detto ieri al termine della discussione in Conferenza dei Capigruppo. Il punto non è se si discute il 27 o il 28 settembre o il 3 ottobre; se la discussione fosse nel merito della legge finanziaria, a mio avviso sarebbe più utile e opportuno discutere prima della sua presentazione: sarebbe non solo più utile e corretto, ma a mio avviso anche più rispettoso del Parlamento. Tuttavia la questione che è stata posta anche da ultimo dal collega Ronchi e negli interventi che ho ascoltato ieri nella Conferenza dei Capigruppo assume ben altra natura e rilevanza.

In realtà - i colleghi mi scuseranno se mi esprimo così - mi sembra che si voglia trovare la strada per una discussione con toni *soft* rispetto alla vita stessa di questo Governo: si chiede quindi al Governo di venire qui a fare delle comunicazioni non soltanto rispetto alla manovra finanziaria, ma - è stato detto dal collega Ronchi - anche su altri aspetti, che riguardano appunto la permanenza o no in carica di questo Governo.

Ritengo sia non soltanto abbastanza paradossale, ma politicamente sbagliato procedere in questo modo da parte di chi ha finora sostenuto questo Governo e intende continuare a farlo; mi lascino dire i colleghi

del Polo che ritengo altrettanto sbagliato, se non addirittura ipocrita, da parte di chi si dichiara contrario a questo Governo indicare le date del 27 o del 28, legandole alla manovra finanziaria, sostenendo che in realtà la vita del Governo dipende soltanto dalla questione della *par condicio*.

Il problema vero, reale, drammaticamente aperto davanti al paese da troppi mesi è se questo Governo di tecnici deve poter andare avanti all'infinito (e a questo punto direi anche al di là della naturale scadenza della stessa legislatura) o se invece deve finalmente trarre le conseguenze, affermare di essere giunto al capolinea, presentarsi al Parlamento in maniera seria e responsabile, dichiarando di aver assolto al compito che gli era stato dato e passando nuovamente la parola al Parlamento stesso. Ma questo non lo si vuole fare in modo limpido e trasparente. Si chiede che il Governo si presenti alle Camere per fare delle comunicazioni e in quella occasione si sostiene di voler fare una sorta di verifica *soft*.

Alcuni collegano la questione Mancuso (ed anche questo lo ritengo profondamente sbagliato ed offensivo nei confronti del ruolo del Parlamento e dello stesso Governo) alla discussione che si terrà, secondo il Governo, dopo la presentazione del disegno di legge finanziaria o, secondo i colleghi dell'attuale maggioranza, all'interno delle suddette comunicazioni: ma lasciatemi dire, colleghi, che quando la politica assume questi aspetti e questi connotati, sfuggendo alle questioni di merito, diventa una ben povera cosa. Questo lo testimonia anche il fatto che sulla questione delle privatizzazioni, dopo l'appassionato intervento di Bergonzi, che ha posto questioni inerenti allo sviluppo stesso di questo paese, da nessuna parte è venuta una parola rispetto a tale problema.

Ci accingiamo quindi a votare sulle nostre proposte, astenendoci rispetto alle date del 27, del 28 o del 3, perchè diventano assolutamente ininfluenti. Anzitutto chiediamo che il presidente Dini, ad inizio del dibattito sulle privatizzazioni, giovedì prossimo, venga a riferire e a fare le sue comunicazioni. Insisto e ribadisco sulla necessità che si discuta immediatamente e concretamente una mozione di sfiducia a Mancuso (a questo Ministro che continua a sfidare il Parlamento dichiarando «giudicatemi, facciamo una discussione», ma che imperterrito continua a svolgere un ruolo devastante per la questione della giustizia) e non si rimandi il problema alle calende greche. (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti*).

FOLLONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLLONI. Signor Presidente, torno su una considerazione alla quale accennavo prima della pausa dei lavori dell'Assemblea.

Questo Governo, che poi si è voluto giornalmisticamente qualificare come un Governo politico, nasce in una fase molto particolare della vita di questa legislatura come Governo tecnico e riceve consenso al momento del suo insediamento da parte di forze politiche che non sono collocate solo in uno dei due grandi schieramenti.

Riteniamo che le qualità del Governo in carica si siano dimostrate in questi mesi proprio in ragione della convergenza da parte di forze po-

litiche diverse sulla necessità di quella che allora chiamammo «una fase di tregua» nel paese. Dunque noi continuiamo a pensare che l'azione di questo Governo, anche in occasione della prossima manovra finanziaria, debba caratterizzarsi per la capacità di interpretare i problemi comuni che ha il paese, prima di chiamare nuovamente i cittadini italiani a decidere qual è la maggioranza che in Parlamento darà vita ai Governi.

Noi votammo allora per il Governo Dini, lo abbiamo sostenuto nei passi importanti della sua azione politica e riteniamo di doverlo sostenere anche in occasione dell'esame della prossima legge finanziaria. Anzi, se una richiesta continuiamo a manifestare a questo Governo, è che la capacità che quest'ultimo ha avuto negli ultimi mesi si realizzi anche oggi non come adesione ad uno schieramento politico, bensì come capacità di risolvere i problemi del paese per il bene comune senza alcun privilegio di maggioranza o minoranza.

È per questa ragione che ci sembra un po' pretestuosa la tattica che si è avviata in questo dibattito sulle date in cui si arriverà anche in quest'Aula a riflettere sull'azione che il Governo esercita - un'azione indubbiamente anche di carattere politico e di indirizzo politico - nel momento in cui presenta una legge finanziaria. Quest'ultimo è un atto a cui il Governo è tenuto non per mandato parlamentare ma per il fatto stesso che è in carica.

Non c'è dunque bisogno di nessun dibattito previo affinché il Governo presenti la legge finanziaria e non c'è bisogno di decidere quale maggioranza politica si schiererà a favore della stessa. Questo Governo ha portato in Aula, in momenti diversi, dei provvedimenti su cui ci si è volta a volta pronunciati e anche in questa occasione il Parlamento nella sua sovranità, pur cosciente prima o poi di dover giungere ad una verifica del corpo elettorale per determinare quale sarà la maggioranza politica che dovrà sedere in Parlamento, deciderà e valuterà il provvedimento che l'Esecutivo ci sottoporrà.

È per questa ragione che il Gruppo dei Cristiani democratici uniti nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari non ha contrastato la proposta secondo la quale il Governo, non appena presentata la legge finanziaria, si sarebbe dovuto presentare alle Camere per dar loro modo di valutare il contenuto di quest'ultima.

Riteniamo peraltro che potrebbe essere un gesto di attenzione, anche nei confronti di questo ramo del Parlamento, aderire alla richiesta che è stata avanzata, relativa ad un confronto ampio, vasto e articolato sull'azione svolta dal Governo e su quello che ancora gli rimane da fare: la *par condicio*, la legge finanziaria e la guida italiana dell'Unione europea nel primo semestre dell'anno venturo.

Credo che tutte queste cose interessino il Parlamento. A noi, signor Presidente, onorevoli colleghi, non interessa se il dibattito si svolgerà il 28 settembre o il 3 ottobre se esso sarà finalizzato a predeterminare una maggioranza politica, che a mio avviso oggi non c'è e che non intendiamo schierare attorno a questo Governo.

Per tutte queste ragioni, se dovessero prevalere questioni di tattica sulle esigenze del paese e sull'autonomia di questo Parlamento di valutare nel merito il provvedimento che il Governo ci presenterà, ci asterremo sulle proposte di modifica del calendario approvato ieri pomeriggio dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

PALOMBI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PALOMBI. Signor Presidente, colleghi, onestamente l'intervento del rappresentante del Governo non mi sembra che abbia particolarmente arricchito il dibattito, nel senso che ha detto cose che già conoscevamo.

Ritengo che se il Governo avesse potuto decidere autonomamente, probabilmente avrebbe accettato l'invito di riferire in Parlamento prima dell'approvazione della legge finanziaria da parte del Consiglio dei ministri.

Ma tant'è, la questione non ha trovato risposte e credo che neanche gli interventi svolti dai rappresentanti dei Gruppi della maggioranza abbiano chiarito il vero motivo di questa settimana di differenza: sembrano pochi giorni, ma in realtà significano tanto dal punto di vista politico.

Debbo soltanto dire alla senatrice Salvato che non c'è ipocrisia nel Polo perchè esso (contrariamente a Rifondazione comunista che chiede le immediate dimissioni del Governo), in particolare il Gruppo del Centro cristiano democratico, non ha mai detto che non si devono attuare i punti programmatici, e quindi anche la *par condicio*, e soprattutto non ha mai detto che si deve interrompere anticipatamente la legislatura nel momento in cui il Parlamento e il Governo saranno impegnati ad esaminare e ad approvare la legge finanziaria, perchè questo sarebbe un pessimo segnale rispetto agli equilibri finanziari del paese e alla considerazione internazionale nei confronti dell'Italia.

Quindi, da questo punto di vista è evidente che il nostro atteggiamento è coerente quando si afferma che si deve andare all'approvazione della legge finanziaria.

Ribadisco ancora una volta che non si sta lavorando per favorire un varo agevolato della legge finanziaria, anche perchè - lo dico qui e lo sottopongo all'attenzione dei colleghi - se una verifica parlamentare, che andasse al di là della legge finanziaria, si doveva fare, non doveva farsi al Senato, perchè è noto che al Senato non ci sono questioni di equilibrio politico delicato e rilevante. È noto ed è evidente che è alla Camera dei deputati che questo Governo incontra continuamente difficoltà per l'approvazione dei propri punti programmatici, come ne ha trovate per ottenere la fiducia, ed è alla Camera dei deputati che, semmai, andava svolto questo tipo di dibattito. Farlo al Senato si sembra riduttivo, quasi a voler nascondere una realtà, quasi a voler simulare una condizione di autosufficienza che non esiste nel Parlamento italiano, perchè alla Camera questa condizione di autosufficienza del Governo Dini non c'è.

Voglio ribadire ancora una volta - e concludo - che l'atteggiamento di chi ha voluto che si fissasse al Senato, e dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del disegno di legge finanziaria, questo dibattito, non aiuta il Governo; non è un atteggiamento che aiuta l'approvazione celere e agevole della legge finanziaria; non è un atteggiamento che aiuta il paese.

MANCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MANCINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che tutta la discussione sia incentrata intorno a un problema che è vero e falso allo stesso tempo, se cioè il dibattito che seguirà alle comunicazioni del Governo intorno alla finanziaria abbia il significato di una verifica o abbia invece il significato di un approfondimento di ciò che il Governo ha fatto attraverso la proposta... (*Brusio in Aula. Numerosi senatori conversano fra loro al centro dell'emiciclo*).

Signor Presidente, fino a quando non sarà sgombrata questa parte dell'emiciclo, trovo noioso parlare. (*Il senatore Mancino si siede*).

PRESIDENTE. Ha ragione, senatore Mancino. Prego i colleghi senatori di non rendere disagiata l'intervento del senatore Mancino.

Senatore Mancino, la prego di non stare seduto; lei sta parlando, può interrompersi, ma dovrebbe restare in piedi.

MANCINO. Signor Presidente, posso anche rinunciare, anzi rinunciare!

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, vorrei che il senatore Mancino recedesse dalla sua giusta protesta di rinunciare a parlare, perchè credo che sia...

MANCINO. Non è possibile parlare sul calendario mentre nell'emiciclo ci sono discussioni estranee all'argomento che si sta trattando. Qualcuno dovrebbe richiamare questi colleghi!

LA LOGGIA. Il senatore Mancino ha ragione.

PRESIDENTE. La prego, senatore Mancino, lei ha rinunciato a parlare.

SALVI. Ha rinunciato perchè gli impedivano di parlare.

MANCINO. Ho rinunciato a parlare, ma ho il diritto di protestare.

PRESIDENTE. Senatore Mancino, ero intervenuto perchè lei fosse in condizione di esprimersi nel modo in cui ha diritto di farlo.

Senatore La Loggia, può proseguire il suo intervento.

LA LOGGIA. Signor Presidente, temo che questo dibattito, per quanto si stia tentando di approfondirlo al di là di una data al posto dell'altra, non abbia ancora fatto emergere con chiarezza le vere ragioni dell'una o dell'altra scelta. Forse è bene che sia presente il rappresentante del Governo, professor Negri, perchè possa in quale modo esprimere un'opinione dopo la definizione di questa discussione.

Il problema non è meramente temporale o cronologico. Ho apprezzato alcune osservazioni, che mi sono sembrate estremamente puntuali, della collega Salvato, e anche altre provenienti dal collega Folloni. Ma la verità - lo voglio dire in breve perchè mi pare che la brevità aiuti anche la chiarezza - è che si tratta di stabilire se questo dibattito avrà un senso in ordine all'atteggiamento del Governo rispetto al riconoscimento, da parte del Governo medesimo, della circostanza di avere una maggioranza politica di già consolidata in Parlamento e quindi di aver trasformato quella che era una maggioranza a sostegno di un Governo tecnico in una maggioranza propria di un Governo politico. In tal caso non potremmo che prenderne atto: il Governo fa questa scelta e le forze che lo sostengono fanno la medesima scelta: che approvino la finanziaria e quant'altro ritengono opportuno fare; noi ci schiereremo, in maniera ancora più determinata e precisa, all'opposizione. Nessuno ci chieda gesti, atteggiamenti o senso di responsabilità in ordine ai provvedimenti che verranno discussi. Questo lo dico con estrema chiarezza.

Se invece intenzione del Governo è venire a dibattere in Parlamento in ordine alla situazione politica di oggi, anche in vista della finanziaria e di altri eventuali punti sui quali si può trovare un'intesa, in Parlamento, tra il Governo e il Parlamento medesimo, magari con riferimento ad un percorso possibile da intraprendere per rendere concreto ed operoso il lavoro dello stesso Parlamento e dell'Esecutivo e non soltanto per rinviare una decisione in ordine alla durata di quest'ultimo nel mentre esso affronta insieme alle Camere temi di rilevantissima importanza, e non arrivare alla conclusione del ragionamento secondo il quale la stagione del Governo tecnico deve volgere al termine per essere sostituita o da una chiara e definita maggioranza politica o da un chiaro e definito allargamento della maggioranza in virtù di un'intesa ben chiara che possa essere raggiunta, si prenda atto che non vi è all'interno del Parlamento alcuna maggioranza ancora disponibile al sostegno di un Governo che è nato tecnico e che è divenuto politico.

La data ha un senso, al di là di ogni infingimento e di ogni accusa di ipocrisia; mi spiace, senatrice Salvato, che lei abbia voluto cogliere ipocrisia nelle mie parole o forse in quelle di qualche altro mio collega. Le posso garantire che nelle mie parole non vi è alcuna ipocrisia, se è vero come è vero che chiedo chiarezza, certezza di comportamenti, trasparenza nel modo di agire.

Effettuare il dibattito prima o dopo la presentazione della finanziaria non significa la scelta di una data, ma la scelta di un indirizzo da parte del Governo e delle forze politiche che attualmente lo sostengono.

Si vuole un dialogo, un'apertura di ragionamento in ordine alla prosecuzione dell'attività in questa legislatura? Si vuole un dibattito franco, sereno, chiaro, comprensibile a tutti i cittadini in ordine alle scelte che ci attendono? Se è questo che si vuole, la risposta non può che essere che proprio nel corso del dibattito parlamentare da tenersi prima dell'esame della finanziaria - e qui rispondo al mio collega Folloni - potranno emergere queste posizioni. E non escludo nulla in ordine all'esito di quel dibattito: sia che possa nascere l'esigenza di una interruzione dell'esperienza del Governo Dini, con l'immediata proposizione di un concreto itinerario diverso, sia che possa nascere proprio quella intesa

che da parte di tanti si dice di voler ottenere, sulla base di ben precisi e definiti punti programmatici, non solo rispetto ai contenuti del programma ma anche in ordine ai tempi.

Allora delle due l'una: o si vuole affrontare questo tema, e allora non si vede la ragione per la quale non si possa tenere il dibattito prima della presentazione della finanziaria; oppure, se non si vuole affrontare questo tema da parte del Presidente del Consiglio dei ministri e delle forze politiche che attualmente sostengono questo Governo, allora - e lo dico con franchezza - considereremo ciò una pregiudiziale rispetto a qualunque ragionamento vi possa essere di possibile intesa su altri punti programmatici, a partire (perchè no?) anche dallo stesso disegno di legge finanziaria.

Professor Negri, come lei ha giustamente evidenziato, un conto è esprimere un consenso tecnico o dare un contributo operativo alla definizione dello strumento finanziario, altro è (e non devo spiegarlo a nessuno) la valutazione politica in ordine alla legge finanziaria.

Se non si vuole ottenere quel percorso, nessuno immagini di poterci chiedere un atteggiamento favorevole sulla finanziaria e su altri punti che eventualmente dovessero emergere accanto ad essa e alla *par condicio*. Senatrice Salvato, questa è chiarezza rispetto ad una richiesta che noi abbiamo fatto ed alla quale non si può sfuggire affermando che è indifferente che l'esame del provvedimento abbia luogo il 3 ottobre, oppure il 27 o il 28 settembre. È tutt'altro che indifferente, perchè questo Governo è o non è appoggiato da una maggioranza? È o non è al termine del suo percorso? È o non è nella necessità di verificare in Parlamento se vi è un mandato per predisporre il disegno di legge finanziaria e per fare quant'altro è necessario per continuare ad agire nel pieno rispetto della Costituzione e dei rapporti tra Parlamento e Governo?

È questo il punto, senatrice Salvato, ed è al di là di esso che vi sono ipocrite posizioni e ipocriti atteggiamenti: il non voler chiarire al nostro interno nei confronti dei cittadini che ci ascoltano e ci guardano quali sono le reali intenzioni. Noi manifestiamo le nostre intenzioni con chiarezza, disponibilità ed apertura; ma bisogna procedere concretamente su un determinato percorso non rinviando certe decisioni a sedi politiche non autorizzate ad esprimere nessuna valutazione e nessun indirizzo. Mi riferisco anche all'incontro svoltosi ieri mattina tra il Presidente del Consiglio dei ministri e i Capigruppo che attualmente sostengono la maggioranza. Se è quella la maggioranza che sostiene il Governo, allora non ci si chieda altro; nessuno immagini di poter chiederci altro. Se è quella la maggioranza, agisca; il nostro giudizio, il nostro atteggiamento e il nostro comportamento, qui e fuori di qui, saranno consequenziali rispetto a questo atteggiamento del Governo e delle forze che lo sostengono. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, del Centro cristiano democratico e Alleanza nazionale*).

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Mancino, desidera terminare il suo intervento?

MANCINO. Signor Presidente, poichè ha domandato di parlare il senatore Salvi, vorrei intervenire successivamente.

PRESIDENTE. Senatore Salvi, non mi ero accorto della sua richiesta, ha quindi facoltà di parlare.

* SALVI. Signor Presidente, il quesito se esiste o meno una maggioranza posto dal collega La Loggia è un po' stano. Questo non è un problema sul quale si possa discutere tra politologi; è bensì un dato istituzionale, collega La Loggia. Noi abbiamo votato la fiducia a questo Governo, voi non lo avete fatto. Non si tratta di una materia controvertibile o opinabile e l'essere maggioranza o meno non si definisce in base ad auspici o a volontà, ma in base ad un dato istituzionale in una democrazia parlamentare.

Questo è un Governo che è nato tecnico ed il suo Presidente del Consiglio è stato indicato dal maggiore esponente del Polo. Tale Governo è rimasto tecnico e credo faccia bene il Presidente del Consiglio ad attenersi a questa posizione istituzionale quando fa sapere che si presenterà per comunicazioni in Parlamento. Spetterà poi al Parlamento dare un seguito a queste comunicazioni. Tuttavia il Parlamento non è un organo tecnico, ma politico, e quando il Governo tecnico si è presentato in quest'Aula alcuni Gruppi parlamentari gli hanno votato la fiducia, altri si sono astenuti e altri hanno votato contro e quando è stata presentata la manovra economica, provvedimento che a nessuno faceva piacere votare, alcuni Gruppi hanno votato a favore, altri hanno votato contro e hanno fatto campagna contraria nel paese. Poi è stata presentata una mozione di sfiducia alla Camera da alcuni Gruppi parlamentari: c'è stata una battaglia, c'è stata una diretta televisiva e quella mozione di sfiducia è stata respinta per pochissimi voti.

Cari colleghi, stiamo ai dati istituzionali: non facciamo una polemica politica. Questo è un Governo tecnico che fa bene a rivolgersi a tutto il Parlamento, dopo di che il Parlamento risponde e fa scelte politiche; altrimenti è inutile che ci si venga a dire che la democrazia è sospesa, a minacciare addirittura le dimissioni in massa di deputati e senatori (e quindi anche di voi, colleghi) se le cose non vanno in un certo modo, e poi sostenere invece che qui in Senato non si può discutere e non si può decidere su tutto questo e abbinare questa posizione alla questione della data in cui la discussione deve avvenire. Chi era presente alla Conferenza dei Capigruppo sa benissimo - anche se è legittimo cambiare opinione - che la posizione da voi inizialmente espressa, e mantenuta in questa sede, se non ho inteso male, solo dal collega Palombi, era che questo dibattito non si dovesse proprio fare. Poi sono sorti i dubbi sul prima e sul dopo.

Stiamo quindi ai dati istituzionali che sono quelli che contano: questo Governo ha i poteri di presentare la finanziaria, perchè il 30 settembre scade l'obbligo di legge e perchè quest'Aula del Parlamento, insieme all'altra, con il consenso di certi Gruppi e non di altri, ha votato un documento che lo autorizzava a farlo e che indicava gli indirizzi da seguire.

Quindi la finanziaria viene presentata come atto dovuto (non può non esserlo) e sulla base di un documento approvato da certi Gruppi:

quelli che sono andati ieri mattina ad incontrare il Presidente del Consiglio e che si definiscono non per un fatto politico ma per un fatto parlamentare e istituzionale. Sono i Gruppi parlamentari che hanno dato la fiducia a questo Governo, quelli che hanno autorizzato la presentazione della legge finanziaria da parte di questo Governo, indicandogli quegli indirizzi e non altri. Dopo di che ci facciamo carico delle vostre questioni, quando dite che c'è sospensione della democrazia, quando si fanno attacchi alle più alte autorità dello Stato, quando si mette in discussione se c'è o non c'è la legalità costituzionale ed istituzionale, quando si discute cosa succederà, quando si contesta la confusione. Vogliamo fare chiarezza per quanto ci riguarda come Senato; se qualcuno vorrà prendere analoga iniziativa presso l'altro ramo del Parlamento lo faccia, è nei suoi poteri.

Noi siamo senatori e abbiamo un adempimento importante: la legge finanziaria. Vogliamo discutere della legge finanziaria e di quant'altro dovranno fare il Parlamento e le istituzioni nella fase che abbiamo davanti. Abbiamo il diritto e il dovere di ascoltare quello che ci dirà il Presidente del Consiglio, di discuterlo, di valutarlo e di votare un testo in cui si esprima il Parlamento.

Se altre forze politiche vorranno trovare su questo una convergenza di contenuti, non di astratte discussioni sulla data delle elezioni, ma di contenuti circa le cose da fare da ora in poi, non abbiamo mai pensato di escludere nessuno se non chi si autoesclude. È però necessaria una convergenza sulle cose da fare, non sulle questioni astratte.

Per questo motivo credo che a questo punto voler contestare il fatto che la discussione debba e non possa non svolgersi il 3 ottobre, mentre secondo altri deve svolgersi entro il 30 settembre, significa aggirare il vero tema della questione. Per noi la questione è in questi termini.

Per quanto riguarda le privatizzazioni vorrei dire alla collega Salvato che abbiamo ascoltato i suoi argomenti. Noi abbiamo avanzato dopo questo avvio di legislatura due iniziative: il passaggio dalla sede deliberante alla sede referente della legge sulle *authorities* e la richiesta, peraltro prontamente accolta dal Presidente del Consiglio, che il Senato in un'apposita giornata discuta un atto di indirizzo sulle privatizzazioni. Ci rendiamo infatti conto della rilevanza delle questioni, delle scelte che devono essere compiute in Parlamento, non nel dibattito sui giornali tra personaggi ancorchè autorevoli, anche per evitare di ascoltare magari voci discordanti fra membri del Governo. Si venga in Parlamento e si decida con un atto di indirizzo.

Mi pare che la sostanza della richiesta sia accolta, che ciò debba accadere giovedì o martedì francamente non mi pare un punto rilevante e determinante.

Infine, per quanto riguarda la questione Mancuso, il professor Negri sa benissimo - ma naturalmente spetta a me dirlo e non a lui - che la richiesta formulata dal Governo di rinviare la discussione di queste mozioni a dopo la legge finanziaria - come ricordava il collega Ronchi - non è stata da noi accolta. Noi abbiamo accettato di posporre quella discussione al dibattito politico; il professor Negri sa benissimo, perchè era presente anche all'incontro con il Presidente del Consiglio, che abbiamo già preannunciato che in quella sede porremo anche tale questione. *(Applausi dai Gruppi Progressisti-Federativo, della Sinistra demo-*

cratica, Lega Nord, Progressisti-Verdi-La Rete e Laburista-Socialista-Progressista).

PRESIDENTE. Il senatore Mancino ha facoltà di proseguire il suo intervento.

* MANCINO. Signor Presidente, avevo chiesto la parola e la prendo in questo momento perchè ritengo che sulle modalità di discussione della legge finanziaria, approfittando della prospettazione di un calendario dei lavori, a mio avviso si è aperta una non utile disputa sui poteri dell'attuale Governo, sulla stessa possibilità che esso possa presentare lo strumento finanziario alla data di scadenza, prevista dalla legge, del 30 settembre.

Il Governo è in carica e fino a quando non sarà sfiduciato esso ha prerogative, poteri, facoltà, doveri. Allora, tutto il ragionamento svolto dal collega La Loggia poggia su una prefigurazione di ciò che può accadere o potrà accadere piuttosto che sul piano di una corretta interpretazione dei diritti e dei doveri di un Governo in carica.

La finanziaria potrà avere un itinerario più agevole se, piuttosto che affidarsi alla libera determinazione delle forze politiche, argomenta sulle questioni che sono oggi aperte di fronte al paese. Il Governo, perciò, è nella legittimità dei propri poteri e non ha nessuna valenza istituzionale il rilievo che i punti programmatici di questo Governo, approvati da una parte del Parlamento e non dalla sua parte politica, senatore La Loggia, stanno per esaurirsi. Intanto, stanno per esaurirsi, aspettiamo che si esauriscano; perchè se un più intelligente comportamento parlamentare si fosse realizzato in occasione della presentazione del decreto-legge sulla *par condicio*, probabilmente avremmo potuto dire che il Governo aveva esaurito anche il suo programma. Ma la *par condicio* è da noi ritenuta una disciplina senza la quale nessuna campagna elettorale sarà possibile promuovere.

Allora, se il Governo non ha ancora adempiuto i suoi compiti, di fronte ad una scadenza di legge, cosa deve fare? Rende un atto che gli è obbligato dalla legge e l'atto che gli è obbligato dalla legge è la presentazione della legge finanziaria. Sono intervenuti fatti rilevanti in questo paese: l'approvazione della riforma delle pensioni, come era previsto da alcuni studiosi e auspicato dalla maggioranza delle forze politiche presenti in Parlamento, ha messo in movimento un meccanismo di recupero della nostra divisa nazionale, che regge e ottiene grossi vantaggi. E la ripresa economica, che per un certo periodo era stata senza occupazione, in una parte del paese diventa ripresa straordinaria per gli effetti positivi sull'occupazione. Vi è il problema di reperire la manodopera sul mercato, se deve essere interna, meridionale o extracomunitaria; la legge finanziaria può essere neutrale rispetto a tali questioni? Non credo che il Governo possa ottenere la fiducia della maggioranza che lo ha votato se non dà ragioni di tali fondamentali questioni.

Più volte il Presidente del Consiglio ha parlato di un'ipotesi di rientro nello Sme; ebbene, per rientrare nello Sme abbiamo bisogno di creare alcune condizioni, che non dipendono soltanto dal recupero della nostra moneta. Dobbiamo allora sentire dal Governo qual è la strategia che ha accompagnato la formulazione della legge finanziaria e quali im-

pegni intende mantenere o assumere nel tempo affinché il paese possa rientrare nel Sistema monetario europeo.

Noi porremo anche altri problemi in quell'occasione, ad esempio come rendere più spedito il lavoro parlamentare, approfittando di una disponibilità che si è già registrata nelle Commissioni parlamentari: parlo dell'articolo 77 e del quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione, che riguardano problemi strettamente legati all'inizio del semestre europeo a presidenza italiana. Sono problemi di poco conto? Si forma una larghissima maggioranza su tali questioni? Meglio. La maggioranza che ha votato la fiducia al Governo ritiene che siano sufficienti le comunicazioni del Governo? Noi dobbiamo saperlo in via preventiva; è assurdo immaginare che essendo tecnico il Governo Dini, improvvisamente, come per folgorazione istituzionale, in quest'Aula siamo diventati tutti tecnici anche se facciamo politica tutti i giorni, anche se rappresentiamo movimenti o forze politiche o Gruppi parlamentari ben identificati.

Il collega Salvi ha dato conto della qualità della maggioranza; questa è una maggioranza che si è formata su una comunicazione di un Governo cosiddetto tecnico: Governo tecnico, ma la maggioranza che lo ha votato è certamente una maggioranza politica, non può essere una maggioranza neutrale. E se non ci fosse stata quella maggioranza, il Governo Dini non avrebbe mai avuto il suo atto formale di nascita e anche i risultati apprezzabili e apprezzati dal paese non si sarebbero avuti. Noi vogliamo discutere di questi problemi. Si dice che bisogna dare un indirizzo al Governo per la formazione della legge finanziaria: l'indirizzo secondo il nostro ordinamento è stato dato in occasione dell'approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria. Questo ha fatto il Parlamento, naturalmente anche con l'apporto di Gruppi parlamentari estranei in origine al varo del Governo Dini.

Intanto arriva anche la questione dell'*authority*, ma sull'*authority* non intendiamo affidare al Governo libertà di iniziativa; il Parlamento deve indicare indirizzi e il Governo non può non seguire gli indirizzi politici del Parlamento: che siano accolti a larga maggioranza, all'unanimità o a maggioranza ristretta non ha importanza, purchè siano approvati dal Parlamento, nella sede ufficiale del Parlamento.

Signor Presidente, poichè in questi ultimi tempi si sono costituite concentrazioni finanziarie, che per quanto legittime tuttavia pongono problemi di democrazia pluralista, di qualità della nostra democrazia, non possiamo, sulla testa del Parlamento e magari anche su quella del Governo, assistere impotenti ad un movimento interno che concentra anche le grandi testate giornalistiche dei quotidiani presenti nel nostro paese: non a caso sono interessati capoluoghi di regione come Torino, Milano o Roma. Intendiamo discutere con il Governo di tali questioni e non di altre, perchè probabilmente al paese - questa è la mia opinione - poco interessano le affermazioni sulla sospensione della democrazia, perchè intanto la democrazia è presente e in quest'Aula anche la vivacità dello scontro su un calendario dei lavori sta a indicare che la democrazia vive; ha difficoltà perchè è in difficoltà la politica sul piano generale, ma non è sospesa. Probabilmente al paese interessa di più sapere in che direzione ci si muove su queste grandi, essenziali questioni che riguardano la qualità della democrazia, piuttosto che venire a conoscenza di

una data noiosamente rivendicata e ripetuta da parte di alcuni *leaders* di quella che fu la maggioranza per un tempo effimero al governo del nostro paese.

Tutto qui, onorevole La Loggia, tutto qui. Abbiamo il diritto a chiedere, e peraltro anche il Governo ha la facoltà di accogliere. Se il Governo si fosse presentato alle Camere manifestando l'intenzione di rendere una comunicazione prima ancora che si discuta in Commissione la legge finanziaria, noi avremmo cercato di impedirglielo, chiedendogli i motivi di ciò, magari consistenti nell'opportunità di consolidare la propria maggioranza. Se c'è una maggioranza, essa deve esistere sulla qualità dei problemi aperti di fronte al paese. Non ho alcuna difficoltà ad affermare ciò, ricordando però che il dialogo è sempre attivo ed utile e deve sempre essere offerto da parte di chi ha responsabilità, di fronte a questioni essenziali sul piano generale.

Ecco perchè intendiamo avere indirizzi sulle privatizzazioni. Anche la disputa fra l'onorevole Amato e il Governo, per quanto riguarda uno dei settori chiave della nostra economia, va risolta in Parlamento, e non attraverso incontri, che hanno sempre grande importanza, ma servono a preparare il terreno sul quale il Parlamento deve dire la sua parola definitiva. Ecco la ragione per la quale abbiamo chiesto un dibattito, che non può avvenire preliminarmente alla presentazione della manovra finanziaria, anche perchè si è già tenuto, prima dell'interruzione per la pausa estiva dei lavori, in sede di approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria. Abbiamo bisogno di sapere lungo quali itinerari si muove il Governo, anche per stabilire se ci sono le condizioni per andare avanti e magari, se non ci sono, per arrestarci. (*Applausi dai Gruppi del Partito popolare italiano, Progressisti-Federativo, Progressisti Verdi-La Rete e Lega Nord*).

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, colleghi, ho l'impressione che oggi in modo più diffuso e forse più convincente abbiamo ripetuto le argomentazioni sulle quali ci siamo confrontati ieri pomeriggio in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Potrebbe sembrare un fuor d'opera, perchè già ne abbiamo discusso, ma a ben rifletterci non è una cosa riprovevole, bensì commendevole, che tutti i senatori si confrontino su temi così importanti in quest'Aula, in maniera tale da poter affermare con estrema franchezza qual è il rispettivo punto di vista, al di là di quelli che possono apparire gli ammiccamenti che in una riunione tra poche persone e dai costumi civili possono venir fuori.

Però, la richiesta avanzata dalle forze del Polo, sulla quale si è più volte intrattenuto il collega La Loggia e che io sostengo, parte innanzi tutto da un desiderio di coerenza nelle impostazioni in quest'Aula. Non mi pare che risponda a questa esigenza di coerenza affermare, come ho sentito fare poco fa dal collega Mancino, che il Parlamento vuole innanzi tutto discutere con il Governo in materia di *authority* e di privatizzazioni, perchè non si ammette - e sono assolutamente d'accordo con il collega Mancino - che ciò avvenga al di fuori del Parlamento, mentre

poi quando proponiamo lo stesso tipo di percorso a proposito della legge finanziaria, allora vi sarebbe – e non si sa bene in base a cosa – una sorta di delega già data al Governo, perchè ci viene risposto che è stato approvato già il Documento di programmazione economico-finanziaria. A parte il fatto – e oggi qualcuno ha parlato di ipocrisia – che il DPEF è il solito «libro dei sogni» perchè la realtà è quella dei numeri quando si legge il disegno di legge finanziaria e come si calano nelle leggi collegate i vari provvedimenti legislativi. Quindi, non è detto che nel Documento di programmazione economico-finanziaria vi sia una delega al Governo, perchè solo con la legge finanziaria si potrà vedere come è stata effettivamente utilizzata.

Noi poniamo il problema dei limiti del mandato sui quali l'attuale Governo ha ottenuto la fiducia. Certo, potremmo discutere sul fatto che questo Governo non è a sovranità limitata, per carità; però non v'è dubbio che nel gennaio di quest'anno, prima alla Camera dei deputati e poi al Senato quello è stato il programma di Governo, su quello si è votato e su quello si è creata una maggioranza con certe forze politiche naturalmente favorevoli e con altre contrarie o astenute.

Quindi, se quello è il percorso, chiedere come abbiamo fatto noi questa fase di chiarezza politica, nella quale si dica che per tutta una serie di motivi i quattro punti programmatici dell'attuale Governo in parte sono stati realizzati e in parte no – qualcuno ha invocato addirittura la mitologia parlando della tela di Penelope che non si finisce mai di tessere, perchè qualcuno di notte corre a dissipare quello che di giorno si ordisce, nel tentativo di mettere insieme il lavoro di questo Governo per dire che in sostanza si fa finta di voler dare attuazione a questi quattro punti ma in realtà non lo si fa; ma tutto questo appartiene al dibattito politico, qualche volta anche a livello di pettegolezzo –, non vi è dubbio che sottintende che quello era il binario sul quale si è partiti.

La legge finanziaria è un fatto nuovo, e nessuno se ne scandalizza. Deve essere presentata alle Camere entro il 30 settembre, ed è un atto dovuto dal quale nè il Governo nè il Parlamento si possono in qualche modo defilare; per cui noi certamente dovremo affrontare l'esame della legge finanziaria come dovere istituzionale ai vari livelli.

Ma chiedere, come si è fatto e come faccio anch'io, che prima di questo atto le forze politiche siano messe in condizione di capire quali sono le intenzioni del Governo per una verifica politica non mi pare una bestemmia che meriti tutte le censure che ho sentito in quest'Aula. Ecco perchè noi insistiamo.

Su questo si è poi verificato quell'episodio, a proposito della vicenda Mancuso, rispetto al quale ho detto, senza forzare i toni, perchè non mi piace mai farlo, che non stiamo raggiungendo vertici di serietà in quest'Aula. Fino a qualche giorno fa sembrava infatti che se non si faceva immediatamente giustizia sommaria del Ministro della giustizia, non era possibile più andare avanti con la politica. Oggi poi le valutazioni della stessa politica consentono di essere più tolleranti, e di dire: bene, ne parleremo dopo. Diceva uno: non si può nemmeno scherzare?

Cerchiamo allora di andarci piano, perchè sentiamo tuonare certi personaggi i quali dicono che la democrazia è in pericolo perchè Mancuso fa il ministro della giustizia, e poi a giorni alterni questo pericolo,

questa sospensione della giustizia e della democrazia nella giustizia non c'è più.

Allora, vedete che non bisogna drammatizzare; come abbiamo chiesto, discutere con il Governo prima della legge finanziaria è un atto, a nostro giudizio, di responsabilità, di onestà, di trasparenza politica. Le forze politiche poi si potranno esprimere, ma pretendere, come farà magari la maggioranza in quest'Aula, che prima il Governo presenti la legge finanziaria, sotto la spada di Damocle delle future valutazioni che verranno il 3 ottobre, mi pare sia, dal punto di vista della logica e della cronologia, non sufficientemente fondato come è invece fondata la tesi che noi sosteniamo.

Per carità, opinabile una tesi, opinabile l'altra, ma sia consentita questa battaglia perchè ci sembra necessario che resti scolpito che noi abbiamo chiesto al Governo di essere chiaro nei suoi indirizzi complessivi e rispetto a tutto quel che di importante è avvenuto in termini di concentrazioni di forze capitalistiche che abbiamo avuto in Italia e di concentrazioni altrettanto importanti di testate giornalistiche: se fossero accadute quando era Berlusconi presidente del Consiglio, avrebbero portato qualche milione di italiani a spasso per l'Italia, mentre ora sono accadute senza reazioni avvertibili. Credo che tutto questo possa confortare e consolidare la nostra richiesta.

Il Governo ci dica il suo giudizio su questi fatti e come si pone rispetto alla legge finanziaria, sulla quale questi fatti hanno certamente una ricaduta. Ci si dovrà dire inoltre, dopo che è stata beneficiata in un certo modo una determinata area della Repubblica italiana, come si possa rimediare verso un'altra parte del territorio, cioè il Mezzogiorno d'Italia, che ancora una volta viene penalizzato. Le forze politiche poi, come dicevo, potranno liberamente e autonomamente esprimere le loro opinioni.

Per questi motivi siamo favorevoli alla proposta avanzata dal collega La Loggia e voteremo in questo senso in ordine al calendario della nostra Assemblea. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, del Centro Cristiano democratico e Forza Italia).*

PRESIDENTE. Se il rappresentante del Governo desidera intervenire, ha facoltà di prendere la parola.

NEGRI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, penso che sia necessario che il Governo risponda lealmente e chiaramente a quanto ha richiesto il senatore La Loggia che da acuto costituzionalista è andato subito al punto della questione.

Il Governo nella sua autonomia costituzionale rimane fedele e coerente alla e con la posizione e il programma illustrati in sede di dichiarazioni programmatiche dal Presidente del Consiglio nel gennaio scorso, e confermati in tutte le altre occasioni nelle quali questo ramo del Parlamento e la Camera hanno espresso la fiducia al Ministero Dini.

Il Governo pertanto non può nè intende assumere una coloritura diversa da quella più volte riaffermata dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Anche il rapporto con la maggioranza che sostiene il Governo, e che io qui ringrazio per la leale collaborazione, non è ispirato ad alcuna ottica di sovranità limitata (come è stato ipotizzato stamane) ma ad una dialettica forte, forse più sciolta e libera di quella che si sarebbe registrata in un diverso rapporto di compenetrazione politica con un Governo colorito politicamente. (*Commenti. Richiami del Presidente*).

Il Governo rimane a disposizione del Parlamento su tutti i temi che verranno sottoposti ad esso ma non entra, e non può entrare proprio per la sua origine, nei discorsi relativi a quello che accadrà dopo la finalizzazione dell'ultimo punto, la *par condicio*: discorsi e competenze che spettano agli organi costituzionali previsti dalla nostra Carta e alle forze politiche in presenza, cioè a voi.

Il Governo quindi conferma che con l'approvazione del quarto punto, la *par condicio*, il punto terminale del suo percorso, il Presidente del Consiglio comunicherà al Presidente della Repubblica e al Parlamento l'adempimento del mandato ricevuto. Grazie. (*Applausi dal Gruppo del Partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Esaurito il dibattito, passiamo alla votazione delle proposte di modifica al calendario comunicato dalla Presidenza.

Metto ai voti la proposta avanzata dalla senatrice Salvato di porre al primo punto dell'ordine del giorno dei lavori dell'Aula la discussione della mozione di sfiducia nei confronti del ministro Mancuso. Non ho inteso se la senatrice Salvato si riferisse anche alle altre mozioni di sfiducia, ma ritengo di sì.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta avanzata dal senatore La Loggia volta ad anticipare il dibattito sugli indirizzi politici del Governo alla prossima settimana, vale a dire al 27 o 28 settembre in luogo della data prevista del 3 ottobre.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta avanzata dal senatore Bergonzi, volta a far precedere la discussione sul disegno di legge sulle *authorities* da una audizione del Presidente del Consiglio sul tema delle *authorities* e più in generale delle privatizzazioni.

Non è approvata.

Pertanto il calendario approvato a maggioranza dai Capigruppo e in precedenza comunicato risulta definitivo.

Rinvio della discussione del documento:

(Doc. IV, n. 1) Domanda di autorizzazione a disporre l'accompagnamento coattivo del senatore Roberto Napoli in qualità di perito

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV, n. 1, recante «Domanda di autorizzazione a disporre l'accompagnamento coattivo del senatore Roberto Napoli in qualità di perito».

Onorevoli colleghi, la Giunta delle elezioni ha terminato l'esame del Documento IV, n. 1, riguardante il senatore Napoli, solamente nel tardo pomeriggio di ieri.

Poichè non è stato possibile predisporre la relazione, l'esame di tale documento è rinviato ad altra seduta.

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 2) Dichiarazione di manifesta infondatezza della questione relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Carmine Mancuso

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV-quater, n. 2, recante «Dichiarazione di manifesta infondatezza della questione relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Carmine Mancuso».

La relazione è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Mancuso, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Garatti, se intende intervenire.

GARATTI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

LAFORGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAFORGIA. Signor Presidente, voglio che risulti a verbale il mio dissenso dalla decisione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari della quale peraltro faccio parte.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, essendo in contrasto con il mio Gruppo politico, vorrei precisare la mia posizione dopo averlo già fatto in sede di discussione generale nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Per me è abbastanza imbarazzante assumere questo atteggiamento e vestire abiti che io stessa ho spesso definito giustizialisti: abiti che non mi appartengono e che faccio fatica ad indossare. Tuttavia, con grande responsabilità politica, credo sia opportuno combattere alcuni sistemi

che sono degenerativi nella nostra società. È superfluo dire che non ho assolutamente nulla contro il senatore Mancuso ma, essendo in contrapposizione con la decisione della Giunta, sento il bisogno di sottolineare ciò a me stessa prima che agli altri.

Sono presidente di un'associazione che si impegna sulla tutela dei diritti della personalità, cioè di quei diritti che vengono costantemente violentati, calpestati e maltrattati proprio con la complicità dei mezzi di informazione e di comunicazione. L'obiettivo che si pone questa associazione è arrivare a costituzionalizzare il quarto potere, cioè l'informazione. E, dal momento che il quarto potere è un'entità usata dagli uomini, bisogna correggerne l'uso, il metodo ed il sistema.

La frase che il senatore Mancuso ha rilasciato nell'intervista televisiva posta alla nostra attenzione non può essere interpretata come opinione. Egli fa un'accusa precisa nei confronti di un uomo che ha un nome ed un cognome, in quella sede richiamati e ribaditi. E non si tratta di un'opinione, considerato soprattutto che il senatore Mancuso, grazie alla sua posizione politica, gode di quell'accesso ai mezzi di informazione che altri forse non hanno.

Voglio ricordare in proposito il caso del maresciallo Lombardo di Terrasini il quale subì una grave violenza alla sua dignità di uomo e di militare solo perchè il sindaco di Palermo ebbe accesso in una trasmissione televisiva nel corso della quale lanciò nei suoi confronti accuse tanto feroci quanto gravi.

Nel caso del collega Mancuso, come in quello del maresciallo di Terrasini, ci si trova di fronte ad un giudizio sbilanciato. Da una parte vi è un collega verso il quale è sempre difficile porsi non dico contro ma in dissenso, dall'altra vi è un uomo che, fra l'altro, oggi è anche impunito. Poichè vi è uno sbilanciamento di giudizio enorme, diventa troppo facile salvare il primo e contribuire a condannare il secondo. Tuttavia, la frase che il senatore Mancuso ha rilasciato in quella intervista è grave perchè come minimo fa presupporre l'accusa di mancato soccorso, per non dire tutto il resto. In Giunta la discussione verteva (come si afferma nella relazione) sul fatto che la dichiarazione del senatore Mancuso rientrava nel suo ruolo politico in quanto aveva ricevuto l'invito alla trasmissione televisiva in qualità di senatore pur essendo, nel caso specifico riportato, coinvolto direttamente nella vicenda che riguardava suo padre.

Probabilmente senza false emozioni, senza voler toccare le corde più emotive, un'accusa così grave mossa da un figlio che non accetta la morte così tragica di suo padre che era al servizio dello Stato, forse avrebbe potuto essere giustificata. Ma come uomo politico no, la sua responsabilità aumenta; come politico avrebbe dovuto rivolgere le sue accuse nelle sedi giuste, in quelle istituzionali e non attraverso un organo di informazione.

Si sono dette tante cose a giustificazione della dichiarazione del collega Mancuso. Lui stesso ha dichiarato che voleva pronunciare una frase ad effetto, che la sua voleva essere una provocazione per poter riaprire il dibattito su un problema che lui ha seguito politicamente, personalmente, professionalmente.

La sede della provocazione non doveva essere quella televisiva ma altre e al collega Mancuso, proprio nel suo ruolo professionale, oltre che politico, le occasioni non sarebbero mancate.

Io voterò quindi a favore dell'autorizzazione a procedere e pertanto contro il giudizio della Giunta proprio perchè se vogliamo correggere il sistema dell'informazione dobbiamo anche correggere il modo con cui questi mezzi vengono troppo spesso usati in maniera impropria. (*Applausi del senatore Stanzani Ghedini*).

LUBRANO DI RICCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUBRANO DI RICCO. Signor Presidente, senza voler ripetere quanto già è stato esposto dettagliatamente nella relazione che accompagna questa decisione della Giunta delle elezioni, vorrei sottolineare innanzi tutto che la nostra Costituzione ha mutato radicalmente il principio dell'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

Infatti mentre lo Statuto albertino limitava l'insindacabilità alle espressioni usate all'interno delle Aule parlamentari, in quanto espressamente diceva che solo all'interno delle Camere il principio dell'insindacabilità operava, la nostra Costituzione fa invece riferimento esclusivo alle funzioni esercitate dal parlamentare.

Il mutamento non è privo di rilevanza. Significa che la funzione del parlamentare va difesa allorché c'è un rapporto di pertinenza tra le sue funzioni e le opinioni espresse anche al di fuori delle Aule parlamentari. Questo è stato il principio costantemente affermato nei precedenti citati nella relazione.

Riassumendo brevemente, qui siamo alla presenza di un tipico reato di opinione che è il reato di diffamazione, articolo 595 del codice penale. La diffamazione è un tipico reato di opinione, non c'è dubbio: Mancuso non è accusato di furto o di peculato, è accusato di un banale reato di diffamazione. Un esempio di reato di opinione più tipico di questo credo che nel nostro codice non ve ne sia.

Presidenza del vice presidente PINTO

(Segue LUBRANO DI RICCO). Inquadriamo allora l'opinione espressa da Mancuso in questa trasmissione televisiva. Si trattava di un servizio che doveva affrontare il tema di cinque delitti imperfetti addebitati alla mafia in Sicilia in quel periodo. La trasmissione era guidata da Claudio Fava, all'epoca deputato; il colloquio quindi avveniva tra un deputato e un senatore e anche questo colora politicamente la trasmissione e dà quindi il vero significato delle espressioni usate da Mancuso.

Non dobbiamo dimenticare che noi parlamentari esprimiamo il nostro ruolo di rappresentanza politica frequentemente, molto spesso al di fuori delle Aule parlamentari. I mezzi di diffusione di oggi ci consentono di partecipare a numerosi dibattiti, sia in televisione, sia sui giornali, sia nei convegni, e dovunque esprimiamo opinioni sui vari argomenti che interessano la vita politica del paese.

La nostra rappresentanza politica, quindi, specie con il sistema maggioritario, non può essere ristretta all'interno di un Aula parlamentare, ma forzosamente si estrinseca al di fuori di essa. Quando il senatore Mancuso affronta il delitto del giudice Terranova nel quale trova la morte suo padre, Lenin Mancuso, (ricordiamo che in quel momento Lenin Mancuso accompagnava il giudice Terranova), lo stesso senatore svolge un'ampia discussione dalla quale sono state poi estrapolate solo queste parole che la collega Scopelliti ha citato.

SCOPELLITI. Però le ha dette.

LUBRANO DI RICCO. Abbiamo avuto modo in Commissione di avere il testo della trasmissione. Si tratta di una estrapolazione di parole con cui il senatore Mancuso si lamentava in sostanza di una lentezza di soccorsi. Questo è l'addebito che muoveva alle forze dell'ordine guidate da Contrada, il quale ha ritenuto diffamatoria questa lamentela e questa rimostranza sul ritardo delle operazioni di soccorso, perchè appunto lui guidava la squadra di soccorso in quel momento.

Ebbene, il fatto che il senatore Mancuso abbia rivolto un'espressa lamentela per il ritardo dei soccorsi per un delitto di mafia così grave, che turbò anche quella volta pesantemente l'opinione pubblica italiana, non credo possa configurare la commissione del reato di diffamazione che il tribunale al senatore Mancuso vuole addebitare. Perciò condivido pienamente la decisione della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere. (*Applausi dal Gruppo Progressisti-Verdi-La Rete*).

GARATTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARATTI, *relatore*. Visto il dissenso, voglio sottolineare alcuni aspetti che la Giunta ha appoggiato in sede di decisione del caso.

È emerso in Giunta che le valutazioni espresse dal senatore Mancuso non hanno avuto alcun riferimento agli aspetti personali e privati della vicenda ai quali la trasmissione stessa ha fatto riferimento. Oltretutto l'interessato ha richiamato l'attenzione della Giunta sulla circostanza che il montaggio del programma televisivo ha comportato l'omissione di alcune parti delle dichiarazioni da lui rilasciate, di modo che ne è risultato attenuato il senso preciso delle sue osservazioni che si inserivano in un complesso discorso avente ad oggetto i problemi dell'inadeguatezza degli strumenti adottati dallo Stato nella lotta alla mafia.

Il riconoscimento dell'esercizio della funzione parlamentare è risultato alla Giunta innegabile per quanto attiene all'intervento televisivo del senatore Mancuso; intervento che, sulla base dei chiarimenti offerti dall'interessato e della lettura degli atti processuali, in particolare la trascrizione dell'intervista stessa, è apparso attinente all'attività politica di parlamentare, tanto più considerato che tale attività si focalizza proprio nelle vicende del fenomeno mafioso.

La Giunta ha preliminarmente chiarito che non appare condivisibile la motivazione dell'ordinanza di manifesta infondatezza in base alla quale le dichiarazioni del senatore Mancuso non possono essere definite

opinioni, non essendo interpretazioni di un fatto ma attribuzione di un fatto al querelante.

Vorrei ricordare all'Assemblea che in questa legislatura ci sono già stati casi simili e il criterio adottato dalla Giunta è stato quello di attribuire rilevanza politica a tutte le dichiarazioni rese dal senatore anche fuori dall'Aula del Parlamento. Quindi, è un criterio già consolidato dalla giurisprudenza parlamentare e in base a questo criterio ci siamo uniformati alle decisioni già proposte dalla Giunta e già approvate a larghissima maggioranza da quest'Aula.

BRIGANDÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BRIGANDÌ. Signor Presidente, non voglio appesantire i lavori di quest'Aula, per cui ho l'onore di dichiarare che il Gruppo Lega Nord voterà in maniera coerente alla proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

CONTESTABILE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTESTABILE. Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia voterà a favore della deliberazione della Giunta che ritiene insindacabili dal punto di vista penalistico le espressioni attribuite al senatore Carmine Mancuso. Non c'è dubbio che ci sono in gioco due interessi, tutti e due costituzionalmente garantiti, uno all'onore e alla dignità formale del dottor Bruno Contrada, cui va la nostra solidarietà, e l'altro relativo alla necessità politica che un parlamentare della Repubblica, anche al di fuori dell'esercizio delle funzioni cosiddette di Aula, possa esprimere la propria posizione politica a proposito di fatti politicamente e socialmente rilevanti.

Noi riteniamo che grande sia la dignità costituzionale dell'onore e della reputazione, tutelata peraltro dall'articolo 595 del codice penale, ma che in una scala di valore e di privilegio costituzionale ancora più grande sia l'opportunità e la necessità politica che un parlamentare, anche al di fuori delle funzioni di Aula o di Commissione, possa esprimere la propria opinione. In questa graduazione di interessi costituzionalmente garantiti noi privilegiamo quello politico e per questo motivo voteremo contro la sindacabilità e a favore della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

LA RUSSA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA. Signor Presidente, ritengo corretta anche a nome del Gruppo del Centro cristiano democratico la decisione della Giunta. In caso contrario creeremmo nel paese e nel Parlamento un precedente davvero pericoloso, cioè che un parlamentare della Repubblica in una

trasmissione televisiva, sia pure parlando di problemi gravi e delicati come quelli trattati dal senatore Mancuso - peraltro insieme all'onorevole Fava - non possa esprimere liberamente le sue opinioni. Peraltro, da quello che mi risulta, il senatore Mancuso è uno specialista di questioni di mafia e di antimafia anche per averle vissute personalmente, sui propri affetti e sulla propria pelle; egli quindi parlava come un parlamentare esperto di questi temi nell'esercizio del suo mandato, anche se non si trattava dell'Aula del Senato. Parlava in una trasmissione televisiva insieme a un altro parlamentare e quindi non ci sono dubbi che in quel momento egli esercitasse il suo mandato, sia pure in un luogo diverso dall'Aula del Senato, e pertanto le sue opinioni devono essere insindacabili.

Detto questo, voglio però anche rispettare le preoccupazioni espresse dalla senatrice Scopelliti, che trovo molto importanti; tuttavia affermare il contrario creerebbe veramente un precedente pericolosissimo per tutti noi. Può anche darsi che il senatore Mancuso si sia lasciato andare in qualche dichiarazione e che probabilmente avrebbe fatto meglio a contenere alcune sue asserzioni; questo sono disposto ad ammetterlo. Ma dire che il senatore Mancuso per quelle affermazioni sia perseguibile penalmente mi sembra equivalga ad introdurre quanto meno una novità nella giurisprudenza del nostro Parlamento e della Giunta.

Per questi motivi ritengo che la deliberazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari debba essere senz'altro accolta.

FERRARI Karl. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI Karl. Signor Presidente, onorevoli colleghi anch'io penso che si possa discutere sull'opportunità di frasi che sono state pronunciate dal collega Mancuso, o che si possa essere favorevoli o no sull'opportunità di tali espressioni, ma riterrei un precedente molto negativo dover ogni volta misurare le proprie parole, trovando l'esatta espressione che non sia offensiva, quando si criticano fenomeni così importanti e devastanti per il nostro paese, come l'associazione mafiosa, se si pensa in particolare che il collega che ha fatto queste affermazioni ha perso il padre in una aggressione della mafia.

Ritengo sia dovere di noi tutti lasciare ai parlamentari questa libertà, pur forse non apprezzando i contenuti delle opinioni espresse nel caso specifico, e non reputo opportuno perseguire penalmente un parlamentare per le sue dichiarazioni, per i suoi orientamenti, per le sue preoccupazioni, per le critiche che fa a certe istituzioni per quanto riguarda il comportamento di associazioni criminose.

In questo caso mi dichiaro quindi favorevole ad accettare la proposta formulata dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

CUSIMANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo Alleanza Nazionale dichiaro che voteremo a favore della proposta avanzata dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare insindacabili, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, le opinioni espresse dal senatore Mancuso.

È approvata.

Discussione del documento:

(Doc. IV-bis, n. 20) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del dottor Paolo Cirino Pomicino, nella sua qualità di Ministro del bilancio e della programmazione economica pro tempore

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV-bis, n. 20, recante: «Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del dottor Paolo Cirino Pomicino, nella sua qualità di Ministro del bilancio e della programmazione economica *pro tempore*, per i reati di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); 323, comma 2, e 61, n. 2, del codice penale (abuso d'ufficio)».

Sul documento in esame la relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta ha approvato a maggioranza la proposta di rinviare gli atti del procedimento a carico del dottor Cirino Pomicino al collegio per i reati ministeriali di Napoli per lo svolgimento delle indagini da questo ritenute necessarie.

Domando al relatore, senatore Russo, se intende intervenire.

RUSSO, *relatore*. Signor Presidente, mi sembra opportuno effettuare un intervento per la delicatezza della proposta che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari presenta all'Assemblea del Senato.

Non mi soffermo sui fatti oggetto del procedimento, che sono illustrati nella relazione scritta. La Giunta ha ritenuto di non dover entrare nel merito delle valutazioni proprie del Senato e di proporre la restituzione degli atti al Collegio per i reati ministeriali di Napoli, perchè compia quelle indagini che lo stesso Collegio per i reati ministeriali ha dichiarato nella sua domanda di autorizzazione a procedere in giudizio essere necessarie. *(Brusio in Aula. Richiami del Presidente)*.

C'è una questione che attiene...

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi di prendere posto e di consentire non solo al senatore Russo di svolgere la sua relazione, ma an-

che a quanti hanno interesse e dovere di ascoltarlo di poterlo fare. Prego quindi i colleghi di sgombrare l'emiciclo e di raggiungere il proprio posto di lavoro.

RUSSO, relatore. Credo che la questione meriti attenzione da parte del Senato anche per i profili problematici che presenta e che il relatore non intende nascondere.

Qui affrontiamo una questione delicata, che attiene all'esatta interpretazione della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che ha istituito il tribunale per i ministri.

A noi la legge sembra molto chiara, nel senso di attribuire al Collegio per i reati ministeriali i poteri che nel codice di procedura penale sono attribuiti al pubblico ministero e al giudice per le indagini preliminari. Il Collegio assomma in sé le due funzioni: svolge le indagini preliminari e, se non ritiene di disporre l'archiviazione, richiede l'autorizzazione alla Camera competente per l'ulteriore corso del procedimento.

Quindi, il Collegio per i reati ministeriali non incontra limiti nello svolgimento delle indagini preliminari, e questo concetto è stato anche chiarito da una recente sentenza della Corte costituzionale che ha in tal modo risolto un conflitto di attribuzione insorto tra la Camera dei deputati e il tribunale di Napoli.

Ora, nella domanda di autorizzazione a procedere pervenuta al Senato, il Collegio per i reati ministeriali dà atto di aver utilizzato - e questo è legittimo - atti di indagine che erano stati compiuti in precedenza dal pubblico ministero prima che emergesse la natura ministeriale del reato. Ripeto che ciò è ritenuto dalla Giunta legittimo, anche sulla scorta della sentenza n. 14 del 20 luglio 1994 delle Sezioni Unite della Corte di cassazione.

A quel punto, il Collegio per i reati ministeriali doveva valutare la necessità o meno di ulteriori indagini. Nella domanda di autorizzazione a procedere si legge che il tribunale ritiene sufficienti gli atti di indagine compiuti ai fini del *fumus* relativo alla natura ministeriale dei reati e afferma che occorre l'autorizzazione del Senato per compiere effettive indagini. La domanda di autorizzazione a procedere conclude con le seguenti precise parole: «Orbene, sulla scorta degli accertamenti anche documentali già in atti, ritiene questo Collegio che debbano svolgersi ulteriori indagini, previa richiesta di autorizzazione a procedere...».

L'opinione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è che per il compimento di queste ulteriori indagini, che il Collegio per i reati ministeriali ha ravvisato necessarie, non occorra l'autorizzazione del Senato. D'altra parte, credo vi sia un interesse della Camera competente, del Senato in questo caso, a ricevere la richiesta di autorizzazione a procedere dopo l'espletamento di tutte quelle indagini che il Collegio per i reati ministeriali ha ritenuto necessarie al fine di acquisire un quadro di fatto completo, che possa consentire alla Camera competente il corretto esercizio dei propri poteri.

Quindi, alla Giunta è sembrato che in presenza di questa situazione dovesse chiarirsi che il Collegio per i reati ministeriali si è erroneamente autolimitato nei suoi poteri, in quanto esso non ha bisogno della nostra autorizzazione per proseguire le indagini. All'espletamento di quelle altre indagini che ha dichiarato essere necessarie, qualora il Collegio per i

reati ministeriali non riterrà di disporre l'archiviazione, potrà inoltrare la domanda di autorizzazione a procedere sulla quale il Senato delibererà.

Ripeto che la decisione ha una sua singolarità, perchè se non sbaglio è la prima volta che si presenta un simile caso all'attenzione del Senato; quindi, potrebbero anche essere comprensibili opinioni difformi, anche se la Giunta ha deliberato nel senso indicato a larga maggioranza. Credo sia giusto che il Senato presti attenzione al problema e lo risolva nel modo che riterrà più corretto.

Per quanto mi riguarda, propongo all'Aula di approvare la proposta deliberata dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

GARATTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARATTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente solo per ribadire l'opinione già espressa nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in rappresentanza del Gruppo.

In sostanza, il Collegio per i reati ministeriali ha avanzato una domanda di autorizzazione a procedere nei confronti di Cirino Pomicino, ma conclude nel senso che sarebbero necessarie ulteriori indagini.

Il Senato non deve autorizzare ulteriori indagini, quindi è giusto che l'incartamento venga restituito al Collegio, che siano compiute tutte le indagini e, ad indagini completate, la Giunta e il Senato valuteranno se sarà il caso o meno di concedere l'autorizzazione a procedere.

Non ci resta quindi che confermare l'opinione già espressa, conforme a quella indicata dal relatore.

MARCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, mi associo alle puntuali considerazioni del relatore. Esprimerò quindi un voto in conformità a quanto richiede la Giunta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di rinviare gli atti del procedimento a carico del dottor Paolo Cirino Pomicino al Collegio per i reati ministeriali di Napoli per lo svolgimento delle indagini da questo ritenute necessarie.

È approvata.

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 2) Domanda di autorizzazione all'emissione di misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del senatore Carmine Mensorio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV, n. 2, recante: «Domanda di autorizzazione all'emissione di misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del senatore

Mensorio, per i reati di cui agli articoli 416-bis, commi 1, 3, 4, 5, 6 e 8, del codice penale (associazione di tipo mafioso); 110, 56, 317, 61, numero 7, del codice penale (concorso in tentativo di concussione aggravata). Sono state già stampate e distribuite sia la relazione di maggioranza che due relazioni di minoranza.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre la concessione della autorizzazione richiesta. L'Assemblea sarà quindi chiamata ad esprimersi su tale proposta, ai sensi dell'articolo 135, comma 10, del Regolamento.

PALOMBI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PALOMBI. Signor Presidente, vorrei esporre una mia preoccupazione. La questione che riguarda il senatore Mensorio è molto delicata e credo che interessi numerosissimi colleghi.

La mia preoccupazione è che non si riesca ad esaurire tale questione nell'arco della mattinata.

PASQUINO. E perchè?

PALOMBI. Perchè ci sono tre relazioni. In ogni caso, è una mia preoccupazione; se voi la fugate, per carità.

La mia preoccupazione, dicevo, è se non sia preferibile iniziare la discussione domattina, in modo da essere sicuri che in una stessa seduta si svolga il dibattito e poi si voti, il che sarebbe a mio avviso opportuno, stante la delicatezza della questione.

PRESIDENTE. Senatore Palombi, credo che sarà opportuno avviare almeno la fase delle relazioni, in maniera tale da pronunciarsi poi sulla sua proposta, che sarà messa ai voti solo al termine dell'esposizione delle relazioni di maggioranza e di minoranza.

Ha facoltà pertanto di parlare il relatore, senatore Brigandì.

* BRIGANDÌ, *relatore*. Signor Presidente, l'opportunità di una relazione immediata nasce dal fatto che avrei premura di evidenziare il metodo con cui è stata predisposta la relazione di maggioranza. Poichè il nostro è un compito penoso e poichè certamente la situazione è di estrema delicatezza, per ragioni di completezza la relazione, dopo un'introduzione per spiegare la problematica dei fatti, ha voluto svolgere un riassunto puntuale dell'ordinanza di custodia cautelare, che è l'atto dal quale promanano tutte le argomentazioni a sostegno della richiesta di autorizzazione a procedere.

Successivamente, in un secondo capitolo, si è ritenuto opportuno esporre quali siano le tesi - i castelli, diranno gli avversari - dei giudici a sostegno dell'accusa.

La Giunta ha ritenuto di compiere un lavoro che possa essere utilizzato dall'Aula da ogni punto di vista: sia da chi ritiene che si debba concedere l'autorizzazione, sia da chi ritiene che si debba negarla. Con questo lavoro sono stati raccolti tutti i fatti indicati a sostegno della do-

manda: sono state riportate tra virgolette non soltanto tutte le affermazioni sia a favore sia a sfavore del senatore Mensorio, ma è stato compiuto anche un riscontro puntuale degli atti. Per ogni singola affermazione si sono andate a «spulciare» le testimonianze contenute negli atti trasmessi (il fascicolo è particolarmente voluminoso) per vedere se e come l'affermazione avesse riscontri in termini oggettivi. In altre parole ogni qualvolta il giudice fa riferimento, ad esempio, ad affermazioni dell'Alfieri noi indichiamo il punto esatto nel quale può essere rintracciato il riscontro a tale affermazione e laddove non abbiamo trovato alcun riscontro lo indichiamo specificamente.

Questo lavoro è stato compiuto testimonianza per testimonianza e alla fine siamo giunti ad una soluzione che rispecchia un'impostazione giuridica; la concessione dell'autorizzazione all'arresto si basa su un convincimento basato sui fatti.

Credo quindi che tutti i senatori debbano esaminare la relazione non tanto per la questione giuridica che può essere opinabile, quanto perchè essa costituisce l'unico materiale su cui fondare il giudizio che potrà essere al fine positivo o negativo. Su questo punto ritengo anzi che ci si debba rimettere alla coscienza dei singoli senatori nel valutare la eccezionalità e la gravità della domanda avanzata dai magistrati. In tal senso solleciterei i Gruppi a lasciare liberi i singoli senatori di decidere secondo propria coscienza in sede di voto. Questa sollecitazione ha un motivo molto semplice: se così non fosse, se si andasse avanti per schieramenti si arriverebbe all'espressione di una posizione coerente solo con la contrapposizione tra una maggioranza ed una minoranza e non con ragioni di giustizia.

Ciò detto, brevemente, riteniamo che vi siano intanto dei riscontri consolidati nell'attività che i magistrati hanno ritenuto imputabile al senatore Mensorio; che sia necessario che non vi siano sovrapposizioni tra l'attività del Parlamento e quella giurisdizionale dei giudici. Quindi il Senato non deve essere una sorta di tribunale per il riesame. Una volta verificato che non vi è *fumus persecutionis*, che l'imputazione è di estrema gravità a tal punto che la legge prevede la restrizione per il solo titolo di reato, e verificata comunque l'esigenza indicata dai giudici, vale a dire la reale possibilità di inquinamento delle prove e di prosecuzione del reato, riteniamo che di fronte a questa situazione eccezionale debba essere concessa l'autorizzazione all'arresto.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di minoranza, senatrice Siliquini, se intende intervenire.

SILIQINI, relatore di minoranza. Signor Presidente, intendo intervenire per illustrare la mia relazione scritta in considerazione della necessità che ritengo abbiano i colleghi senatori che non fanno parte della Giunta di conoscere molti elementi che necessariamente non possono essere noti proprio per la caratteristica del Regolamento, comprensibile e logica, che porta però al risultato finale che coloro che devono prendere una decisione al pari dei membri della Giunta alla fine la devono assumere senza aver potuto esercitare un controllo e una verifica personale sugli atti.

In questa situazione, soprattutto in un caso come quello che si è verificato, nel quale la maggioranza è sicuramente tale ma non forte, essendosi i voti della Giunta distinti tra 12 e 8, i colleghi comprenderanno e vorranno avere la pazienza di ascoltarmi, visto che molti membri della Giunta sono di parere esattamente contrario a quello espresso nella relazione di maggioranza. Molti membri della Giunta hanno infatti votato per il diniego della concessione dell'autorizzazione alla emissione della custodia cautelare nei confronti del senatore Mensorio.

Ho individuato alcuni punti essenziali sui quali chiedo l'attenzione dei colleghi. In particolare, stante la premessa (credo a tutti nota) che, trattandosi di imputazione ex articolo 416-bis del codice penale concernente l'associazione di stampo mafioso, la custodia cautelare può aversi quando gli indizi siano gravi e quando non siano acquisiti agli atti elementi dai quali si possa trarre l'insussistenza della esigenza della custodia cautelare, dobbiamo valutare il caso del senatore Mensorio alla luce del fascicolo processuale e dell'ordinanza di custodia cautelare. Per estrema chiarezza e lealtà di trattazione, sottolineo che si tratta di un'ordinanza di custodia cautelare, ahimè, simile a tante altre che ho visto nella mia vita: un'ordinanza che prende, qua e là, alcuni elementi di carattere accusatorio, cucendoli insieme attraverso un filo invisibile e arrivando spesso e volentieri, come ho scritto nella mia relazione indicando le pagine relative, ad una conclusione di assoluta responsabilità, laddove la premessa è posta spesso in una ipotesi di carattere investigativo tratta dalla relazione della squadra mobile di Caserta, ad esempio, o da altri elementi che non hanno un vero valore di indizio e non potranno mai assumere in un processo il valore di prova, ma che consentono al giudice per le indagini preliminari che si è totalmente appiattito sulle richieste del pubblico ministero di affermare: «e pertanto si può concludere che...».

Questo tipo di ordinanza non è costruita apposta per il senatore Mensorio; per carità, ne abbiamo viste tante di questo genere. I famosi teoremi che sono stati portati avanti in tanti processi più o meno noti sono sicuramente impostati in questo modo. Con ciò non intendo quindi ritenere che vi sia una particolare animosità nei confronti del senatore Mensorio ma quella parte di commissari della Giunta che ha affidato l'incarico alla sottoscritta di predisporre la relazione di minoranza ritiene che esista pienamente e totalmente il *fumus persecutionis* che è stato contestato nella relazione di maggioranza.

Mi sia quindi consentita la benevola critica ai lavori della Giunta che ho riportato nella relazione. Infatti, per alcune lodevolissime intenzioni, quali quella di arrivare rapidamente ad una decisione anche liberatoria nei confronti della persona che è al centro di questa vicenda, si è impressa un'accelerazione ai lavori che è andata a discapito della cura, della cautela e dell'approfondimento che noi riteniamo dovessero essere elementi e criteri guida nella valutazione. Collegati, è importante sapere in che cosa è consistito ciò perchè alla fine vi sarà una richiesta di rinvio alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari della domanda di autorizzazione all'emissione della misura cautelare della custodia in carcere per esaminare tutti quegli atti, e sono tanti, che la Giunta stessa entro il 9 agosto non ha esaminato perchè cronologicamente si pongono come successivi.

Di conseguenza la Giunta quando ha deciso, ad esempio, si è trovata di fronte al fatto che in quei giorni veniva effettuato l'interrogatorio del principale imputato, tale Buglione Antonio che, ricordiamo una volta per tutte, è l'imputato principale, tant'è che il senatore Mensorio viene tratto in questa vicenda e gli viene addossata l'imputazione in questione in quanto si ritiene che sia Buglione l'associato; quindi non perchè il senatore Mensorio abbia compiuto attività concrete di partecipazione o attivazione in campo associativo ma in quanto sostenitore di tale Buglione.

Buglione Antonio viene interrogato in data recentissima, il 28 luglio, proprio quando noi stavamo già trattando la vicenda in Giunta. Il Buglione, ad esempio, ha non solo escluso la propria responsabilità ma ha specificato in modo estremamente dettagliato che erano infondate tutte le accuse che venivano fatte al senatore Mensorio dando anche una risposta globale che ribaltava completamente la tesi accusatoria. La tesi accusatoria è che Buglione è un associato, che il senatore Mensorio, in quanto suo amico, deve essere ritenuto partecipe dell'associazione e che insieme hanno cercato di eliminare dalla società commerciale Gennaro Caccavale, titolare di un'altra agenzia e zio di Buglione.

Il Buglione ha dato una versione dettagliatissima con fatti, circostanze e argomenti, spiegando come egli era vittima del famoso zio Caccavale e come egli abbia cercato di difendersi sia nelle competenti sedi amministrative sia in altre sedi.

Le circostanze che costui ha indicato non sono mai state oggetto, almeno fino ad ora, di verifica e comunque per quanto riguarda il Senato non conosciamo l'esito di quegli accertamenti e di quelle investigazioni che avrebbero, ad esempio, potuto far crollare di colpo l'accusa elevata nei confronti del senatore Mensorio.

Altri esempi. È stata fatta, nel corso dei lavori della Giunta, una richiesta di acquisizione dei verbali delle dichiarazioni di Carmine Alfieri e di Pasquale Galasso davanti alla Commissione antimafia, verbali che noi ritenevamo importanti perchè queste persone hanno raccontato vicende camorristiche relative ad un arco di tempo di tre anni nelle quali non compare mai il nome del senatore Mensorio. Quindi ritenevamo utile che si facesse una verifica di questi atti; la maggioranza della Giunta ha respinto questa richiesta di acquisizione e la decisione è stata presa all'oscuro di questi atti.

Altro caso importante. Come sapete, vi è una vicenda riguardante il prefetto Improta; il senatore Mensorio insieme ad altri colleghi aveva presentato delle interrogazioni parlamentari contro il prefetto Improta perchè riteneva che avesse esagerato nel dare determinate autorizzazioni ad una certa società, che si chiama «La Gazzella». Noi sappiamo - ed abbiamo chiesto alla Giunta di acquisirla ma non è stato fatto - che vi è stata una sentenza del tribunale amministrativo della Campania che ha dato ragione al ricorso del Buglione in cui si diceva che il prefetto Improta aveva concesso, esorbitando dai propri poteri, delle autorizzazioni di favore nei confronti de «La Gazzella».

Pertanto elementi di fatto, utili per capire l'impostazione dell'accusa non acquisiti e non verificati, a nostro avviso hanno portato ad una decisione affrettata, sicuramente superficiale e sicuramente non frutto

di un approfondimento e di una cautela che la delicatezza e la gravità del caso imponevano.

Vi è stato anche un ricorso per Cassazione presentato dal senatore Mensorio il cui esito si conoscerà tra breve trattandosi di vicenda che si risolverà rapidamente, non concernendo questioni di merito. Si tratta dell'impugnativa dell'ordinanza del tribunale della libertà: anche questa sarebbe stato utile conoscere perchè a nostro avviso quell'ordinanza del tribunale della libertà, che ha ritenuto inammissibile il ricorso del senatore Mensorio perchè a lui non era stato notificato il provvedimento di custodia cautelare, forse potrebbe essere annullata perchè nel momento in cui lui ha potuto visionare l'ordinanza stessa, su autorizzazione del giudice a seguito di richiesta della Giunta, in realtà ne ha avuto una «comunicazione ufficiale» perchè è il giudice che l'ha autorizzata. Quindi il problema è ancora aperto e la maggioranza del Senato potrebbe, oggi, decidere di autorizzare la custodia cautelare laddove la suprema Corte di cassazione potrebbe arrivare ad annullare quella ordinanza, non solo per il motivo che ho indicato ma anche per altri.

Voglio ancora ricordare che questa fretteolosità - ci tengo a sottolinearlo - non va a vantaggio della decisione che dovrà essere assunta dal Senato che, consapevole della gravità di questo provvedimento - parlo alle coscienze dei senatori -, dovrebbe richiedere quanto meno che la Giunta riesamini il caso alla luce di tutti gli elementi - e sono tanti - che ho indicato nella relazione scritta.

Aggiungo un'altra riflessione. Sapete che abbiamo approvato la legge sulla custodia cautelare i primi giorni di agosto. È curioso - consentitemi di dirlo - che proprio un senatore della Repubblica che ha approvato in quei giorni, insieme agli altri senatori, la novella sulla custodia cautelare, che prevedeva che il giudice per le indagini preliminari per emettere il proprio provvedimento dovesse ricevere dal pubblico ministero un fascicolo contenente non solo gli atti di accusa, ma «tutti» gli elementi anche a favore dell'indagato, sia sostanzialmente la prima vittima di questa disapplicazione in concreto di una legge che noi abbiamo approvato. Problema questo non di poco conto, di spessore processuale, che sarà portato anche all'esame della suprema Corte di cassazione perchè ai colleghi giuristi non sarà sconosciuto che ci sono voci in dottrina, come il professor Lozzi, e in giurisprudenza, con alcune massime della Cassazione, che ritengono che, sebbene *tempus regit actum*, il problema posto da una legge più favorevole al reo, rispetto quindi a situazioni che in sostanza penalizzano gravemente l'indagato, debba essere tenuto in considerazione e quindi eventuali ordinanze di custodia cautelare possano essere annullate.

Quindi anche in questo caso, colleghi, vi potreste trovare un domani ad aver deciso a favore di una custodia cautelare che verrà annullata. Questo lo dico per chi si accinge a votare in senso favorevole. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

Se i colleghi mi consentono di esprimere con un po' di serenità dei concetti non semplici per tutti sarei loro veramente grata.

Due punti essenziali del nostro diritto parlamentare: l'esistenza o no del *fumus persecutionis* e quel famoso bilanciamento tra le esigenze di custodia cautelare e quelle, altrettanto gravi e importanti, di salvaguardia del diritto all'integrità del Parlamento e dei parlamentari.

Perchè dico chiaro e forte che questa ordinanza (seguirà poi con molta attenzione questo processo perchè sono curiosa di vedere come andrà a finire) è infarcita di *fumus persecutionis*? L'ho scritto e quindi non vado a raccontarvi qualcosa che poi possa sfuggire. Potete seguire quello che dico nella relazione scritta.

Abbiamo degli indizi, che ho indicato uno per uno, spesso contrastanti, spesso non verificati, spesso superficiali, spesso assolutamente a discarico. Non esistono degli indizi concreti, ma soprattutto - vi assicuro - non esistono degli indizi gravi.

Ho sentito dire prima che tutto è stato riportato virgolettato e altro. In buona parte sì, ma qualche frase non è stata riportata e mi sono permessa di segnalarlo nella relazione di minoranza.

Ad esempio, per quanto riguarda Caccavale Gennaro non emerge nella relazione di maggioranza tutto quello che ha dichiarato Buglione Antonio in ordine alle spiegazioni che ha dato al pubblico ministero della vicenda, che ribaltano completamente le ipotesi di accusa. Ad esempio non è stato spiegato che Buglione Carlo, coimputato, indagato, scarcerato dal tribunale della libertà nei giorni scorsi, ha dichiarato - e lo riporto virgolettato - che il Caccavale «voleva mangiare tutta La Vigilante» dando quindi al pubblico ministero la risposta in ordine alla aggressività e al tentativo di accaparramento de La Vigilante di Buglione da parte dello zio Caccavale e non del contrario, come sostiene la pubblica accusa. Poi, scusate se è poco, sempre il Buglione ha sostenuto: «non mi risulta che il senatore Mensorio si sia in alcun modo interessato della concreta gestione della società denominata "La Vigilante 2"». Questo lo traggio dall'interrogatorio reso al pubblico ministero e pervenuto regolarmente alla Giunta. E dato che Buglione Carlo, non solo perchè fratello ma anche perchè cointeressato alle società di vigilanza, è molto vicino e molto competente e ben consapevole di tutto quello che avveniva, la sua dichiarazione ferma e specifica sul punto vale a far ritenere che gli indizi scarni e traballanti che ci pervengono da testimoni, tutti interessati e di parte, non possano essere dichiarati gravi ai fini dell'articolo 275, terzo comma, del codice di procedura penale.

Voglio dire inoltre, che non risulta nella relazione di maggioranza che il Caccavale era persona ostile e avversa al senatore Mensorio per quanto riguarda la propria posizione politica. Sempre nella relazione del senatore Brigandì non vengono ricordate le contraddizioni che ho segnalato a pagina 7 della mia relazione e soprattutto non viene assolutamente ricordata una grave lacuna che segnalo ai colleghi perchè possano valutarla personalmente. Se guardate la richiesta del giudice, quella su cui dovete dare una risposta, vedrete che a un certo punto - nel cuore delle imputazioni - si legge: «i buoni rapporti sempre intrattenuti da questi con l'Alfieri, con Galasso, con Romano Luigi», Ebbene, colleghi, nel fascicolo processuale non c'è traccia di un interrogatorio, di un esame testimoniale di tal Romano Luigi, utilizzato più volte come elemento a sostegno della gravità degli indizi. Questo è veramente indice di *fumus persecutionis*: un elemento utilizzato come prova d'accusa non è stato neanche sentito dal pubblico ministero e pertanto non può essere ricordato dal GIP; e se il GIP lo fa, mi chiedo di cos'altro possa trattarsi se non di *fumus persecutionis*.

Gli altri elementi che ho ricordato riguardano il Cerciello, le cui dichiarazioni sono state riportate come un grave indizio senza chiarire che il medesimo non ha voluto sottoscriverle; infatti, a domanda del pubblico ministero, il Cerciello risponde che contenuto delle sue dichiarazioni erano solo «voci correnti da me riportate». Mi chiedo quale processo potrà sostenersi un domani su un simile elemento di accusa, quando il teste risponderà al giudice di aver riportato voci correnti; è infatti notorio che nel codice di procedura penale è scritto che le voci correnti non possono essere assunte ad elemento di testimonianza.

Ho anche ricordato passo per passo - purtroppo, tanto più in questi casi, il tempo è tiranno - le circostanze di fatto che non consentono di ritenere fondata la richiesta di arresto. Ad esempio, a mio avviso è grave che si richiami la dichiarazione di Giuseppe Coppola nella richiesta di autorizzazione, dichiarazione ricordata anche nella relazione di maggioranza; basta leggere la relazione di maggioranza per capire che il GIP ha voluto dare avvio ad un teorema. Ad un certo punto Coppola Giuseppe dichiara: «Il mio collega Izzo Tommaso mi avvicinò sollecitandomi a far fare dei trasporti alla ditta del Buglione che, tra l'altro, faceva pure risparmiare. Fu allora che, per aiutare l'amico, affidai materialmente il trasporto valori tra sportelli a La Vigilante 2, tenuto conto che comunque c'era un risparmio per l'istituto». Ebbene, nelle dichiarazioni di Coppola, colleghi senatori, non è mai indicato il nome del senatore Mensorio. Eppure, sapete cosa scrive il giudice nell'ordinanza di custodia cautelare, esattamente a pagina 27 della stessa? Che l'affidamento dell'appalto sarebbe avvenuto «a causa delle pressioni operate dal collega Tommaso Izzo» - e fin qui va bene - ma poi aggiunge il giudice di propria penna e non da esame testimoniale «amico del Buglione nonché compagno di partito e concittadino del Mensorio». In buona sostanza il nome di Mensorio entra nella vicenda perchè il giudice valuta che la concittadinanza o la militanza nello stesso partito possano essere elemento indiziante; domando a voi e alle vostre lucide intelligenze se questo argomento non si commenti da solo.

Il *fumus persecutionis* diventa lampante e si tocca con mano nel caso Trombetta, laddove mai entra il senatore Mensorio in nessuna delle vicende richiamate se non in una relazione della questura di Caserta. Ebbene, il giudice, non ricordando le testimonianze perchè non lo può fare, ma riferendosi alla relazione della questura e quindi lavorando sulla base di una mera ipotesi investigativa (che noi definiremmo una ipotesi di lavoro), conclude affermando che appariva logico che il senatore Mensorio fosse strettamente collegato al Trombetta, e che «l'omicidio del Trombetta e il successivo tentato omicidio del Buglione furono diretti a colpire (...) innanzi tutto Carmine Mensorio protettore e dante causa di entrambe le vittime». Credo che un domani il senatore Mensorio chiederà spiegazioni di queste frasi, che non hanno riscontro testimoniale e che non trovano fondamento in un interrogatorio bensì scaturiscono dalla pura e mera fantasia del giudice delle indagini preliminari. Ritengo che di ciò si dovrà un giorno chiedere conto.

Concludendo l'esame sugli elementi di fatto, inevitabile al fine di dimostrare il già sottolineato *fumus persecutionis*, ricordo che i pentiti non hanno mai dichiarato che il senatore Mensorio fosse un affiliato alla camorra: i pentiti sono la maggiore prova a discarico del senatore

Mensorio; saranno l'elemento qualificante della difesa, perchè, come ho dettagliatamente scritto, non solo non lo indicano come affiliato, ma escludono - attenzione escludono - qualunque suo coinvolgimento in affari politici malavitosi. Ciò è scritto nel verbale dell'interrogatorio di un pentito e credo valga da solo a far capire come la forzatura del giudice per le indagini preliminari sia clamorosa, eclatante, veramente eccezionale.

Nella mia relazione esprimo una riflessione di carattere politico che vorrei rammentarvi. Il territorio in cui si sono svolte queste vicende non è il paese delle meraviglie, in cui tutto avviene in maniera serena, formale, rigorosa, e pertanto questo caso non ha delle connotazioni veramente stravolgenti di eccezionalità. Da quanto emerge dagli atti, perchè non ne ho conoscenza diretta, questo è un territorio in cui tutto avviene attraverso violenza, aggressività o calunnia. In tale situazione il senatore Mensorio è stato vittima a sua volta di una aggressività di parte che ha realizzato il signor Caccavale nei confronti del signor Buglione, dalla quale è stato travolto proprio in conseguenza dell'amicizia. Attenzione, quindi, colleghi, mi sembra di aver capito, da questi atti, facendone tesoro, che i parlamentari di certe zone sono a rischio, perchè se una parte - qualunque essa sia - dell'elettorato vuole aggredire un'altra parte dell'elettorato per motivi economici, politici, sociali o di immagine è molto facile per il parlamentare della parte aggredita divenire un bersaglio politico. Questo, ripeto, può avvenire proprio in quei territori. *(Brusio in Aula)*.

L'argomento più importante, che dovrà poi essere oggetto di un'attenta riflessione dei senatori, è che ci troviamo di fronte ad una bilancia: su un piatto vi sono le esigenze cautelari, sull'altro quelle di salvaguardia del Parlamento. Ho scritto che questa bilancia pende decisamente da una parte, poichè il piatto delle esigenze cautelari è vuoto. Infatti, nella domanda di autorizzazione che state esaminando non è indicato alcun elemento relativo alle esigenze di custodia cautelare, limitandosi, nella *terz'ultima* riga, a rinviare all'ordinanza di custodia cautelare. I colleghi senatori non l'hanno vista, quindi si devono fidare di quello che ho scritto: ma quando scrivo virgoletto certe espressioni, e per mia fortuna sono abituata a non ricordare mai nulla che non sia assolutamente vero.

In questa vicenda abbiamo acquisito la certezza che il senatore Mensorio non è persona pronta a darsi alla fuga, perchè si è immediatamente messo a disposizione dell'autorità giudiziaria, rendendo dichiarazioni spontanee fin dalla fine di agosto, rispondendo anche ad un interrogatorio, il 9 settembre, durato tre ore, durante il quale ha precisato tutti i dettagli della propria posizione. Non credo quindi che ci si possa riferire alla situazione in termini di pericolo di fuga.

Si potrebbe pensare che invece il giudice faccia riferimento alla permanenza del vincolo dell'associazione criminosa, ma qui voglio essere molto chiara e vi prego di prestare attenzione. *(Brusio in Aula)*.

Questo vincolo sarebbe oggi permanente e attuale, scrive il giudice nella propria ordinanza di custodia cautelare e la sua permanenza - si faccia attenzione che Alfieri, Galasso e tutti gli altri sono in carcere - sarebbe dimostrata da presunti rapporti con il Sepe e il Russo, due latitanti, peraltro mai ricordati nell'ordinanza di custodia cautelare in un

qualsivoglia e qualsiasi rapporto con il senatore Mensorio! In altre parole, mentre nell'ordinanza di custodia cautelare non si fa mai riferimento a questi due signori, così come negli atti, non solo per loro conto ma in riferimento al senatore Mensorio, si utilizza questo pretestuoso ed infondato argomento per sostenere che ancora oggi permane il vincolo. E perchè viene fatto questo? Perchè se non si fa della fantasia, della mera fantasia processuale, l'articolo 416-bis del codice penale risulta venir meno nella sostanza della permanenza di cui all'articolo 275, comma 3, del codice di procedura penale. Quindi, è provato agli atti che questa permanenza del vincolo associativo non può essere sostenuta da qualsiasi persona di normale e media intelligenza.

E allora, signori colleghi, vorrei richiamare la vostra attenzione sull'interpretazione dell'articolo 68 della Costituzione, che ritengo sia veramente il cuore del problema. È quindi necessario valutare se vi sono o meno esigenze di custodia cautelare e, ammesso per un attimo che vi siano - e vi assicuro che non ci sono! -, se per pacifico diritto parlamentare esse debbono essere prevalenti sulle esigenze di tutela del Parlamento e del Senato.

Credo che una democrazia si esprima anche attraverso l'interpretazione della propria Carta costituzionale. A mio avviso, l'articolo 68 della Costituzione ha un significato altamente democratico, perchè vuole salvaguardare tre diritti - attenzione, colleghi - che appartengono a tutti. Il primo diritto è quello dell'elettorato ad essere rappresentato in maniera seria e continuativa, il secondo è quello del Senato a lavorare in situazioni di massima integrità. Basta considerare che in una situazione qual è quella attuale e con il sistema maggioritario molte volte al Senato per un solo voto non vengono approvate talune leggi. E allora voi capite quale rischio corre il Senato, qual è il *vulnus* che può essergli recato in conseguenza dell'«eliminazione» per via giudiziaria di un proprio membro, di un proprio senatore.

Il terzo diritto, non ultimo per importanza, è quello del parlamentare ad esperire il proprio mandato nella maggiore libertà ed autonomia psicologica che può arrivare solo da una guarentigia e garanzia costituzionale che voi oggi siete chiamati a valutare.

Senatori, affido questo caso alle vostre coscienze, ma chi mi conosce - e sono in parecchi! -... (*Commenti ironici dal Gruppo Lega Nord*)... sa che queste mie affermazioni, che sono di mero principio giuridico, le avrei esternate per qualunque membro del Parlamento si fosse trovato coinvolto in un'analogica vicenda.

Chi mi conosce sa che ho chiesto - e il Presidente ne è testimone -, di non svolgere la relazione di minoranza, perchè non volevo che fosse un membro dello stesso Gruppo cui appartiene il senatore Mensorio a svolgerla. Questo incarico mi è quindi stato assegnato direi quasi contro la mia volontà, ma chi mi conosce sa che queste esposizioni difensive le avrei fatte per qualunque collega; e mi auguro che nessun altro parlamentare si venga a trovare in questa situazione.

Affidando quindi a voi questo caso, chiedo esplicitamente in primo luogo che esso venga rimesso davanti alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, perchè quel lavoro fatto in Giunta e lodevolmente ispirato a sani principi di rapidità e di celerità ai fini

della giustizia in realtà si è trasformato in una violazione degli stessi principi di giustizia.

In secondo luogo, e con questo concludo, vorrei chiedere, onorevoli senatori, che la vostra decisione - e penso di poter essere certa di questo - sia il frutto di un'approfondita valutazione che ciascuno farà nella propria coscienza. Sono assolutamente certa, nonostante qualche voce che oggi ho sentito in quest'Aula, che la decisione sarà adottata non per una prevenzione politica o partigiana ma sulla base di una profonda valutazione, ispirandosi solo ed esclusivamente alla propria coscienza. (*Applausi dai Gruppi del Centro cristiano democratico, Alleanza Nazionale, Forza Italia, dei Cristiani democratici uniti e del Partito popolare italiano. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il relatore di minoranza, senatore Garatti.

Ne ha facoltà.

GARATTI, relatore di minoranza. Signor Presidente, dico subito che non ho avuto incarico di svolgere una relazione né dal mio Gruppo, né dalla maggioranza, né dalla minoranza. Vorrei però che i colleghi mi prestassero un po' di attenzione.

La Giunta ha deliberato, a forte maggioranza, di proporre all'Aula di concedere l'autorizzazione all'arresto del senatore Mensorio. Ma la Giunta ha deliberato questo prima dell'entrata in vigore della nuova legge sulla custodia cautelare. Non chiedo oggi all'Assemblea di concedere o di non concedere l'autorizzazione all'arresto. Chiedo oggi - e l'ho indicato per iscritto nella parte conclusiva della relazione - che la Giunta venga nuovamente investita di questo caso.

La nuova legge, per chi non lo sapesse, è entrata in vigore il 22 agosto, quindici giorni dopo l'ultima deliberazione della Giunta, e prevede garanzie particolari per gli indagati.

Mi sono preso cura di leggere il vecchio testo dell'articolo 292 del codice di procedura penale e l'articolo 292 dello stesso codice nel nuovo testo approvato da quest'Aula. Ebbene, la Giunta non ha esaminato la parte finale del nuovo testo dell'articolo 292 del codice di procedura penale, perchè la richiesta di autorizzazione all'arresto avanzata dal pubblico ministero al GIP, e poi dal GIP al Senato, è precedente all'entrata in vigore della legge, e credo sia anche precedente all'esame nell'Aula del Senato della stessa legge sulla custodia cautelare.

Ebbene, l'articolo 292 del codice di procedura penale dice espressamente che l'ordinanza è nulla se non contiene la valutazione degli elementi a carico e a favore dell'imputato, nonché tutti gli atti previsti e depositati dalla difesa.

Il nuovo testo dell'articolo 291 del codice - vi è una frase che non è inserita nel vecchio testo; ho con me il testo dell'articolo per i colleghi che volessero leggerlo, poichè non tutti i colleghi sono avvocati o magistrati, siamo dei politici - dice che le misure sono disposte su richiesta del pubblico ministero, che presenta al giudice competente gli elementi su cui la richiesta si fonda, nonché tutti gli elementi a favore dell'imputato e le eventuali deduzioni e memorie difensive già depositate.

Signor Presidente, questo caso deve essere riesaminato. Non dico che non dobbiamo concedere l'autorizzazione. Ho svolto nella relazione delle valutazioni che entrano anche nel merito, ma ora faccio presente all'Aula che non siamo oggi in condizione di valutare questo caso nei minimi particolari e di verificare il contenuto dell'ordinanza del GIP e la richiesta del pubblico ministero. Fra l'altro la richiesta di arresto non è nemmeno a disposizione dei senatori, perchè possono consultarla solo i membri della Giunta, i quali hanno potuto consultare gli atti, ma prima dell'entrata in vigore della legge sulla custodia cautelare.

Vi chiedo perciò la massima prudenza nella valutazione di questo caso. Chiedo che la Giunta, presa visione della nuova normativa, che è in vigore solo dal 22 agosto, riesamini la questione - rammento che i lavori parlamentari sono stati sospesi durante tutto il mese di agosto - e valuti anche eventuali elementi a favore, perchè questa Aula deve essere coerente sotto il profilo legislativo sul proprio deliberato. Sarebbe paradossale se questa Assemblea decidesse oggi di concedere l'autorizzazione all'arresto - non chiedo questo nè l'opposto - e di rimandare gli atti al GIP senza dare incarico alla Giunta di verificare se sono stati osservati e valutati i requisiti previsti, a pena di nullità, nella richiesta di arresto avanzata dall'autorità giudiziaria.

Mi sento veramente di rivolgere questo appello perchè mi rendo conto che alcune volte ci troviamo, in quest'Aula grandissima, a dover decidere questioni che richiederebbero conoscenze tecniche che non tutti hanno, non svolgendo nella vita privata una professione attinente.

Questo caso deve essere pertanto rimesso alla Giunta, che potrà poi proporre all'Aula le nuove determinazioni, ma in considerazione di quanto verificato alla luce della nuova legge.

Va rappresentato che l'ordinanza cautelare n. 269/95 è stata emessa dal GIP presso il tribunale di Napoli il 25 luglio 1995 - sottolineo questa data - e che la richiesta di autorizzazione all'arresto veniva trasmessa al Presidente del Senato il 26 luglio ed in pari data deferita alla Giunta, che la esaminava nelle sedute del 31 luglio, del 2 agosto e del 9 agosto. Intanto la legge n. 332 del 1995, che ha modificato il codice di procedura penale in tema di misure cautelari e di diritto alla difesa, è entrata in vigore il 22 agosto 1995.

Ciò premesso, risulta inoppugnabile che l'ordinanza cautelare a carico del senatore Mensorio e la relativa richiesta di autorizzazione all'arresto sono state rispettivamente emesse dal giudice per le indagini preliminari ed esaminate dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari alla stregua della disciplina previgente, mentre l'Assemblea deve decidere se concedere o meno l'autorizzazione all'arresto alla luce della nuova normativa.

È evidente quindi che il Senato non può sottrarsi alla preventiva valutazione e quindi decisione in ordine al seguente rilevante problema: può procedersi alla decisione di accogliere o meno l'autorizzazione all'arresto ignorando che la stessa è fondata su una ordinanza cautelare emessa in base a norme che imponevano requisiti e modalità processuali meno garantisti e favorevoli e, quindi, diversi da quelli che impone la legge n. 332 attualmente vigente?

Orbene, per poter pervenire ad una doverosa e legittima decisione occorre necessariamente ricordare: i requisiti e le modalità nuovi sanciti

dalla legge n. 332 del 1995; i principi che costantemente la dottrina e la giurisprudenza hanno adottato per risolvere problemi identici a quello suindicato, prospettatisi, ovviamente, in occasione dei passaggi dalle vecchie alle nuove normative in tema di libertà personale; i requisiti e le modalità processuali nuovi sono contenuti negli articoli 8 e 9 della legge n. 332, che, innovando gli articoli 291 e 292 del codice di procedura penale vigente, sanciscono: che allorché il pubblico ministero avanza la richiesta, al giudice delle indagini preliminari, di emissione di ordinanza di custodia cautelare, deve presentare al giudice non solo gli elementi su cui si fonda la richiesta, bensì anche tutti gli elementi a favore dell'imputato.

Vi ricordo che in quella richiesta di emissione di ordinanza di custodia cautelare non sono inseriti gli elementi a favore: di questo non ha alcuna responsabilità il pubblico ministero perché all'epoca non vigeva questa necessità imposta poi dal legislatore. Quindi, a mio avviso, la Giunta dovrà riesaminare il caso, rinviando gli atti al giudice per le indagini preliminari che a sua volta dovrà inviarli al pubblico ministero, il quale potrà così formulare eventualmente una nuova richiesta. Se nella nuova richiesta gli elementi a carico dell'imputato saranno prevalenti rispetto a quelli a favore, saremo qui a concedere, coscientemente e coerentemente, il provvedimento richiesto.

Gli articoli 8 e 9 già richiamati sanciscono altresì che il giudice deve tener conto, ai fini dell'emissione dell'ordinanza cautelare, anche del tempo trascorso dalla presunta commissione del reato; che il giudice deve, a pena di nullità dell'ordinanza, esporre i motivi per i quali sono stati ritenuti non rilevanti gli elementi forniti dalla difesa (anche questo è un elemento che manca); che l'ordinanza è nulla se non contiene la valutazione degli elementi a carico e a favore dell'imputato, di cui all'articolo 358, nonché all'articolo 38 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie.

La giurisprudenza, in maniera non difforme dalla soluzione prospettata dalla dogmatica, allorché si è trovata alle prese con i problemi derivanti dall'entrata in vigore di norme innovative in materia di custodia cautelare, ha ripetutamente affermato che, per quanto riguarda le norme processuali ed in particolare quelle riguardanti la custodia cautelare, opera la retroattività della norma penale.

Questo è un principio consolidato e uniforme al quale tutti i colleghi devono fare riferimento. La Corte di cassazione ha emanato quattro sentenze: una delle sezioni supreme e unite del 23 marzo 1992 (presidenza De Marco), una della I sezione dell'8 marzo 1992 (presidenza Gioffrè), un'altra sempre della I sezione del 24 maggio 1992 e infine in data 3 aprile 1992, tutte con lo stesso principio.

Per cui il mutamento legislativo riguardante i presupposti, i requisiti e le modalità processuali (specie se più favorevoli all'indagato od imputato), necessari per l'applicazione di misure cautelari, non può incidere sulle situazioni detentive in corso alla data di entrata in vigore della nuova disciplina, divenute illegittime per la successione di legge nel tempo proprio perché strettamente funzionali al processo e non ancora esauritesi, e che pertanto devono essere modificate in base ai nuovi criteri dovendo svolgersi sempre e solo nelle forme previste dalle disposizioni al momento vigenti.

Quindi il principio *tempus regit actum* comporta l'immediata applicazione della nuova disciplina e la sua operatività rispetto alle situazioni detentive pendenti, le quali, benchè originate e svolgentesi secondo un titolo legittimo alla stregua della disciplina previgente, vanno adeguate alla normativa sopravvenuta.

Orbene se la nuova disciplina, in base ad un orientamento consolidato e prevalente, deve ritenersi evidentemente applicabile ai «rapporti pendenti» (e questo, signor Presidente, è un rapporto pendente perchè non è stato esaurito l'*iter* tecnico - procedurale affinchè la richiesta venisse accolta o non concessa) incidendo, quindi, sugli effetti non esauriti di atti compiuti anteriormente alla sua entrata in vigore, non v'è chi non veda che nel caso dell'ordinanza a carico del senatore Mensorio, trovandoci di fronte ad un atto che non ha ancora esplicato i suoi effetti, a maggior ragione debbono trovare applicazione le norme innovative che impongono il rispetto di valutazioni e modalità nuove e più garantiste.

Sarebbe, quindi, ingiusto ed illegittimo ritenere che il principio che impone di verificare la permanenza dei presupposti di legittimità operi, allorchando entra in vigore una nuova normativa, rispetto ad un'ordinanza cautelare applicata in base alle norme anteriormente vigenti, ma non trovi, poi, applicazione quando addirittura l'atto, come nel caso di specie, non ha ancora cominciato ad esplicare i suoi effetti.

D'altra parte lo stesso legislatore, fermamente consapevole del principio che caratterizza la operatività delle norme processuali, ha sentito la necessità, in ordine alle innovazioni introdotte con la legge n. 332, di prevedere esplicitamente una deroga limitata, in quanto ha sancito l'inapplicabilità della nuova disciplina solo limitatamente a due casi che richiama sotto il profilo transitorio e in questi due casi non sono configurabili gli articoli 291 e 292 del codice di procedura penale; pertanto, questa tesi è pacificamente fondata.

È evidente, quindi, che nel caso di specie si è di fronte ad una incontestabile anomalia, atteso che l'atto è stato emesso (mentre è ancora improduttivo di effetti giuridici) in base a norme vigenti anteriormente a quelle nuove e diverse che caratterizzano il momento in cui l'organo parlamentare è chiamato, nei limiti della sua competenza, a decidere, previo controllo, se autorizzarne la concreta applicazione o meno; anomalia che, in base ai principi generali dell'ordinamento giuridico (pur nelle *querelle* tra le opposte posizioni dottrinarie e giurisprudenziali) consente di nutrire cocenti dubbi circa il fatto che l'atto stesso, emanato alla luce di norme non più vigenti, perchè sostituite da altre che sanciscono presupposti e modalità processuali nuovi e diversi, possa legittimamente proseguire il suo *iter* procedimentale proprio alla stregua di norme non più vigenti; ciò perchè è evidente che nella fattispecie, e per dettato costituzionale, l'atto raggiunge il perfezionamento e l'efficacia, produttiva di effetti giuridici, solo dopo aver superato un particolare *iter*, caratterizzato da un controllo conclusivo del Senato, che, estrinsecandosi in una vera e propria *conditio sine qua non* di legittimità dell'*iter* procedimentale, si risolve con l'accoglimento o il rigetto della richiesta di autorizzazione.

Mille dubbi impediscono di ritenere che l'atto abbia acquisito l'idoneità a produrre effetti prima dell'entrata in vigore della legge innova-

tiva in materia di presupposti e modalità processuali e, pertanto, che il Senato possa esercitare legittimamente il controllo finalizzato a decidere sulla richiesta di autorizzazione fondata su un atto che è stato emanato in base a presupposti e modalità sancite da norme che, lungo l'iter procedimentale seguito dall'atto stesso e prima del controllo conclusivo hanno perso la loro efficacia e la loro vigenza.

Ne consegue, quindi, che nel caso di specie, prima e più che la necessità di una verifica, *a fortiori*, successiva dei presupposti che legittimano il protrarsi degli effetti di un atto, va rilevato che l'efficacia dell'atto non è esaurita ma ancora è pendente.

Signor Presidente, colleghi, non sono entrato nel merito della questione; io credo che il parlamentare non debba indossare la toga della magistratura ma debba vigilare affinché le leggi approvate con il suo contributo siano osservate.

Penso che sarebbe paradossale che noi oggi concedessimo questa autorizzazione a procedere senza il passaggio prudente, istruttorio, della verifica da parte della Giunta delle immunità parlamentari, che concedessimo questa autorizzazione prima di aver verificato se la nuova normativa è stata considerata.

Mi limito quindi a concludere proponendo al Senato di deliberare il rinvio dell'esame della questione alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, perchè essa valuti, nel termine di un mese o nel termine diverso che la Presidenza vorrà decidere, l'incidenza della legge n. 332 del 1995, entrata in vigore il 22 agosto, sulla validità della richiesta avanzata al Senato dall'autorità giudiziaria nei confronti del senatore Carmine Mensorio. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, del Centro cristiano democratico e Alleanza Nazionale. Congratulazioni).*

MISSERVILLE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISSERVILLE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione che viene oggi portata all'attenzione dell'Assemblea riveste una importanza e ha assunto una gravità veramente eccezionali.

Per la prima volta nella storia del Senato ci si chiede di autorizzare una misura cautelare di privazione della libertà personale a carico di un nostro collega.

Io credo che questo sia uno dei momenti di maggiore difficoltà, in cui vi è bisogno di onestà intellettuale da parte di tutti e in cui vi è un'assoluta necessità di interrogare non la segreteria dei partiti ma esclusivamente la propria coscienza.

Poichè la qualità e la quantità delle questioni sollevate sono tali da richiedere un'attenta disamina, credo che a questo punto, anche perchè abbiamo ieri stabilito il principio per il quale alle 13,30 avremmo chiuso i lavori dell'Assemblea, sia necessario aggiornare la seduta.

Intervengo pertanto in questa discussione - così come credo che interverranno tutte le persone che hanno veramente a cuore l'immagine, la dignità e anche lo spessore intellettuale di questo nobile ramo del Parlamento - per proporre di aggiornare il seguito della discussione, dopo aver ascoltato le esposizioni dei relatori, tutte ugualmente prege-

voli dal punto di vista giuridico e morale, tenendo presenti alcuni dati temporali.

Oggi pomeriggio si sarebbe potuto prevedere il prosieguo della discussione se non vi fosse stata la convocazione del Parlamento in seduta comune, alla quale tutti siamo chiamati a partecipare, per l'elezione di due giudizi costituzionali, che si trascina da molto tempo.

Il calendario per quanto riguarda la giornata di domani e le giornate successive è stato fissato e prevede all'ordine del giorno la disamina della *par condicio* e dell'*authority*; per conseguenza, onorevoli colleghi, credo che necessariamente si debba andare alla settimana prossima. *(Interruzione dal Gruppo Lega Nord. Commenti della senatrice Moltisanti).*

Voglio rispondere all'interruzione perchè è giusto. Faccio questa proposta di andare alla settimana prossima per ragioni di economia temporale. Infatti, colleghi, questo è un tema che richiede una riflessione che non deve essere svolta soltanto da chi prende la parola, da chi ritiene di essere versato nel diritto, da chi ritiene di essere amico o avversario del senatore Mensorio; deve essere una riflessione comune perchè - come ho detto all'inizio - si farà appello alla coscienza di ciascuno.

Quando bisogna approfondire delle questioni così importanti, così coinvolgenti e così serie, in fondo un giorno di più non cambia il destino del senatore Mensorio, ma soprattutto dà all'opinione pubblica e a noi stessi la sensazione che vogliamo fare qualcosa che dia tranquillità alla nostra anima, che dia dignità al Parlamento e che dia una sostanziale prova, a tutti quanti coloro che ci osservano, che noi siamo all'altezza del compito che il popolo ci ha affidato.

Quindi propongo, signor Presidente, che la seduta durante la quale si discuterà della questione e si svolgeranno gli interventi sia quella di mercoledì della prossima settimana. Ho ritenuto di proporre il giorno di mercoledì perchè il martedì è uno di quei giorni in cui, o per motivi di traffico aereo, o per ragionevoli motivi personali, il Senato non è mai nella pienezza dei propri membri e questa è una seduta nella quale ciascuno dovrà assumere la propria responsabilità. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, del Centro cristiano democratico e Forza Italia. Congratulazioni).*

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARBIERI. Signor Presidente, la questione che dobbiamo valutare non è se si debba avere a disposizione un giorno in meno o un giorno in più per decidere su un fatto che è al nostro esame già da lungo tempo, perchè è dall'inizio di agosto che questo ramo del Parlamento ha di fronte la proposta della Giunta relativamente alla posizione del senatore Mensorio.

Quindi il problema non è questo e, mi permetta il presidente Misserville, non è nemmeno quello di affrontare tale questione delicatissima con quel richiamo all'attenzione e alla riflessione che egli ha fatto. Credo che tutti i senatori qui presenti siano di per sè perfettamente con-

sapevoli dell'esigenza di questa riflessione e di questa serietà quando si assumono decisioni delicate. Sono tutte delicate le decisioni che assumiamo, sono più delicate quando attengono a persone, sono più delicate quando attengono alla libertà delle persone; ma lo sappiamo tutti e sappiamo anche tutti che sono questioni rispetto alle quali vale la coscienza del singolo senatore e non la disciplina di partito o altro.

Quindi, presidente Misserville, penso che tale richiamo forse poteva anche risparmiarlo. (*Commenti del senatore Misserville*).

Il punto è un altro; si tratta di analizzare con serenità lo stato del nostro calendario e dei nostri lavori. Abbiamo già conoscenza di un lungo elenco di iscritti a parlare in discussione generale su questo argomento, altri potrebbero aggiungersi, e, proprio per il motivo che prima richiamavo, che cioè qui ciascuno di noi è chiamato a decidere da sé, sicuramente avremo una lunga serie di dichiarazioni di voto. È quindi ben evidente che se anche facessimo lo sforzo di fissare una seduta nella tarda serata di oggi, dopo il voto del Parlamento in seduta comune, non riusciremmo con ogni probabilità a concludere questa vicenda.

Allora, sono d'accordo che si fissi una seduta per tale questione nella giornata di mercoledì della settimana prossima, nel pomeriggio, una volta esauriti gli argomenti in calendario già fissati dalla Conferenza dei Capigruppo e confermati dall'Aula. Questo però alla condizione che in quella seduta, proprio per la serietà della vicenda richiamata dal vice presidente Misserville, siamo disposti a lavorare fino alla conclusione di questo punto. Lo chiedeva il senatore Palombi, che giustamente proponeva di non spezzettare la discussione ed io mi associo alla sua richiesta, per cui la questione del senatore Mensorio può essere aggiornata a mercoledì, ma con l'impegno a concluderla nella giornata, a qualunque ora dovesse terminare la discussione.

Valuti il Presidente a questo fine se chiudere o meno fin da questo momento le iscrizioni a parlare in discussione generale, fatta salva la possibilità di dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Possiamo pertanto concludere con la seguente deliberazione: rinviando il seguito della discussione sul documento IV, n. 2, a mercoledì 27, convocando una seduta supplementare nel pomeriggio. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Desidero anche avvertire i Gruppi che, per quanto attiene ad eventuali ulteriori iscrizioni a parlare, i colleghi interessati potranno farlo solo entro la giornata di oggi.

BARBIERI. Però nella seduta di mercoledì pomeriggio bisogna concludere l'argomento.

Discussione del disegno di legge:

(1600) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1994 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1994», già approvato dalla Camera dei deputati.

STANZANI GHEDINI. Sono le 14!

SCOPELLITI. Sono le 14!

PRESIDENTE. Sono le 13,56; possiamo almeno iniziare la discussione e alle ore 14 toglieremo la seduta, qualunque sia lo stato dei lavori.

Il relatore, senatore Perlingieri, ha chiesto l'autorizzazione alla relazione orale. Non facendosi osservazioni, ha facoltà di parlare.

PERLINGIERI, *relatore*. Signor Presidente, il mio compito è quello di incardinare la discussione di questa legge estremamente importante, che il Parlamento già da tempo avrebbe dovuto approvare. Mi limiterò soltanto a dire che alcune considerazioni di carattere generale mi riservo di svolgerle alla fine della discussione generale, affinché io possa anche apprendere tutti gli indirizzi che saranno espressi negli interventi dei colleghi senatori.

Voglio comunque riferire che la Commissione si è riunita per moltissime sedute e ha lavorato con molta serietà ed impegno su questa legge *omnibus*, con la collaborazione del Governo. Penso che il lavoro fatto sia complessivamente positivo e, con l'apporto dell'Aula, spero che in poco tempo si possa approvare il disegno di legge. Voglio solo aggiungere che il Governo - in particolare il ministro Motzo - ha presentato *extra ordinem* un emendamento, che la Commissione affari costituzionali non ha potuto esaminare perchè il provvedimento era già stato trasferito in Aula. Penso che questo emendamento estremamente importante, che riguarda la partecipazione dei cittadini comunitari alle elezioni amministrative, potrebbe essere tradotto in un emendamento del Governo da presentare in Aula e sul quale mi riservo ovviamente di esprimere il mio parere di relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Villone. Ne ha facoltà.

* VILLONE. Signor Presidente, anch'io intervengo brevissimamente, per definire l'incardinamento di questa discussione e per dire che il disegno di legge al nostro esame è molto importante e arriva in Aula con ritardo, non perchè la 1^a Commissione abbia lavorato male (anzi, sono d'accordo con il collega Perlingieri: abbiamo lavorato bene), ma perchè la legge comunitaria è complessa, è una legge *omnibus* e i temi sono veramente tanti e di difficile soluzione. A questo proposito vorrei dire che un ripensamento a livello regolamentare sui modi di approvazione di questa legge forse sarebbe opportuno.

Arriviamo in Aula con un atteggiamento aperto anche a possibili miglioramenti, in particolare sull'emendamento ora richiamato dal relatore ci riserviamo una riflessione perchè è materia molto delicata e non abbiamo ancora letto il testo del Governo, che vuole adeguare la nostra legislazione alle previsioni del Trattato di Maastricht e alla direttiva sulla votazione dei cittadini comunitari nelle elezioni locali: aspettiamo di esaminarlo per esprimere una valutazione al riguardo.

Interverremo poi, di volta in volta, sui singoli temi.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MANCUSO, segretario, dà annunzio della mozione, della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 21 settembre 1995

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 21 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

CAVAZZUTI ed altri. - Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità (359-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1994 (1600) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 1995, n. 321, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo (2051).

2. Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 1995, n. 325, recante disposizioni per l'attuazione dei regolamenti comunitari relativi alla riforma della politica agricola comune per l'anno 1995 (2056).

La seduta è tolta (ore 14).

Allegato alla seduta n. 217**Gruppi parlamentari, composizione**

I senatori Binagli e Masiero hanno comunicato di aderire al Gruppo misto.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, presentazione di relazioni

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 19 settembre 1995, il senatore Russo ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del dottor Paolo Cirino Pomicino, nella sua qualità di Ministro del bilancio e della programmazione economica *pro-tempore*, per i reati di cui alla relazione del Collegio per i reati ministeriali presso il tribunale di Napoli (*Doc. IV-bis*, n. 20).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 19 settembre 1995 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MAGLIOZZI. - «Modifica dell'articolo 644 del codice di procedura civile» (2118);

SPECCHIA. - «Modifiche alla legge 8 marzo 1989, n. 95 e alla legge 21 marzo 1990, n. 53 sul criterio di designazione del personale addetto ai seggi elettorali» (2119);

LAFORGIA, BERTONI, RUSSO e BRUTTI. - «Gratuità del procedimento di correzione delle sentenze (articoli 287 e 391-bis del codice di procedura civile) e di quello per revocazione nella ipotesi di cui all'articolo 395, n. 4, del codice di procedura civile» (2120);

CARPENEDO, BECCARINI, BEDIN, PETRICCA e LADU. - «Provvedimenti in favore delle popolazioni di lingua slovena delle province di Trieste, Gorizia e Udine» (2121);

CUSIMANO, MOLTISANTI, NATALI e RECCIA. - «Riforma della ricerca e sperimentazione agraria e istituzione dell'ente per la ricerca e sperimentazione agroalimentare e forestale» (2122);

MANCONI. - «Modifiche all'articolo 8 della legge 23 dicembre 1992, n. 505, in materia di provvidenze a favore delle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche» (2123).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

NAPOLI e FRONZUTI. - «Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1995, istitutivo dell'Ente parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano» (2124).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 19 settembre 1995, i senatori Rossi e Laforgia hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 1843.

In data 19 settembre 1995 il senatore Xiumè ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 2031.

Disegni di legge, nuova assegnazione

Il disegno di legge: «Modifica dell'articolo 14 della legge 5 agosto 1981, n. 416, in materia di sperimentazione finalizzata all'ampliamento dei punti di vendita dei giornali» (1969), già deferito, in sede referente, alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), previo parere della 10ª Commissione, è stato nuovamente assegnato alla Commissione stessa in sede deliberante, fermo restando il parere già richiesto.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha approvato il disegno di legge: Deputati MICHIELON ed altri. - «Norme in materia di soprattasse e di pene pecuniarie per omesso, ritardato o insufficiente versamento delle imposte» (2020) (Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte

In data 19 settembre 1995, è stata presentata la seguente proposta di inchiesta parlamentare d'iniziativa del senatore:

ROMOLI. - «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione giovanile» (Doc. XXII, n. 22).

Inchieste parlamentari, apposizione di nuove firme

I senatori Spisani, Bedin, Delfino, Fardin, Briccarello, Podestà, Taparo e Cangelosi hanno dichiarato di apporre la loro firma alla proposta

di proroga di inchiesta parlamentare: MANFROI ed altri. - «Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del cosiddetto "caporalato"» (Doc. XXII, n. 1-bis).

In data 19 settembre 1995, i senatori Andreoli e Napoli hanno dichiarato di apporre la loro firma alla proposta di inchiesta parlamentare: DE NOTARIS ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione giovanile» (Doc. XXII, n. 20).

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina dell'ingegner Antonio Ferrante a membro del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale del vetro in Murano-Venezia.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Delfino ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00151, dei senatori Andreoli ed altri.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

I senatori Bucciero, Grippaldi, Ragno, Contestabile, Brigandi, De Corato, Manis, Martelli, Monteleone, Reccia e Perlingieri hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00331, del senatore Scalone.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Loreto ha aggiunto la propria firma alle interrogazioni 3-00858 e 3-00878, dei senatori Carpi ed altri.

Il senatore Costa ha aggiunto la propria firma alle interrogazioni 3-00858, dei senatori Carpi ed altri, 4-05666, del senatore Serena, e 4-05707, del senatore Pieroni.

Mozioni

MANIS, MARTELLI, CAMPUS, MULAS, LADU, TAMPONI, DI BENEDETTO, BEVILACQUA, GARATTI, CURTO, PRESTI, d'IPPOLITO VITALE, PELLITTERI, SURIAN, MONTELEONE, SPISANI, RIANI, BECCARIA, GALLOTTI, DEGAUDENZ, BRICCARELLO, BEDIN, GRE-

GORELLI, CARPENEDO, FOLLONI, COSTA, PALOMBI, RAGNO, PORCARI, BRIENZA, LA RUSSA, RIGHETTI, MENSORIO, PEPE, NAPOLI, BONANSEA, PEDRIZZI, FRONZUTI, FABRIS Pietro, ZANOLETTI, PERLINGIERI, PALUMBO, PETRICCA, TURINI, PINTO, LA LOGGIA, CASILLO, FLORINO, MAGLIOZZI, PACE, RAMPONI, VEVANTE SCIOLETTI, MOLINARI, DEMASI, COZZOLINO, BAIOLETTI, MAIORCA, XIUMÈ, DE CORATO, SCALONE, DANIELI, MAGLIOCCHETTI, PONTONE, GRIPPALDI, SQUITIERI, CONTESTABILE, FIEROTTI, SILIQUINI, ROMOLI, ZACCAGNA. - Il Senato,

premessò:

che la regione Sardegna sta vivendo una situazione economica ed occupazionale per molti versi drammatica che vede la chiusura di molti impianti sia nel settore manifatturiero che estrattivo;

che con il decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487 (convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33), che ha soppresso l'EFIM, è stato conferito mandato ad un commissario liquidatore al fine di provvedere all'alienazione e dismissione delle aziende del settore alluminio;

che in Sardegna sono concentrate gran parte delle società operanti nel settore come Euroallumina, Alumix, Nuova Comsal, Sardal e Alures che occupano migliaia di lavoratori (circa 4.000);

constatato:

che i programmi ed i progetti di ristrutturazione e dismissione sono attuati dal commissario liquidatore con ampia discrezionalità senza alcun controllo efficace da parte del Governo tale da garantire un livello soddisfacente di trasparenza indispensabile trattandosi di atti che hanno avuto ed avranno un forte impatto sul tessuto economico-sociale della Sardegna;

che in passato, nella vendita di partecipazioni statali, si sono riscontrati favoritismi, cessioni al di sotto del valore reale delle aziende ed altri tipi di abusi che hanno finito per danneggiare i lavoratori delle aziende interessate e ridurre gli effetti sul risanamento della finanza pubblica,

impegna il Governo ad emanare un provvedimento che preveda che gli atti di cui all'articolo 4 del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, di competenza del commissario liquidatore debbano essere autorizzati dai Ministri del tesoro e dell'industria, sentite le regioni interessate e le parti sociali, tenendo conto della effettiva solidità finanziaria degli acquirenti e della loro presenza nel mercato e privilegiando quelle soluzioni che garantiscano un inserimento delle aziende o parti di aziende cedute in gruppi integrati prevedendo per queste produzioni ad alto valore aggiunto;

impegna altresì il Governo ad adottare quelle misure che valorizzerebbero le potenzialità produttive e che creerebbero più elevate economie esterne, quali la realizzazione di infrastrutture industriali, il contenimento del costo dell'energia e il finanziamento in parte dei piani di risanamento ambientale.

Interpellanze

FERRARI Francesco. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che la variante alla strada statale n. 11 (Padana superiore), terzo lotto dalla strada statale n. 17 alla strada statale n. 469, tratto da Urigo d'Oglio a Castrezzato, interessante il territorio del comune di Chiari (Brescia), risponde alla necessità di migliorare i collegamenti verso Brescia dall'Ovest bresciano (20 chilometri circa di percorso) deviando il traffico intenso dai centri abitati di Chiari, Coccaglio e Rovato;

che l'opera è stata decretata dal Ministero dei lavori pubblici con provvedimento n. 775/436/706 del 7 maggio 1991;

che nel suo primo tratto la variante alla strada statale n. 11 interessa il territorio del comune di Chiari;

che tale territorio è costituito da un fitto tessuto di piccole proprietà contadine (ognuna dotata del suo cascinale), da una fitta rete di rogge, canali e corsi d'acqua per l'irrigazione a scorrimento, nonché da una fitta maglia di strade provinciali, comunali e poderali;

che la variante in questione - in un tratto di circa 4 chilometri nel territorio clarense - incrocia ben 7 strade comunali e 3 strade provinciali;

che in corrispondenza dei suddetti incroci sono stati previsti altrettanti sovrappassi alla costruenda variante alla strada statale n. 11;

che proprio per il prevedibile forte impatto con il tessuto viario-urbanistico esistente il consiglio comunale di Chiari, all'unanimità, nella seduta del maggio 1990, aveva votato un ordine del giorno che richiedeva all'ANAS di rivedere il progetto, studiando una soluzione di strada in trincea o parzialmente incassata, sicuramente di minore impatto anche ambientale;

che la soluzione suggerita avrebbe comportato diversi vantaggi tra cui:

una interferenza ridotta al minimo con la viabilità comunale e poderale esistente;

minori costi di realizzazione, potendosi evitare la formazione delle rampe di accesso di ben 9 sovrappassi (in un tratto di poco più di 4 chilometri) con i relativi necessari riporti di materiali di cava in quantità enormi, in aggiunta a quelli necessari per la formazione della massicciata in rilevato della costruenda variante;

nessuna formazione di barriere architettoniche, aspetto questo non trascurabile in considerazione del fatto che, come già detto, trattasi di zona agricola particolarmente abitata e con molte persone di ogni età che accedono al centro abitato in bicicletta,

l'interpellante chiede di sapere:

come mai l'ANAS non abbia preso in considerazione la soluzione della strada in trincea o parzialmente incassata in relazione al tipo di territorio interessato e agli indubbi vantaggi derivanti:

come mai, almeno per le strade principali, non si sia presa in considerazione l'intersezione a raso con la costruenda variante alla strada statale n. 11, mediante rotatoria di svincolo, così come

realizzato su tutto il percorso della strada statale n. 11 - Padana superiore;

se le procedure di esproprio attuate siano legittime, dato che si ha notizia che in diversi casi la notifica del decreto di esproprio non è mai stata effettuata ai proprietari dei terreni, mentre le ricevute dell'avvenuta notifica sono state controfirmate da altre persone non meglio identificate;

se sia prassi normale che opere di tale entità vengano realizzate senza un progetto esecutivo e con una direzione dei lavori approssimativa (si veda la significativa relazione peritale dell'ingegner F. Panelli nominato consulente tecnico d'ufficio dal pretore di Brescia dottor Alessio nella causa civile Biasia Annamaria soc. Torno srl di Milano); un tale modo di procedere sta creando molti malumori e tensioni nei cittadini della zona per tutta una serie di contenziosi e problemi irrisolti di cui peraltro non si riesce ancora a trovare una soluzione soddisfacente quali:

problemi di accesso alle abitazioni;

problemi di accesso ai fondi coltivati;

problemi di sistemazione della rete irrigua;

problemi derivanti dalle modalità di esecuzione dei lavori, eccetera;

se siano state apportate o meno le dovute modifiche al capitolato d'appalto, anche in termini di prezzo, dal momento che per la formazione delle rampe di accesso ai vari sovrappassi e per i vari ritombamenti la ditta subappaltatrice ha utilizzato e sta utilizzando scorie di acciaieria e di fonderia, invece di ghiaia naturale mista a ciottoloni proveniente da cava;

se l'uso di scorie di acciaieria e fonderia sia stato consentito dopo una accurata analisi delle stesse;

se durante l'esecuzione dei lavori venga o meno esercitata la necessaria sorveglianza da parte della direzione dei lavori, al fine di evitare l'apporto di materiale potenzialmente pericoloso per l'inquinamento delle falde acquifere;

come si pensi di intervenire per risolvere le situazioni di maggior disagio.

(2-00332)

Interrogazioni

BERSELLI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che da vari anni l'interrogante lamenta come la procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna, a parere dello scrivente medesimo, si sia sempre contraddistinta nell'archiviare tutte le denunce nei confronti di esponenti del potere politico locale;

che del fatto sono stati ripetutamente investiti il procuratore generale presso la corte d'appello ed il procuratore capo della procura della Repubblica di Bologna;

che a seguito di queste ripetute doglianze il procuratore capo della Repubblica di Bologna dottor Latini chiese all'interrogante di

conoscere in dettaglio a quali procedimenti penali ancora pendenti a Bologna facesse riferimento;

che l'interrogante in data 21 novembre 1994 precisava al procuratore della Repubblica per iscritto quanto segue:

«1) in data 7 gennaio 1993 il sottoscritto presentava un esposto nei confronti dell'onorevole Ugo Boghetta e di altri con lui e/o per lui per il reato di abuso d'ufficio a fini patrimoniali; del relativo procedimento recante il n. 65/93 RGNR modello 44 non è dato sapere che impulso abbia avuto;

2) in data 29 ottobre 1993 il sottoscritto presentava altro esposto nei confronti di alcuni amministratori del comune di Bologna che determinava l'apertura del procedimento al n. 7248/93 RGNR che parimenti non è dato sapere che sviluppi abbia avuto;

3) giace altro procedimento al n. 626/94 modello 44 relativo ad altro esposto presentato l'11 marzo 1994 nei confronti dei componenti della giunta comunale di Bologna;

4) in data 5 giugno 1992 il sottoscritto presentava alla procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna un esposto nei confronti del sindaco del comune di Bologna che originava il procedimento penale al n. 5023/93 modello 21 RGNR; del tutto casualmente il sottoscritto ha appreso che in data 3 marzo 1994 il procuratore della Repubblica aveva richiesto l'archiviazione senza che il sottoscritto medesimo ne fosse notiziato così come invece espressamente richiesto nel suddetto esposto»;

che tale nota al procuratore della Repubblica di Bologna non ha avuto alcun riscontro;

che l'interrogante è venuto invece a sapere quanto segue:

a) in riferimento al procedimento penale di cui al punto 1 che precede la procura della Repubblica ha richiesto l'archiviazione in data 6 aprile 1995 e la decisione da parte del giudice per le indagini preliminari dottor Florida (procedimento n. 3475/93 GIP) non è ancora stata adottata;

b) in riferimento al procedimento penale di cui al punto 2 che precede la procura della Repubblica in data 26 gennaio 1995 ha richiesto l'archiviazione e la decisione da parte del giudice per le indagini preliminari dottor Sibilia (procedimento n. 380/95 GIP) non è ancora stata adottata;

c) in riferimento al procedimento penale di cui al punto 3 che precede la procura della Repubblica (procedimento n. 626/94 modello 44) ha in questi ultimi giorni richiesto l'archiviazione;

d) in riferimento al procedimento penale di cui al punto 4 che precede la procura della Repubblica ha richiesto l'archiviazione ed il giudice per le indagini preliminari dottoressa Aureliana Del Gaudio (procedimento n. 2347/94 GIP) non ha ancora adottato una decisione in merito;

che a Bologna la stampa locale ha denunciato l'esistenza anche in tale città del fenomeno di «affittopoli» in cui era evidente l'esistenza del reato di abuso d'ufficio in riferimento ad immobili di proprietà comunale locati ad enti, associazioni, organizzazioni politiche e sindacali per canoni ridicoli o addirittura a titolo gratuito;

che la procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna, nonostante la prospettazione di un reato perseguibile d'ufficio, non ha immediatamente aperto alcun procedimento penale, limitandosi a farlo soltanto dopo che l'interrogante aveva presentato una denuncia in tal senso;

che il procuratore della Repubblica di Bologna, anzichè aprire un procedimento penale limitatamente a quanto sopra, lo ha aperto per tutti gli immobili di proprietà comunale, anche affittati ad uso abitativo, che sono circa seimila, e per tutti gli altri immobili della provincia, della regione Emilia-Romagna, dell'INPS, dell'INAIL e dell'INPDAP (che raggruppa ex ENPAS, INADEL, casse previdenziali, eccetera), demanio del Ministero delle finanze e Ministero del tesoro;

che tale procedimento, ad avviso dello scrivente, rischia di concludersi in una bolla di sapone in funzione del grande «polverone» che si sarà creato;

considerato che la procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna non apre autonomamente procedimenti penali nei confronti di esponenti politici locali per fatti costituenti reati procedibili d'ufficio o ne chiede l'archiviazione allorchè sia stata investita da precise denunce;

che la credibilità e la indipendenza della magistratura bolognese, ad avviso dello scrivente, sarebbero messe in grave discussione da questi fatti reiteratisi puntualmente nel tempo,

si chiede di conoscere quale sia il pensiero del Ministro in indirizzo su quanto sopra e se non ritenga di disporre urgentemente un'inchiesta sulla gestione da parte della procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna dei procedimenti penali aventi come oggetto reati ascrivibili a esponenti politici locali.

(3-00884)

DE LUCA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che in tema di trattamenti pensionistici occorre avere riguardo al momento dell'accesso al trattamento, almeno di regola, per identificare non solo la legge applicabile (quella vigente, appunto, nello stesso momento), ma anche le fattispecie che ne risultino previste;

che in quel momento va quindi verificata, almeno di regola, la natura (subordinata oppure autonoma) del rapporto di lavoro, ove la natura stessa assuma rilievo ai fini (della maturazione del diritto, della decorrenza, eccetera) del trattamento pensionistico;

che a tale principio generale non sembrano derogare le disposizioni della recente riforma del sistema pensionistico (legge n. 335 del 1995), che stabiliscono decorrenze diverse della pensione di anzianità a seconda della natura (subordinata, appunto, od autonoma) del rapporto di lavoro (quale, ad esempio, il comma 30 dell'articolo 1 della legge citata e la tabella relativa);

che non pare quindi rispettosa del ricordato principio generale (nè della specifica disposizione testè citata) la circolare dell'INPS (n. 232 del 23 agosto 1995), laddove (punto 3) stabilisce che la più favorevole decorrenza della pensione di anzianità (1° settembre 1995), ivi prevista per i lavoratori dipendenti, non trovi applicazione per quei lavoratori

che - pur essendo subordinati al momento dell'accesso al trattamento pensionistico - abbiano, in passato, ricevuto l'accredito (anche) di un solo contributo come lavoratori autonomi;

che l'interpretazione, proposta dalla ricordata circolare dell'INPS, va quindi disattesa dal Ministro vigilante con l'urgenza imposta dal caso,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la posizione del Governo (e, segnatamente, del Ministro in indirizzo) in ordine al problema prospettato in premessa;

quali iniziative si intenda conseguentemente prendere per disattendere, con l'urgenza del caso, l'interpretazione erronea proposta dalla menzionata circolare dell'INPS.

(3-00885)

MANZI, MARCHETTI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che la Corte dei conti nella sua ultima relazione ha concluso il suo esame sul bilancio della difesa affermando che la semplice lettura dei dati contabili conferma il consolidamento di notevoli disfunzioni gestionali, che tendono sempre più a dilatarsi, e di conseguenza ad allontanare l'apparato militare italiano da quello dei principali alleati occidentali, si chiede di conoscere il parere del Ministro sulle seguenti questioni:

inadeguatezza dell'impostazione e dei criteri di determinazione delle spese iscritte in bilancio;

divario della struttura ministeriale dal modello legislativo introdotto con la riforma del 1965;

incertezze nella programmazione organica in materia di armamenti, specie con riguardo al lungo periodo e alla connessa copertura finanziaria;

incompleta attuazione del sistema di determinazione e di monitoraggio dei carichi funzionali di lavoro, specie per il personale addetto al settore tecnico-operativo;

ridondanza del personale (civile e militare) avente qualifiche di vertice, con riferimento alla struttura necessaria per il funzionamento dell'apparato;

inadeguatezza della gestione della spesa effettuata mediante contabilità speciali, costituenti circa il 70 per cento degli stanziamenti dello stato di previsione del Ministero della difesa, con susseguente emergenza di molteplici irregolarità;

parziale assegnazione del personale militare a compiti amministrativi;

inadeguato sistema di controlli interni;

ritardo nell'attuazione dei programmi interessanti l'armamento;

esistenza di una «tensione» sindacale nell'area tecnico-industriale;

complessità e centralizzazione delle procedure contrattuali;

inadeguata definizione di una politica militare ed industriale;

lentezze nel processo di riforma dei vertici militari avviato da lungo tempo, ma che non ha ancora registrato nelle competenti sedi parlamentari la sua conclusione, mentre il «Comitato di valutazione della spesa» costituito dal Ministro in data 21 ottobre 1992 ha sospeso i propri lavori nel secondo semestre del 1993.

In particolare, il funzionamento del sistema di vertice non ha diminuito la molteplicità dei centri di direzione e di controllo, operanti al di fuori di un armonico quadro di riferimento, che invece il decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1477, demanda al capo di Stato maggiore della difesa (articolo 1) e, per quanto attiene all'area tecnico-amministrativa, al segretario generale (decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1478, articolo 4).

Si chiede di sapere inoltre se il Ministro non ritenga di informare al più presto il Parlamento sulle decisioni prese dal Governo e dagli alti comandi circa le osservazioni della Corte dei conti in merito alla gestione del Ministro della difesa.

(3-00886)

PORCARI. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* - Preso atto dell'atteggiamento di fermezza che il Governo ha mantenuto di fronte all'immotivata esclusione dell'Italia dal Gruppo di contatto che conduce il negoziato tra gli Stati dell'ex Jugoslavia, nonché del rifiuto opposto allo stanziamento in Italia degli aerei F-117A Stealth, sulla base del giusto proposito di voler commisurare l'impegno bellico del paese al suo coinvolgimento nel negoziato internazionale, si chiede di sapere quale siano le più aggiornate informazioni del Ministro in indirizzo circa la posizione dei cinque Stati del Gruppo di contatto e degli Stati coinvolti nella crisi balcanica in merito all'esclusione dell'Italia, effettuata senza tener conto del grande volume di aiuti umanitari inviati finora in Bosnia-Erzegovina, senza discriminazione alcuna tra le parti in conflitto, e in spregio dell'essenziale supporto logistico in mancanza del quale non sarebbe stata possibile alcuna azione di *peace-keeping* o di *peace-enforcing* nell'ex Jugoslavia.

(3-00887)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MICELE. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che in data 2 novembre 1994 il dottor Vincenzo Petrocelli presentava istanza al Ministero dell'interno intesa ad ottenere la riammissione in servizio, in qualità di segretario generale di classe I B ed assegnato al comune di Lauria (Potenza), ultima sua sede di titolarità e vacante a tutti gli effetti di legge;

che su tale istanza hanno espresso parere favorevole l'amministrazione comunale di Lauria (5 novembre 1994) e il prefetto di Potenza (8 novembre 1994);

che in data 8 novembre 1994 la *Gazzetta Ufficiale* pubblicava il bando di concorso per la copertura di alcune sedi di classe I A e I B, tra cui il comune di Lauria;

che con decreto ministeriale in data 13 luglio 1995 il predetto dirigente veniva riammesso in servizio ed assegnato inspiegabilmente alla segreteria generale del comune di Grottaferrata (Roma);

che tale decreto contiene irregolarità e vizi, il più importante dei quali è proprio la «carezza di motivazione» in ordine alla mancata indicazione dei motivi che hanno indotto il Ministero a non tener conto

della richiesta del dottor Petrocelli di vedersi assegnata la sede di Lauria, vacante, e la scelta, invece di Grottaferrata;

che, alla data odierna, la sede della segreteria generale di Lauria risulta tuttora vacante, non essendo stato espletato il concorso relativo;

che il riconoscimento circa la «vacanza» del posto, anche a seguito della pubblicazione del bando, è venuto dallo stesso Ministero dell'interno per una situazione analoga riguardante la segreteria del comune di Verona;

che, infatti, nel decreto ministeriale 7 luglio 1995, in virtù del quale la sede di Verona è stata stralciata dal bando pubblicato il 18 novembre 1995 (ossia lo stesso riguardante il comune di Lauria), è esplicitamente e testualmente detto nella narrativa: «... nella segreteria di Verona, in atto vacante».

si chiede di conoscere i motivi che abbiano indotto il Ministro in indirizzo a ricusare la motivata e documentata richiesta del segretario generale comunale di classe I B dottor Vincenzo Petrocelli, a seguito della sua riammissione in servizio, di essere assegnato in qualità di titolare nella segreteria generale del comune di Lauria, sede allo stato tuttora vacante.

(4-05925)

MARTELLI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che il quotidiano «Il Giornale» del 18 settembre 1995 riporta la notizia secondo la quale le USL italiane ignorerebbero la quantità ed il valore di immobili di vario genere lasciati in donazione agli ex enti ospedalieri e, soprattutto, al Pio istituto Santo Spirito;

che il valore immobiliare in oggetto potrebbe aggirarsi intorno alle centinaia di miliardi;

che attualmente la gestione di tali immobili è a carico del comune di Roma, che ha l'obbligo di versarne i proventi per la spesa sanitaria;

che la FIALS (Federazione italiana autonomi lavoratori sanità), nel denunciare la situazione di degrado del patrimonio degli ex enti ospedalieri, ha recentemente chiesto gli elenchi degli immobili provenienti dalle donazioni;

considerato che il danno provocato ai cittadini è immenso perchè, come dice la FIALS, «il Pio istituto riusciva ad erogare servizi sanitari ai romani senza far pagare alcun balzello, mentre oggi le USL, che spendono miliardi in affitti a privati, non conoscendo neanche completamente l'entità del patrimonio ereditato, sono costrette a chiudere alcuni ambulatori o a ridimensionarne l'attività proprio perchè non possono permettersi affitti tanto onerosi».

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo possa confermare che le USL possano davvero, come sostiene la FIALS, non essere a conoscenza dell'entità del proprio patrimonio immobiliare;

se non ritenga che, laddove quanto affermato rispondesse a verità, si tratti di un vero oltraggio ai pazienti che oggi si trovano costretti a sostenere quasi completamente di tasca propria gli oneri dei trattamenti sanitari, mentre esistono fondi che, per motivi misteriosi, non vengono sfruttati.

(4-05926)

DE CORATO. - *Al Ministro dell'interno.* - In relazione agli episodi di vandalismo e di furti che continuamente si verificano in un quartiere popoloso e centrale di Milano, in via San Sisto;

visto:

che detta zona cittadina è ad alto valore storico-culturale (museo Francesco Messina, reperti romani, eccetera);

che i residenti lamentano e denunciano alle autorità competenti furti e disordini dovuti alla presenza di locali pubblici aperti sino a tarda notte;

che la presenza in zona di case abusivamente occupate e notoriamente mal frequentate aumenta fisicamente il rischio della frequentazione di detti locali;

che oltre al degrado morale cui devono assistere i cittadini è progressivamente in aumento il degrado fisico di questa parte della città; vi sono infatti.

cubetti di porfido divelti dalla sede stradale e abbandonati ovunque;

muri imbrattati con scritte d'ogni sorta;

vetrine infrante;

negozi ed appartamenti derubati;

che a fronte di ciò il controllo delle forze dell'ordine risulta essere scarsissimo se non inesistente,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda disporre attraverso prefetture e questure perchè le forze dell'ordine prevenivano e reprimano questa incresciosa situazione.

(4-05927)

DIONISI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che il recente eccezionale maltempo abbattutosi sulla città di Latina e provincia il 17 settembre 1995, anche per effetto delle scelte urbanistiche che hanno turbato gli equilibri idrogeologici, ha recato seri danni all'ambiente e soprattutto alle attività agricole, artigianali, commerciali e turistiche, colpendo una realtà caratterizzata da preoccupanti indici di degrado socio-economico, si chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere per il sostegno al risanamento ambientale ed alla ripresa delle attività produttive.

(4-05928)

DE LUCA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la decorrenza degli aumenti sulle cosiddette pensioni d'annata (di cui agli articoli 1, commi 9, 9-bis, 9-ter, 2-bis, comma 3, e 3, comma 3, del decreto-legge n. 409 del 1991, convertito dalla legge n. 59 del 1991 e successive modifiche ed integrazioni) è stata ulteriormente differita al 1° ottobre 1995 (articolo 17, comma 4, della legge n. 724 del 1994), nonostante la ferma opposizione dello scrivente;

che, tuttavia, si è diffusa la preoccupazione (non si sa quanto fondata) che neanche il nuovo termine sarebbe rispettato;

che ne risulterebbe un inaccettabile aggravamento di quella che è già una gravissima ingiustizia,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la verità dei fatti denunciati;

quali iniziative il Governo intenda prendere per assicurare il puntuale rispetto del termine menzionato in premessa.

(4-05929)

CAPPELLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che l'annoso problema dei «decimi di senseria» che da anni gravava sulla categoria degli agenti marittimi, in un contenzioso con l'Istituto nazionale della previdenza sociale che rischiava di portare al collasso la categoria stessa, è stato oggetto di soluzione governativa nell'articolo 7 del decreto-legge n. 348 del 22 agosto 1995;

che tale soluzione è anche rispondente ad una precisa ed apposita sentenza del tribunale di Livorno che si era espressa in materia;

rilevato anche come la mancata conversione del succitato decreto-legge ed anzi le ripetute reiterazioni dello stesso abbiano portato ad un riacutizzarsi del contenzioso con l'INPS che, di fatto, sta riproponendo il problema negli esatti termini che avevano indotto il Governo ad emanare l'apposita norma,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda stralciare la norma risolutoria contenuta nell'articolo 7 del decreto-legge n. 348 del 1995 ed inserirla in uno dei provvedimenti governativi per i quali siano in previsione, a differenza di quanto accade per il decreto-legge n. 348 del 1995, tempi di approvazione e conversione più consoni alle necessità di urgenza che la soluzione di detto problema oggi richiede.

(4-05930)

SICA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che in data 16 giugno 1995 il neo-eletto sindaco di Tricarico (Matera) inviava una lettera ai capigruppo delle forze politiche in minoranza con l'invito a «proporre il nominativo del consigliere nei confronti del quale dovrà emettere il provvedimento di nomina» (quale rappresentante della minoranza in seno al consiglio della comunità montana «Medio Basento»), «tenuto conto degli indirizzi già approvati dal consiglio comunale»; questo ai sensi dell'articolo 36 della legge n. 142 del 1990, modificato dall'articolo 13 della legge n. 81 del 1993;

che gli indirizzi in questione non erano stati regolarmente deliberati ed approvati dal consiglio comunale, ma erano parte della relazione presentata dallo stesso sindaco al consiglio comunale;

che in data 20 giugno 1995 un capogruppo di una delle forze politiche di minoranza con una nota (che inviava per conoscenza al prefetto di Matera ed al presidente della giunta regionale) faceva rilevare al sindaco che l'articolo 13 della legge n. 81 del 1993 non poteva trovare applicazione nel caso in questione, dovendosi distinguere la nomina dei rappresentanti del comune presso enti ed istituzioni, spettante al sindaco, dalla nomina dei rappresentanti del consiglio comunale, spettante esclusivamente a quest'organo collegiale; per i principi democratici di tutela delle minoranze bisognava perciò eleggere i rappresentanti del consiglio comunale in seno al consiglio comunitario sulla base dello statuto della comunità montana «Medio Basento», regolarmente approvato

dalla regione Basilicata, che all'articolo 7 recita: «il Consiglio della comunità montana è costituito dai rappresentanti dei comuni... eletti con le modalità previste dalla legge regionale del 17 febbraio 1993»; quest'ultima riprende alla lettera l'articolo 4 della legge n. 1102 del 1971 costitutiva delle comunità montane: «al fine di assicurare la rappresentanza delle minoranze nel consiglio della comunità montana i rappresentanti dei comuni sono eletti con sistema di votazione a voto limitato»;

che nonostante ciò in data 24 giugno 1995 il sindaco nominava sia i due consiglieri della maggioranza che quello di minoranza;

che in data 30 giugno 1995 il prefetto di Matera inviava una nota al comune di Tricarico ed a tutti i comuni della provincia in cui si era votato nell'aprile 1995 chiarendo che la nomina di rappresentanti per cui è prevista la tutela della minoranza compete al consiglio comunale e che eventuali provvedimenti adottati in difformità dovevano essere considerati illegittimi e quindi revocati; la prefettura allegava una lettera dello stesso tenore, che il Ministero aveva inviato al comune di Laurenzana in data 5 giugno 1995 per chiarire una analoga situazione;

che il 4 luglio 1995 il sindaco con una lettera alla prefettura insisteva sulla sua volontà di nominare direttamente rappresentanti di Tricarico in seno al consiglio comunitario;

che il 31 luglio 1995 il Coreco invitava l'amministrazione di Tricarico a voler provvedere, a vista, alla nomina nel rispetto dell'articolo 9, commi 1 e 2, della legge regionale n. 9 del 1993;

che in data 4 agosto 1995 il sindaco rispondeva al Coreco dicendo che avrebbe sottoposto l'argomento al consiglio comunale «non appena ristabilito l'organico e comunque non oltre l'ultima decade del mese di agosto»;

che in data 4 settembre 1995 il Coreco diffidava il sindaco a convocare il consiglio comunale entro e non oltre quindici giorni, in quanto ricorrevano i motivi di urgenza «concretizzatisi nell'impossibilità da parte del presidente della comunità montana «Medio Basento» di Tricarico di poter procedere agli adempimenti di rito concernenti la convalida degli eletti e la nomina degli organi statutari di amministrazione attiva dell'ente»; il consiglio a tutt'oggi non è stato ancora convocato;

che in data 8 settembre 1995 lo stesso Coreco diffidava il presidente della comunità montana «Medio Basento» di Tricarico a provvedere «entro e non oltre i dieci giorni dalla ricezione della presente a porre in essere tutti i legali adempimenti concernenti la convalida degli eletti, la nomina del presidente e della giunta esecutiva».

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda prendere:

di fronte ad un atteggiamento così poco rispettoso della legge e così antidemocratico del sindaco *pro tempore* di Tricarico, che, noncurante sia delle varie comunicazioni e lettere del prefetto sia delle circolari ministeriali, che chiarivano quale dovesse essere l'interpretazione corretta della legge, non ha permesso ancora l'elezione da parte del consiglio comunale del rappresentante delle minoranze del comune di Tricarico in seno al consiglio della comunità montana;

cosa succeda qualora che una parte dei consiglieri di maggioranza si dissoci con un pretesto durante il consiglio, in modo da costituire una minoranza *ad hoc* ed eleggere un rappresentante che sia, an-

cora una volta, espressione della sola maggioranza; in questo caso si creerebbe un pericoloso precedente in quanto, a dispetto di ogni regola democratica, tutte le maggioranze di tutti i consigli comunali potrebbero utilizzare questo trucco per eleggere nelle istituzioni i rappresentanti della «minoranza»;

in che modo il Ministro interpreti le due diffide del Coreco che sono decisamente in contrasto tra di loro perchè mentre da un lato, rivolgendosi al sindaco, si fa rilevare l'impossibilità da parte del presidente della comunità montana di poter procedere agli adempimenti di rito, senza la nomina dei consiglieri di Tricarico, dall'altro si diffida il presidente a porre in essere gli adempimenti concernenti la convalida degli eletti entro un tempo molto limitato, pur non avendo quest'ultimo nessuna colpa del ritardo.

(4-05931)

PONTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* – Premesso:

che il Ministero del bilancio si starebbe apprestando a perfezionare uno specifico accordo con la regione Campania e con la provincia ed il comune di Napoli al fine di attivare il piano di recupero ambientale di Bagnoli predisposto dall'ILVA;

che – secondo notizie di stampa – non si capisce come sia stato affidato proprio all'ILVA un tale incarico, considerato che l'inquinamento di tutta quell'area deriva proprio dalle attività dell'ILVA;

che, allo stato, non risulta che l'ILVA abbia particolare competenza nel settore del recupero ambientale;

che le necessità della bonifica ambientale potrebbero, in questo caso, venire strumentalizzate ancora una volta per ulteriori sperperi di pubblico denaro,

si chiede di sapere:

quali accertamenti abbiano perfezionato i Ministri competenti per affidare un incarico così delicato;

quali garanzie di professionalità e competenza abbia dato l'ILVA per assicurare il recupero del suolo e del mare della zona di Bagnoli e, soprattutto, per garantire l'occupazione di questa zona del Mezzogiorno già pesantemente gravata da situazioni di crisi economica e sociale.

(4-05932)

BEVILACQUA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che da parte del provveditorato agli studi di Catanzaro è in atto un provvedimento per la soppressione di una prima classe della scuola media statale «Corrado Alvaro» di Limbadi (Vibo Valentia);

che Limbadi è un paese ad alta densità mafiosa e, pertanto, sarebbe necessario operare per l'apertura di nuove istituzioni educative e culturali piuttosto che sopprimere il poco già esistente;

che gli alunni iscritti alla prima classe sono pari a cinquantuno – di cui due portatori di *handicap* – che secondo l'attuale normativa devono essere distribuiti in tre classi,

l'interrogante chiede di sapere se e quali urgenti provvedimenti si intenda adottare al fine di scongiurare tale soppressione.

(4-05933)

MOLTISANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che già lo scorso anno sono giunte segnalazioni relative alla presenza sui mercati di agrumi, arance navelline e limoni primofiore rilavorati in Spagna da cooperative che emettono bolle d'accompagnamento come se la merce fosse spagnola;

che qualunque dottore in agraria o semplice agrumicoltore che desideri farlo può certificare che questo tipo di frutti non può essere prodotto in Spagna in questo periodo poichè trattasi di paese che gode del nostro stesso clima;

che in questo periodo dell'anno non vengono prodotte arance in nessun paese dell'Unione europea ma sono in produzione nei paesi extracomunitari ed in particolare nel Sud America;

che è evidente, quindi, che si tratta di frutti prodotti nell'emisfero sud, Sud Africa e Sud America, da dove in realtà provengono, e non negli Stati europei;

che tutto ciò, pertanto, danneggia il mercato nazionale degli agrumi, sia di quelli provenienti dalla Sicilia che di quelli provenienti dalla Calabria, e ci costringerà a non produrre più arance ovali in Sicilia e arance navelline in Calabria e in Sicilia;

che in tutta questa storia si configura una truffa ai danni dello Stato italiano e dell'Unione europea, in quanto si contravviene al divieto di importare agrumi da paesi extra-europei;

che è altrettanto chiaro che si tratta di concorrenza sleale, in quanto si immettono sul mercato prodotti che di fatto impediscono o, comunque, rendono estremamente difficoltosa la vendita da parte di quanti si attengono al decreto ministeriale 22 dicembre 1993;

che gli agrumi sospetti sono lavorati per l'80 per cento in imballaggi delle cooperative spagnole senza alcuna indicazione, mentre il rimanente 20 per cento viene commercializzato con l'imballaggio dei paesi extra-europei ed in particolare nel Sud America;

che tutta la merce oggi in vendita non è corredata da alcuna indicazione sui trattamenti anticrittogamici subiti;

che appaiono chiaramente inapplicate, quindi, le norme contenute nel decreto ministeriale 22 dicembre 1993, che vietano l'importazione di agrumi da paesi terzi,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo ed il Ministro in indirizzo in particolare siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

se ritengano opportuno esperire severi atti ispettivi ed intervenire con urgenza al fine di accertare eventuali responsabilità riguardo alla violazione delle leggi nazionali e comunitarie attualmente in vigore.

(4-05934)

MOLTISANTI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* -

Premesso:

che sono giunte a numerose aziende agricole della provincia di Siracusa richieste di pagamento da parte dell'INPS dei contributi agricoli unificati per il primo trimestre 1995 e per gli anni pregressi;

che tali richieste non tengono conto che la zona rientra ad ogni effetto di legge in quella «agricola svantaggiata» in base al regolamento CEE n. 2052 e alla legge n. 317 del 1991;

che nello stesso «atto interruttivo» si riconosce espressamente che la situazione contabile debitoria ad essa allegata «potrebbe includere delle partite a carico che non sono dovute»;

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda disporre la sospensione di tali richieste, fino a quando l'INPS - come suo dovere - non abbia i conti in regola e la certezza delle somme da percepire.

(4-05935)

PONTONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che dopo 19 mesi dalla emanazione del decreto ministeriale 5 gennaio 1994 e dopo che si è concluso il primo semestre del 1995 non risulta che la GEPI abbia realizzato - o comunque deliberato - progetti destinati al rilancio delle aree di crisi;

che il bilancio di esercizio 1994 della GEPI ha evidenziato una carenza qualitativa e quantitativa degli impieghi;

che sono stati concessi alla GEPI finanziamenti per oltre 1.500 miliardi senza obbligo di fornire un periodico aggiornamento circa l'utilizzo di questi fondi;

che dal citato bilancio 1994 risulta che detti finanziamenti sono, allo stato, depositati in banca e rimangono quindi sottratti agli scopi istituzionali della GEPI;

che il numero complessivo delle iniziative adottate in 18 mesi sarebbe pari a 72 unità per un capitale di 317 miliardi complessivi e che una simile «tendenza operativa» richiederebbe altri 6 anni per destinare ad investimenti i restanti 1.000 miliardi conferiti alla GEPI dal Ministero del tesoro,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato delle iniziative realizzate dalla GEPI per il rilancio delle aree di crisi;

quale sia precisamente il numero dei progetti adottati al 30 giugno 1995, quali i corrispondenti impieghi di capitale e l'impatto atteso in termini di capitale e di sviluppo;

se il Governo non ritenga necessario provvedere ad un immediato monitoraggio dell'attività della GEPI non solo in termini di controllo, ma soprattutto per la necessità di individuare meglio le linee di intervento e di impiego del capitale da destinare essenzialmente alle zone di maggiore disagio economico e sociale;

se corrisponda al vero che la GEPI avrebbe previsto per il Piemonte 18 miliardi di capitale, contro i soli 3 miliardi destinati alla Sicilia; analogamente risulterebbe che siano stati deliberati 53

miliardi per l'Abruzzo, mentre alla Campania ne sarebbero stati destinati solo 35;

secondo quali principi la GEPI abbia discrezionalmente attribuito minori fondi proprio a quelle regioni notoriamente in stato di crisi e quindi destinatarie quasi «privilegiate» di interventi destinati specificamente al recupero socio-economico.

(4-05936)

BONAVITA, CASADEI MONTI, GUALTIERI, BACCARINI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che la proposta di piano per lo sviluppo dell'università per il triennio 1994-1996, avanzata dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e attualmente al parere degli organi competenti, pone al primo posto fra gli obiettivi il «consolidamento del sistema universitario con particolare riguardo alle iniziative previste nel piano di sviluppo 1986-1990 e 1991-1993 mediante interventi finanziari straordinari implementativi dei bilanci delle università» (articolo 1);

che a tale piano sono destinate le seguenti risorse finanziarie: 83.763 miliardi per il 1994, 38.918 miliardi per il 1995 e 13.239 miliardi per il 1996;

che la proposta di piano prevede nuovi insediamenti, la concessione dell'autonomia ad alcune sedi, l'autorizzazione di nuovi corsi, senza una chiara linea di programmazione dello sviluppo e in contraddizione con l'obiettivo primario del decentramento di cui all'articolo 1; ne è riprova quanto recita l'articolo 3: «Le strutture decentrate istituite in attuazione dei precedenti piani di sviluppo dell'università in relazione a quanto previsto dall'articolo 2, comma 11, della legge 7 agosto 1990, n. 245, sono autorizzate a proseguire la loro attività»;

che è questo l'unico riferimento alla linea del decentramento che risulta quindi sostanzialmente abbandonata e resa del tutto marginale; tale scelta è sorprendente, incoerente e inaccettabile; infatti il piano quadriennale 1986-1990 e il successivo piano triennale 1991-1993 avevano privilegiato la linea del decentramento e su questa linea è stato realizzato l'insediamento universitario in Romagna in rapporto all'università di Bologna e articolato nelle quattro sedi di Forlì, Cesena, Rimini e Ravenna; tale insediamento romagnolo si è sviluppato con alti risultati sul piano della qualità e della quantità (attualmente gli iscritti sono circa 13.000);

che rilevante e decisivo per tale sviluppo è stato ed è l'intervento degli enti locali, nonché l'apporto delle forze economiche e sociali, che sostengono sia con proprie risorse finanziarie che con proprie strutture edilizie e servizi l'insediamento universitario;

che questo decentramento, universalmente riconosciuto come il principale qualitativamente e quantitativamente sul piano nazionale, in piena coerenza con gli obiettivi precedenti di sviluppo, viene completamente ignorato dalla proposta di piano triennale 1994-1996 che abbandona del tutto la scelta del decentramento territoriale con l'effetto di colpire negativamente le esperienze già effettuate (è il caso delle sedi romagnole) secondo una logica di assurdo localismo contrario ad ogni principio di programmazione, di necessità e di efficacia e

in contrasto con gli obiettivi prioritari fissati dai precedenti piani triennali e pur richiamati anche all'articolo 1 della presente proposta, si chiede di sapere:

quali siano i criteri e le ragioni che hanno ispirato la proposta di piano;

quale valutazione di merito sia stata fatta sui decentramenti già effettuati;

se non si ritenga che, data l'alta positività ed efficacia del decentramento universitario in Romagna sviluppatosi in questi cinque anni, grazie anche al diretto e consistente intervento finanziario degli enti locali, tale decentramento debba essere riconosciuto fra le priorità da consolidare e sviluppare con adeguate risorse statali.

(4-05937)

MULAS. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il presidio ospedaliero di Olbia ha un bacino di utenza di 90.000 persone, cifra che tuttavia nel periodo estivo a causa dell'alta densità turistica è soggetta ad un forte incremento;

che nei presidi ospedalieri della Gallura, poichè non è garantita la presenza costante delle forze dell'ordine, considerando inoltre i recenti episodi di cronaca, la sicurezza dei pazienti e del personale è stata più volte esposta a seri rischi;

che ciò nonostante non si è ancora provveduto ad istituire negli ospedali di maggiore utenza un posto di polizia,

si chiede di conoscere:

se nei programmi del Ministro in indirizzo sia prevista una diversa e maggiore dislocazione delle forze dell'ordine disponibili nella Gallura;

se infine, premesso tutto ciò, detti programmi includano a breve termine l'istituzione di un posto di polizia permanente presso il presidio ospedaliero di Olbia.

(4-05938)

SERENA, PERUZZOTTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del bilancio e della programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* - Premesso:

che dalla «Relazione sulla situazione della Campania», approntata dalla Commissione bicamerale antimafia, in riferimento alle infiltrazioni della camorra nei lavori per la realizzazione dell'alta velocità sulla tratta Roma-Napoli, si leggono, fra le altre, le seguenti affermazioni:

«La verità è che quasi tutti i lavori dell'alta velocità sono finiti ad imprese controllate dalla camorra della zona dell'agro aversano. Le opere che vedono la sicura presenza di imprese di Casal di Principe e dintorni sono quelle realizzate lungo la ferrovia Napoli-Vairano-Roma.

Ancora una volta una importante opera pubblica come la TAV, rappresenta una opportunità considerevole per le imprese della zona "Mazzoni", che oltre ad accaparrarsi grandi subappalti, anche attraverso referenti di zona, stanno utilizzando una rete di piccole imprese amiche disposte a fare da copertura alle imprese della camorra con cui dividono

i profitti. Nel frattempo alcune imprese edili sono state minacciate e costrette ad andare via...».

«Pressioni sarebbero state esercitate anche su agricoltori del luogo perchè cedessero immediatamente i terreni agricoli».

«... i gruppi criminali hanno provveduto ad acquistare cave nelle zone ove si svolgono i lavori e ad aprirne di nuove per controllare in tal modo la vendita del calcestruzzo».

«A garantire la regolarità dell'operazione dovrebbe essere la legge n. 55 del 1990 le cui disposizioni sono state eluse con una serie di espedienti... È assai significativo, anzitutto, che una parte cospicua dei lavori sia stata appaltata alla ICLA spa la cui crisi risalente nel tempo avrebbe dovuto indurre alla sua esclusione dal novero delle imprese appaltatrici»;

che di tale società si ricordano i rapporti avuti con la Società autostrade quando l'amministratore delegato di tale società era D'Alò, colpito da provvedimento di custodia cautelare per concorso in abuso d'ufficio a fine economico vantaggioso di imprese della camorra:

«Quanto al sistema attraverso il quale la camorra si è infiltrata nell'esecuzione dei lavori della TAV esso ha riguardato anzitutto il ricorso alle forniture dei materiali non soggette alle limitazioni e ai controlli previsti dalla legge n. 55 del 1990 (tra l'altro l'articolo 5 della legge n. 47 del 1994 esclude che, per contratti di importo inferiore a lire 50 milioni, debba procedersi alle verifiche o alle autocertificazioni normativamente previste) le cui disposizioni sono state eluse con una serie di espedienti sfuggiti ai controlli preventivi e repressivi delle forze dell'ordine ... Così ad imprese della camorra è stato possibile lucrare profitti realizzati dalla fornitura di tutto il materiale necessario per la esecuzione dell'opera a partire dal cemento e dal pietrisco per finire alla terra».

«Una parte rilevante delle risorse destinate alla realizzazione dell'opera è stata sottratta dalla camorra attraverso il "nolo a freddo", cioè il nolo dell'autoveicolo senza l'operatore. In tal caso il veicolo è stato imposto dalla camorra con un operatore assunto dall'impresa madre anch'esso su indicazione della camorra».

«È fin troppo evidente che, come nel caso della ICLA spa, in condizioni di gravissima crisi, sono le imprese della camorra incaricate di eseguire le forniture e di effettuare il movimento terra che di fatto finanziano le società in stato di decozione operanti solo con compiti di copertura».

«Altre imprese dell'Agro aversano lavorano nell'alta velocità attraverso la fornitura del materiale misto prodotto da alcune cave gestite da società in cui, accanto ai soci apparenti, esistono soci occulti portatori degli interessi della camorra».

«Ingegneri e tecnici dell'alta velocità avrebbero partecipato alla campagna elettorale in favore del colonnello Marino Conca della Guardia di finanza iscritto alla P2, in servizio presso la legione di Napoli. Costui non ha rilevato alcunchè di irregolare nell'assegnazione dei lavori dell'alta velocità a Marzano Appio»;

che dalla stessa relazione della Commissione bicamerale antimafia, in riferimento a fatti di così grande rilevanza ed eclatanti, come quelli sopra riportati, si leggono anche le seguenti altre affermazioni:

a richiesta dell'autorità: «generica ed evasiva è stata la risposta dell'amministratore delegato della TAV del 3 marzo 1995 che si limitava ad elencare le ditte che facevano parte del consorzio Iricav Uno a cui erano stati affidati i lavori dell'alta velocità nel tratto Roma-Napoli, nonchè le ditte subappaltatrici. Nessuna anomalia l'amministratore delegato della TAV denunciava in ordine alle procedure di aggiudicazione dei subappalti e alle imprese che a diverso titolo lavoravano nell'alta velocità».

«Appare sospetto e deplorabile il comportamento evasivo e omertoso dell'amministratore delegato della TAV. Nella realtà le cose stanno in maniera molto diversa da come esse vengono presentate dall'amministratore delegato ingegner Ercole Incalza».

«La Commissione non può che esprimere la sua più viva preoccupazione per l'inerzia e la sottovalutazione del fenomeno dell'infiltrazione della camorra nei lavori della TAV, che sembra quasi accettata dallo Stato e dalla società committente come un evento ineluttabile».

«La Commissione richiede da parte dei Ministri competenti e dello stesso Presidente del Consiglio un intervento energico e risolutivo»;

non ritenendo sufficiente ed esaustiva l'audizione dell'ingegner Ercole Incalza, tenutasi in Commissione antimafia in data 13 settembre 1995,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga necessaria l'istituzione urgente di una Commissione di inchiesta onde appurare le responsabilità passate e presenti in merito alle infiltrazioni camorristiche nei lavori per la realizzazione dell'alta velocità sulla tratta Roma-Napoli.

(4-05939)

GERMANÀ. - *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che una grave preoccupazione si sta diffondendo tra i produttori ed i commercianti di limoni ed in particolare nella regione Sicilia, per la presenza nei nostri mercati di limoni provenienti da paesi non appartenenti al mercato comune;

che tale produzione di limoni, proveniente maggiormente dall'Argentina, viene immessa illegalmente nei mercati italiani attraverso un'artificiosa triangolazione con paesi del mercato comune, che importano agrumi da paesi terzi e li esportano in Italia camuffandoli per produzione propria;

considerando il grave danno che tale illecita attività commerciale crea nel settore dell'agrumicoltura che, come è noto, attraversa da tempo un periodo di grave crisi,

si chiede di conoscere se non si ritenga opportuno ed urgente, anche in considerazione del giustificato allarme che la notizia ha provocato tra i produttori di limoni, adottare adeguati interventi di controllo al fine di stroncare tale illecita attività commerciale che va qualificata come «frode di commercio».

(4-05940)

SIGNORELLI. - *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* - Premesso:

che il diploma universitario in scienze infermieristiche acquisterà validità legale soltanto dopo l'acquisizione della relativa abilitazione;

che in un recente incontro avuto tra lo scrivente e il consigliere regionale Michele Bonatesta con il Magnifico rettore dell'Università della Tuscia, che ha organizzato i corsi per tale diploma presso l'ateneo di Viterbo per conto dell'Università La Sapienza di Roma, si è venuti a conoscenza che sono tuttora mancanti gli adempimenti per l'acquisizione di detta abilitazione che la legge prevede siano presi di concerto tra il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e quello della sanità,

l'interrogante chiede di sapere quali siano i motivi di detto ritardo nella considerazione che essi stanno creando comprensibile malumore e preoccupazione tra i neo-diplomati e quali siano i tempi previsti per la soluzione di quanto esposto.

(4-05941)

ROSSO. CAPPELLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso che il Governo intenderebbe inserire nella legge finanziaria per il 1996 l'articolo 29 del disegno di legge sulla «semplificazione delle procedure amministrative», con il quale si affidano ai notai le competenze circa la trascrizione al pubblico registro automobilistico, venendo così eliminati il lavoro e le professionalità delle agenzie di pratiche automobilistiche;

rilevato che non è possibile cancellare con un colpo di spugna migliaia di aziende regolamentate di recente dalla legge n. 264 del 1991 e successive modifiche.

si chiede di conoscere quali intendimenti si intenda adottare al fine di evitare norme che gravemente penalizzerebbero le categorie delle agenzie di pratiche automobilistiche.

(4-05942)

DE CORATO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Visto che la signorina Veronica Pivetti appare la domenica nella trasmissione televisiva su RAI 3 denominata «Quelli che il calcio...», l'interrogante chiede di sapere chi siano stati gli autori di questa scelta, se sia stata fatta dalla testata sportiva o da altri, a quanto ammonterebbe il contratto di collaborazione effettuato con la RAI e i criteri della scelta ai quali si sono attenuti i responsabili dell'ente radiotelevisivo.

(4-05943)

FABRIS Pietro. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che, nel quadro di una riorganizzazione della presenza militare nel nostro paese, si è stabilito con decisione certamente affrettata l'eliminazione della brigata alpina Cadore facente parte del IV Corpo d'armata alpino;

che tale decisione ha provocato una serie numerosa di reazioni soprattutto nel Veneto ove il rapporto tra popolazione, alpini in congedo ed alpini in armi è stato ed è quanto mai vivo, concorrendo al

mantenimento di un forte «amor di patria» nelle comunità, di montagna e di pianura;

che una delle zone più sensibili a questo richiamo è stato ed è Bassano del Grappa (Vicenza) ed il territorio limitrofo, ove con cerimonia toccante si è dato l'addio, pochi giorni fa, al contingente della brigata Cadore che occupava la locale caserma;

che, in tale città, considerata una delle «capitali morali degli alpini» cui, fra l'altro, è intitolato lo storico ponte in legno del Palladio, il rapporto fra militari ed alpini in congedo ha portato alla costituzione di una sezione ANA di 9.500 iscritti e che da questa sono nati un gruppo di donatori di sangue (5.000 aderenti), un gruppo di donatori di organi (4.000 iscritti) ed un altro gruppo di midollo osseo (1.000 soci), dimostrando, con i fatti, l'intimo legame fra penne nere e società, fondato su dati ed opere concrete di solidarietà,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrispondano a verità le voci secondo cui verrebbe allontanato da Bassano il modesto gruppo di trasmettitori alpini ancora in sede e che la caserma verrebbe adibita a sede di magazzino regionale recidendo, in tal caso, un legame di grande importanza sociale e morale da sempre esistente a Bassano, con grave danno all'immagine del nostro paese ed a tutta una serie di iniziative solidaristiche nate con gli alpini;

se si intenda adoperarsi perchè tali propositi vengano abbandonati e si mantenga a Bassano del Grappa, città medaglia d'oro al valor militare, una presenza alpina adeguata che consenta non solo agli anziani ed agli alpini in congedo ma soprattutto ai giovani di riconoscere, attraverso gli alpini in armi, non solo uno stato che li difende, ma soprattutto una comunità in cui parole come spirito di sacrificio, dovere e solidarietà hanno ancora un significato.

(4-05944)

DANIELI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere se il Ministro non ritenga di fare chiarezza sullo *status* dei 52 minori ruandesi ospitati presso la struttura socio-sanitaria dell'USL n. 20 del Veneto a Verona, al fine di un eventuale loro affidamento, dal momento che, per evidenti motivi economici e di competenza, non è più possibile trattenerli in detta struttura.

(4-05945)

DANIELI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che a Verona, in località Boscomantico, la zona dove esisteva una base militare americana è ora divisa tra una parte di proprietà comunale ed un'altra di proprietà demaniale, sotto la giurisdizione del Ministero dei trasporti, esistendo in detta area un piccolo aeroporto civile;

che attualmente 4.000 metri quadrati di quest'area demaniale sono utilizzati dall'associazione Tennis club Boscomantico che, dopo la dismissione della base militare che aveva visto il degrado ambientale e sociale di questo terreno, che restava incolto, sporco e frequentato da drogati, spacciatori e prostitute, vi si era insediato rendendolo negli anni il più curato in tutto l'aeroporto, il tutto a proprie spese;

che il Ministero dei trasporti ha intimato a tale associazione di abbandonare l'insediamento entro il 31 luglio 1995 a mente dell'articolo 694 del codice della navigazione;

che la zona utilizzata dal Tennis club non pregiudica in alcun modo la comunque scarsa attività aerea civile attualmente praticata a Boscomantico;

che, non essendoci alcun progetto riguardo all'intero aeroporto, esso non è di nessun ostacolo;

che l'amministrazione pubblica, concedendo in uso l'area, incaserebbe un canone che costituirebbe un'entrata per l'erario che già notoriamente non sfrutta adeguatamente il proprio patrimonio terriero ed immobiliare;

che se l'articolo 694 del codice della navigazione cui si rifà il Ministero fosse applicato sempre con la stessa rigidità che si vorrebbe usare nel caso in oggetto non sarebbe spiegata l'esistenza di innumerevoli concessioni per attività non aeronautiche quali bar, negozi, ristoranti, uffici, eccetera, negli aeroporti;

che l'attività dell'associazione in oggetto non interferisce in alcun modo con il traffico aereo della piccola pista d'atterraggio,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di addivenire ad un'interpretazione meno rigida dell'articolo 694 del codice della navigazione anche per il caso in oggetto al fine di salvaguardare un'attività meritoria sia dal punto di vista sociale (attività sportiva), sia ambientale (cura del terreno), sia dell'ordine pubblico (allontanamento di droga e prostituzione) e nel contempo garantire all'erario una nuova entrata per una proprietà che altrimenti non renderebbe alcunchè.

(4-05946)

DANIELI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere quale criterio sia stato seguito nel distribuire i 5 miliardi stanziati per l'assistenza agli sfollati del Ruanda con decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1994, n. 406, ed inseriti nel capitolo 4239 del Ministero dell'interno, dal momento che nè alla regione Veneto nè alla USL n. 20 di Verona, dove da oltre un anno sono ospitati 52 bambini sfuggiti ai massacri del Ruanda, per i quali sono già stati spesi alcuni miliardi, è giunta nemmeno una lira.

(4-05947)

PINTO. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che l'importante strada statale n. 166, che nella provincia di Salerno collega la Valle del Sele con quella di Diano attraverso la Valle del Calore, evidenzia carenze complessive di manutenzione che, nel tratto Bivio di Aquara-Bellosguardo, assumono le caratteristiche di autentico abbandono tanto più grave ed ingiustificato perchè il tratto medesimo, per l'orografia del territorio, è oggettivamente impervio e pericoloso;

che il fondo stradale, in tutta la sua ampiezza e per l'intero anzidetto percorso, è dissestato ed impraticabile perchè privo di cunette e di barriere di protezione, fonte di quotidiani sinistri onde il solo percorso dell'arteria in parola è di per sè un rischio non facilmente evitabile nè

con l'uso della più provvida attenzione, nè ricorrendo a tracciati alternativi assolutamente inesistenti;

che la strada medesima è perciò l'unica a disposizione di chi lavora, di chi va a scuola e di chi comunque vi transita;

che finora sono risultate inascoltate petizioni e proteste e che gli interventi disposti per il passato si sono rilevati inconsistenti, episodici e per nulla risolutivi, occorrendo, invece, una consistente iniziativa risanatrice e correttiva del percorso e delle complessive condizioni della strada;

che i cittadini e gli amministratori locali interessati si sono visti costretti, innanzi all'inascolto ed all'incomprensione di chi aveva il dovere di provvedere, ad investire del problema l'autorità giudiziaria,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intenda assumere per ovviare ai lamentati gravi inconvenienti e per assicurare in tempi rapidi il risanamento radicale almeno del tratto più dissestato (Bivio Aquara-Bellosguardo) della strada statale n. 166.

(4-05948)

LOMBARDI-CERRI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che il consiglio del comune di Locate Triulzi (Milano), con delibera consiliare n. 85 del 29 settembre 1991, rinunciava alla gestione diretta della seconda sede farmaceutica, di cui il comune, dato il forte incremento demografico, sentiva e sente una improcrastinabile esigenza, rendendo questa sede disponibile per il privato esercizio;

che con decreto del presidente della giunta regionale n. 5024 del 22 settembre 1994 veniva bandito il concorso pubblico per l'assegnazione di sedi farmaceutiche vacanti e disponibili per il privato esercizio nella provincia di Milano;

che con nota del 6 luglio 1995, protocollo n. 7082, il suddetto comune chiedeva di conoscere l'esito del concorso medesimo, senza che la suddetta istanza venisse evasa;

che l'attuale situazione farmaceutica presenta disagi non più a lungo accettabili da parte della popolazione,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro della sanità abbia formulato o meno i quesiti oggetto della prova attitudinale per permettere alla commissione giudicatrice regionale di concludere rapidamente i lavori.

(4-05949)

BERSELLI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che per conseguire gli appalti promossi dalle varie unità sanitarie locali le aziende praticano prezzi particolarmente contenuti;

che se la qualità, le consegne ed i prezzi devono essere giustamente rispettati le fatture non vengono però mai onorate dalle varie USL per mancanza di fondi;

che le aziende, dopo aver eseguito le forniture, emesse le fatture, portate le stesse allo sconto se individuano un istituto di credito disposto a finanziarle, si trovano dopo alcuni mesi di fronte a questa situazione: da una parte le USL e le regioni, che rispondono per obbligazione primaria, precisano che non hanno una lira e dall'altra il sistema bancario che chiede il rientro degli affidamenti accordati a caro prezzo;

che nei prossimi mesi di ottobre-novembre in qualche caso dovrebbero forse andare in pagamento le fatture fino all'agosto del 1994, mentre quelle emesse dal settembre al dicembre di tale anno nessuno sa quando verranno pagate;

che molte aziende giustamente stanno chiedendo ed ottenendo decreti ingiuntivi nei confronti delle regioni, sicchè ai debiti per capitale ed interessi si andranno ad aggiungere anche quelli per spese legali,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative in merito si intenda adottare per garantire alle aziende creditrici il pagamento nei termini previsti di quanto dovuto, anche a salvaguardia degli attuali livelli occupazionali.

(4-05950)

CECCATO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che i bidelli delle scuole elementari, inquadrati tra il personale ausiliario, sono dipendenti comunali a differenza del personale insegnante e direttivo che dipende dal provveditorato agli studi;

che la suddetta differenza crea da tempo non pochi problemi alle scuole elementari di tutta Italia nei rapporti tra il personale ausiliario, insegnante e direttivo;

che l'esistenza di personale dipendente gestito da enti diversi (Stato, provincia, comune e provveditorato) determina disparità, scollamento, conflitti, inadeguatezze e resistenze che contribuiscono a determinare soltanto una situazione di diffuso disservizio cui pare sempre più problematico tentare di provvedere efficacemente,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno porre allo studio un provvedimento atto a rimuovere i problemi sopra menzionati, affidando all'ente che gestisce le competenze del personale insegnante e direttivo anche la gestione delle competenze del personale ausiliario.

(4-05951)

CAMPO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che notevoli sono le quantità di aree del paese soggette ad elevata pericolosità sismica, come dimostra la sequenza di eventi sismici susseguiti in tempi recenti (Belice, Friuli, Marche, Abruzzo, Irpinia, Basilicata, Garfagnana, Val di Noto, eccetera);

che in molte di tali aree, seppure riconosciute come siti epicentrali di terremoti catastrofici, hanno trovato tuttavia insediamento attrezzature ed impianti per la produzione ed il deposito di sostanze tossiche, esplosive, infiammabili, urticanti, eccetera, con grave accrescimento di rischio per le popolazioni esposte;

che altresì notevoli sono le quantità di aree nelle quali dissesti idrogeologici e probabilità di alluvioni sono favoriti da usi impropri dei suoli e dei regimi dei corsi d'acqua, come dimostrano le ripetute gravi inondazioni dei territori intorno al Po ed ai suoi affluenti, dei territori del versante ionico dell'Etna e dei territori dell'Agro pontino;

che elevata è la quantità di aree soggette a pericoli di cedimento di slavine;

che territori così delicati dal punto di vista geotettonico ed idrogeologico (e peraltro così ricchi di testimonianze storico-culturali nonchè di valenze paesistiche) continuano ad essere tuttavia utilizzati

senza una preliminare corretta pianificazione degli usi del suolo e delle acque;

che una simile politica - improntata al massimo di *deregulation* spontaneistica ed ai conseguenti condoni - implica ormai annualmente costi sociali insostenibili,

si chiede di sapere:

quanti e quali spazi beneficeranno, nella formulazione della proposta della manovra finanziaria per il 1996, di misure adeguate per fronteggiare le situazioni elencate in premessa;

quante e quali somme siano esplicitamente destinate all'investimento produttivo nella direzione di interventi mirati alla prevenzione dei rischi per le popolazioni esposte ai pericoli di danni diretti o indotti per effetto di eventi sismici, inondativi, di dissesti idrogeologici o di slavine;

quante e quali somme siano esplicitamente destinate all'investimento produttivo nella direzione di interventi mirati alla progressiva riconversione delle attività che accrescono i rischi di danni per le popolazioni insediate in aree dichiarate «a rischio ambientale»;

quanti e quali somme siano esplicitamente destinate dalla finanziaria per investimento produttivo nella direzione di interventi mirati per il recupero del patrimonio edilizio esistente anche a fini di miglioramento antisismico, igienico e funzionale.

(4-05952)

DE NOTARIS, MANCINO, CORSI ZEFFIRELLI, DE MARTINO Guido, BERTONI, PELELLA, DONISE, PALUMBO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso che il porto turistico del comune di Capri (Napoli) è attualmente gestito da un consorzio a capitale misto, che vede il comune quale partecipante al 51 per cento;

visto che la buona gestione del porto è un volano di sviluppo economico-sociale per l'intera isola di Capri;

considerato:

che sugli organi di stampa sono apparse informazioni che destano preoccupazione perchè riguardano l'interessamento alla gestione del porto turistico di Marina Grande di Capri da parte di società private, che, a parere dei più, non hanno dato buona prova di sè in gestioni precedenti;

che da parte dei cittadini di Capri, degli amministratori di Capri ed Anacapri, dei lavoratori interessati, degli utenti, degli operatori commerciali e turistici vi è massima attenzione su tale fatto e nessuna decisione potrà essere presa in maniera affrettata, superficiale o sconsiderata,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza della condizione del porto turistico di Capri e dei risultati raggiunti dal consorzio che oggi gestisce il porto;

se si sia a conoscenza della prossima scadenza della concessione;

se e come si intenda intervenire in modo trasparente non tralasciando anzitutto di ascoltare il sindaco e gli amministratori del comune di Capri.

(4-05953)

DANIELI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che il signor Maurizio Boronovi, affetto fin dall'infanzia da grave forma di ipoacusia di origine farmacologica, in data 29 ottobre 1994 presentava domanda di revisione del livello di invalidità civile per l'*handicap* suddetto al competente ufficio dell'USL n. 20 di Verona;

che lo stesso veniva convocato dall'apposita commissione dell'USL n. 20 per essere visitato in data 17 gennaio 1995;

che la pratica con l'esito della visita della commissione dell'USL veniva trasmessa alla corrispondente commissione medica periferica pensioni di guerra e invalidità civile del Ministero del tesoro - sede di Verona - solo nel maggio 1995 e che quest'ultima commissione espletava in tempi normali il proprio compito rimandando gli incartamenti alla commissione invalidità dell'USL n. 20 nel giugno 1995;

che la pratica rimaneva giacente nei competenti uffici dell'USL n. 20 fino alla prima decade dell'agosto 1995,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro non ritenga, visto che evidentemente non si tratta di un caso particolare ma di un comportamento consolidato che danneggia e può danneggiare molti cittadini, che i tempi sopra esposti siano intollerabili per una questione di urgenza e rilevanza sociale come l'attribuzione di un'invalidità civile - in questo caso vera -, cosa che riguarda per definizione cittadini «deboli» rispetto ad altri cittadini, cittadini che comunque restano impotenti davanti alle lungaggini della burocrazia;

se non ritenga di dover disporre un'inchiesta amministrativa per accertare se vi siano delle responsabilità in questo ed in altri episodi di inefficienza in questo particolare settore, inefficienza che getta un'ombra negativa e di sfiducia anche su quelle strutture sanitarie che invece funzionano e forniscono ai cittadini un servizio adeguato.

(4-05954)

WILDE. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che le norme relative alla disciplina dei concorsi (decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487) ed alla mobilità del personale (decreto del Ministro per la funzione pubblica 27 febbraio 1995, n. 112) contengono disposizioni che trovano soltanto giustificazione nella struttura dell'apparato statale, non adattandosi alla situazione giuridico-organizzativa dei comuni con i conseguenti adempimenti che importano oneri finanziari e tempi burocratici senza alcun beneficio effettivo anche in termini di trasparenza dell'azione amministrativa;

che nello specifico settore della mobilità l'emanazione del recente bando (*Gazzetta Ufficiale* n. 49-bis del 27 giugno 1995) viene ad evidenziare delle disponibilità non più rispondenti alla realtà della situazione avendo i comuni dato corso alla copertura dei posti trascorso il termine dei 60 giorni previsti dalla normativa;

che la continua reiterazione di norme che implicano le varie comunicazioni al Dipartimento della funzione pubblica (decreto-legge n. 224

del 10 giugno 1995) risulta inutile per la regione Lombardia a causa dell'assoluta mancanza di situazioni cui è applicabile tale disposizione; che la mancata inclusione nel recente decreto-legge 14 giugno 1995, n. 232, in materia di collocamento, della invocata abrogazione dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, pregiudica lo snellimento dell'attività degli enti locali; in tale provvedimento viene concesso solo ai datori di lavoro privati di assumere direttamente i lavoratori senza preventivo accertamento se gli stessi siano iscritti o meno nelle liste dei disoccupati;

che permane pertanto per i comuni, e solo per quelli di alcune regioni, l'obbligo di attingere, per le assunzioni fino alla quarta qualifica funzionale, dalle liste formate presso gli uffici di collocamento ove, per l'iscrizione, si chiede il requisito di non avere prestato più di quattro mesi di lavoro nell'anno precedente;

che tale situazione crea:

gonfiamento delle iscrizioni dei disoccupati fissi «per scelta», incrementando le prestazioni non regolarizzate al fine di poter mantenere l'iscrizione nelle liste;

ingabbiamento dei lavoratori che, occupati in settori privati o pubblici, non possono essere assunti presso un comune mancando la possibilità «tecnica» di iscriversi;

notevoli spostamenti di masse di iscrizioni da alcune regioni ad altre con conseguenti difficoltà e notevoli disagi nell'accettare gli incarichi specialmente per assunzioni a tempo determinato;

dispendio di tempo e denaro in un susseguirsi di richieste fra comuni ed uffici con procedure che durano mesi;

che alla luce delle considerazioni sopra esposte, che rappresentano solo una parte delle difficoltà che vengono addossate alle amministrazioni senza alcun effettivo beneficio, i sindaci della provincia di Brescia evidenziano che per una gestione efficiente del personale comunale l'unico limite da porsi è quello della pianta organica e delle connesse disponibilità finanziarie da lasciare esclusivamente alla valutazione delle singole amministrazioni,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno che l'emanazione di chiare disposizioni da includere nei regolamenti per i concorsi tenga conto della normativa esistente senza la necessità di adozione, da parte dei comuni, di quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487;

se non si ritenga opportuna l'emanazione di norme con le quali si precisi che le procedure di mobilità si effettuano all'interno dei comparti e, per quanto riguarda le amministrazioni comunali, la procedura non si applica per le regioni ove non esistono eccedenze da collocare;

se non si ritenga opportuno che in sede di conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1995, n. 232, venga abrogato l'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, e le norme ad esso connesse, riportando di conseguenza nell'ambito della normale concorsualità le assunzioni di tutte le qualifiche dei dipendenti degli enti locali.

(4-05955)

SCIVOLETTO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che sono stati consumati nel comune di Comiso (Ragusa) ben cinque omicidi, l'ultimo dei quali la sera di giovedì 14 settembre 1995 ha provocato anche il ferimento di tre persone;

che la catena impressionante di questi omicidi ed in particolare degli ultimi tre sembra avvalorare l'ipotesi di una guerra fra cosche mafiose per il controllo dei traffici illeciti nel comprensorio Comiso-Vittoria, dopo la cattura dei boss del clan Carbonaro-Dominante;

che il ricorso alla violenza omicida, in termini così intensi ed inquietanti, a parere dell'interrogante, evidenzia e riconferma la consistenza e l'entità dei traffici illeciti che le forze criminali vogliono controllare nel suddetto comprensorio e dimostra, altresì, che è in atto una faida sanguinaria volta a ridefinire, in provincia di Ragusa e in Sicilia, le nuove gerarchie all'interno delle organizzazioni mafiose;

che la gravissima recrudescenza delle attività criminali nell'importante centro ibleo ha creato profondo turbamento e vivissimo allarme in tutta l'opinione pubblica,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Ministro dell'interno sulla catena di omicidi consumati nel comune di Comiso e quali elementi siano emersi dalle indagini in corso sugli esecutori e gli eventuali mandanti di questa offensiva mafiosa, nonché sulla provenienza, i collegamenti e gli obiettivi di questi gruppi criminali;

se il Ministro dell'interno, anche a sostegno delle forze dell'ordine impegnate in provincia di Ragusa con serietà, intelligenza e concretezza nella lotta contro la criminalità organizzata, non intenda predisporre, con la massima urgenza, ulteriori misure di potenziamento delle forze dell'ordine ed in particolare di rafforzamento dell'attività di indagine, preventiva e repressiva volta a destrutturare in un punto strategico le nuove cosche mafiose sia nel loro radicamento territoriale, sia nei collegamenti con organizzazioni criminali di altre province, al fine di stroncare la spirale di violenza omicida, di colpire ogni traffico illecito e di garantire alle popolazioni di Comiso e della provincia di Ragusa sicurezza, rispetto della legalità e ordine democratico.

(4-05956)

DE LUCA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, dei trasporti e della navigazione, dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che lo sviluppo economico ed occupazionale della Calabria (come di altre regioni meridionali) è affidato, essenzialmente, al turismo (soprattutto, anche se non esclusivamente, balneare);

che, a tale scopo, risulta quindi indispensabile una costante opera di salvaguardia, volta a preservare la costa da pregiudizi derivanti sia da fenomeni naturali che da opere dell'uomo (non di rado dovute, peraltro, a poteri privati forti ed illegali);

che l'auspicata salvaguardia, tuttavia, risulta talora trascurata, se non addirittura pretermessa;

che, in particolare, la costa in territorio della provincia di Vibo Valentia (e, segnatamente, quella in territorio dei comuni di Tropea e Parghelia, che l'interrogante ha potuto direttamente osservare, anche nella sua evoluzione diacronica) subisce costanti, quanto imponenti, erosioni, che conducono talora alla totale scomparsa di spiagge di rara bellezza;

che tutto ciò dipende, in parte, dalla omissione di adeguate misure di salvaguardia contro processi naturali di erosione ed, in parte, da effetti secondari (non sempre non voluti) di opere dell'uomo (talora costruite in mare, senza una qualsiasi programmazione);

che ne risulta un pregiudizio (che potrebbe risultare irreparabile) alle spiagge di località di «eccellente» valore turistico (quale Tropea e la contigua Parghelia, ove hanno sede importanti insediamenti alberghieri, come, ad esempio, il villaggio «Sabbie bianche», di quasi mille posti letto, in proprietà o gestione - a quanto consta - di società del gruppo Parmalat-Tanzi);

che manca, peraltro, un adeguato controllo sulla attività edilizia (anche) in prossimità del mare (come può essere agevolmente rilevato anche nella ricordata zona di Tropea-Parghelia);

che si impone un immediato intervento sinergico di Stato e regione Calabria (già investita del problema con interrogazione di un consigliere del PDS in data 7 settembre 1995) per rimuovere le cause (non solo naturali, si ripete) del denunciato dissesto;

che occorre, in particolare, apprestare misure adeguate di salvaguardia contro i processi erosivi naturali;

che occorre, altresì, rimuovere tutte le opere (pubbliche e private), che comunque producono effetti pregiudizievoli;

che, in ogni caso, vanno accertate e sanzionate eventuali responsabilità,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la realtà dei fatti denunciati, risultante all'esito di opportuni accertamenti;

quale sia la posizione del Governo in ordine ai problemi prospettati;

quali iniziative il Governo intenda conseguentemente prendere allo scopo di evitare e rimuovere i gravissimi inconvenienti lamentati.

(4-05957)

PIERONI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che risulta allo scrivente che i servizi dell'aeroporto di Fiumicino versano in condizioni tali dopo le ore 22 da creare autentico disagio ai viaggiatori che si trovino, dopo quell'ora, a transitare nell'aeroporto internazionale della capitale d'Italia;

che per quanto riguarda il collegamento tra l'aeroporto e la stazione Termini un tabellone riporta, in lingua italiana e in lingua inglese, tre possibilità: un autobus ogni ora dalle 24 in poi, treno da Fiumicino a Termini e viceversa, trenino fino alla Piramide poi metropolitana; non essendo specificato alcunchè sull'orario, gli utenti sono indotti a pensare che i servizi descritti funzionino 24 ore su 24;

che relativamente alla prima ipotesi (un autobus ogni ora dalle 24 in poi) l'ora di inizio del servizio non è chiara: i malcapitati utenti scoprono da soli che il servizio non parte prima dell'una, che l'autobus non è esattamente ogni ora e che l'unico modo per riuscire a prenderlo è piazzarsi coi bagagli alla fermata e aspettare; una volta entrati in autobus altra spiacevole scoperta: non porta a Termini, bensì a Roma Tiburtina;

che relativamente alla seconda ipotesi (treno da Fiumicino a Termini e viceversa) si può affermare che è un buon servizio con relativa frequenza ma dalle 7,30 alle 22,15; è solo di prima classe, una corsa costa lire 13.000, però di notte non funziona;

che relativamente alla terza ipotesi (trenino fino a Piramide poi metropolitana) i viaggiatori non vengono informati sull'orario di chiusura della metro; comunque dopo le 22 non c'è alcun trenino fino a Piramide;

che, visto lo stato del collegamento aeroporto-stazione Termini dopo le ore 22, il viaggiatore può decidere di spendere 70-80.000 lire per un taxi, ma deve avere con sé moneta italiana, visto che il cambio valuta chiude tra le 22,30 e le 23;

che il malcapitato viaggiatore può anche decidere di attendere in aeroporto; in tal caso non ha la possibilità di bere o mangiare qualcosa, perchè non ci sono bar aperti, nonostante un cartello indichi che il bar al piano di sopra apre dopo le 24; di sopra purtroppo non si riesce ad andare, perchè i passaggi sono sbarrati e comunque il bar che si intravede è chiuso; è un problema anche fruire della *toilette* perchè dopo una certa ora i servizi vengono chiusi, tutti e contemporaneamente, per le pulizie;

che esiste un bus-navetta che fa il giro dell'aeroporto di Fiumicino, servizio senz'altro utile durante il giorno per chi deve effettuare un cambio di aereo dai voli internazionali a quelli nazionali, molto meno necessario nelle ore notturne, quando i voli nazionali sono pochi se non nulli; così questo bus-navetta, come l'autobus che va a stazione Tiburtina, la notte gira pressochè vuoto;

che oltre al taxi - che da quanto descritto in premessa rimane l'unica possibilità per recarsi nelle ore notturne da Fiumicino a Roma città sempre che l'utente abbia con sé, come già detto, la necessaria somma di lire italiane - si può sperare di commuovere l'autista dell'autobus che va a Tiburtina; in tal caso i passeggeri, grazie a una piccola variazione di percorso, sono lasciati vicino a Termini, devono poi in piena notte camminare a piedi per 500 metri con i bagagli per arrivare alla stazione;

che è probabilmente pleonastico aggiungere che nelle ore notturne è chiuso l'ufficio informazioni e nell'unica sala accessibile non esiste un presidio medico di alcun tipo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione descritta in premessa e come la giustifichi;

se e come si intenda intervenire perchè l'aeroporto internazionale di Fiumicino possa rispondere anche alle normali esigenze di quei viaggiatori che si trovano a transitare nell'aeroporto della capitale nelle ore notturne.

(4-05958)

BRIGANDÌ, PREIONI, STEFANI, BEDONI. - *Al Ministro della difesa.* - Constatata la costante pubblicità che l'Arma dei carabinieri ha demandato a vari organi d'informazione nazionale;

constatato che la maggioranza della pubblicità appare assegnata ad organi giornalistici del gruppo Fininvest;

considerato:

che tale strategia appare superflua e non rispondente alle effettive esigenze degli organici che vengono costituiti per arruolamento e non certo per concorso per titoli ed esami;

che comunque, data la situazione occupazionale nel nostro paese, non v'è certo la necessità di pubblicizzare posti di lavoro per cui, nella migliore delle ipotesi, la cosa costituisce spreco del pubblico denaro;

che l'arruolamento pertanto non rappresenta un mezzo da sollecitare con pubblicità per una istituzione che non trova pari in tutto il mondo, che in Italia è apprezzata inequivocabilmente da ogni contesto sociale ed istituzionale e che giornalmente è autenticamente pubblicizzata dai telegiornali e dai giornali per i fatti di cronaca, di assistenza pubblica, di eroismo dei suoi militari, di tutela in ogni forma dei cittadini e delle medesime istituzioni;

che la pubblicità, in evidente «concorrenza» con altre forze di polizia, favorisce la competizione i cui risultati sono stati tragicamente apprezzati nel caso della «Uno bianca»,

si chiede di conoscere:

l'ammontare della spesa in pubblicità che l'Arma ha sostenuto negli ultimi cinque anni, compreso il 1995;

i giornali, le riviste e le televisioni sui quali ha chiesto a pagamento la pubblicità;

l'ammontare della spesa per ogni testata giornalistica;

se non possa configurarsi una illecita forma di finanziamento in elusione della legge n. 195 del 1974 (Divieto di finanziamento pubblico ai partiti).

(4-05959)

DELFINO, DEGAUDENZ, ZANOLETTI, BRICCARELLO, PERLINGIERI, COSTA. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che molte organizzazioni del settore ed enti economici hanno fatto appello alle forze politiche per superare la penalizzazione tuttora a carico degli autocaravan e camper in materia fiscale;

che, dopo le recenti disposizioni legislative con le quali sono stati aboliti il superbollo sulle imbarcazioni da diporto, l'imposta speciale sugli aeromobili e la tassa speciale sui fuoristrada, appare discriminatorio e ingiusto penalizzare il settore dei caravan e camper con il mantenimento del superbollo, considerata la loro diffusione in una fascia composta principalmente dalla cosiddetta «famiglia media», certamente più popolare dei settori interessati dalle sopracitate modifiche;

che il mantenimento della tassa in parola continua a gravare su un settore già in difficoltà, con un parco automezzi obsoleto, stante il fatto che le nuove immatricolazioni non superano le 4.000 unità annue,

si chiede di sapere se si ritenga di provvedere, per le suesposte ragioni di equità e di incentivazione al settore, in via d'urgenza e comun-

que in sede di legge finanziaria per il 1996, all'abolizione della tassa speciale sui beni di lusso tuttora vigente a carico dei possessori di veicoli caravan e camper.

(4-05960)

SPERONI, LORENZI. - *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani nel mondo e della difesa.* - Per sapere per quale motivo, in occasione del Symposium Eucosat in corso a Bonn, non si sia provveduto all'allestimento tempestivo della cabina di traduzione italiana.

(4-05961)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-00884, del senatore Berselli, sulla procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna;

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-00887, del senatore Porcari, sull'esclusione dell'Italia dal Gruppo di contatto che conduce il negoziato tra gli Stati dell'ex Jugoslavia;

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00886, dei senatori Manzi e Marchetti, sul bilancio della difesa;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00885, del senatore De Luca, sui trattamenti pensionistici.

